Anno XIII. TORINO, Martedì 21 Gennaio 1879 Num. 21.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — [illegible] — [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » [illegible] — [illegible] — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 46 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguay » 64 » 37 » 18.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 21 GENNAIO 1879.

ITALIA

Persone e cose a tempo ed a luogo.

III.

Caro ed egregio signore,

Hanno un bel dire i Sinistri, ma la storia è contro di loro. Essa dà ai Moderati il principalissimo merito del compimento dell'impresa nazionale. A ciascuna delle brevi apparizioni dell'altro partito al governo andando congiunta una memoria così funesta come quella di Novara, di Aspromonte, di Mentana e del novembre scorso, non vi è artifizio di argomentazione atto a persuadere che Mazzini valesse tanto più di Manin, Carlo Cattaneo di Carlo Luigi Farini, Liborio Romano di Carlo Poerio, Rattazzi di Cavour. Ed è vanissimo assunto il voler dimostrare che altri avrebbero fatto tutto meglio di ciò che è terminato a soddisfazione della immensa maggioranza degli Italiani; mentre formiamo oggetto di invidia di parecchie altre nazioni e di ammirazione dei liberali nell'universo mondo (*).

Se scendiamo a soggetto assai meno lieto, ma non meno importante, non è egli certo che, ad onta di tutti gli errori politici ed economici e di tutte le durezze fiscali degli ultimi quindici anni, ad onta dell'odioso — ed anche un po' calunniato — macinato, la gratitudine del Paese e la stima di tutta la gente di buon senso anteporranno sempre coloro che avevano fatto il pareggio a coloro che lo stavano disfacendo?

L'Italia una, la Monarchia costituzionale, la società democratica, il pareggio nelle finanze sono omai tanti fatti. A che recriminare? A che disputare del più o del meno che v'avranno contribuito Sinistri o Destri?

Oggi, domani sono altri i problemi da risolvere. Chi pretende governare si faccia avanti, non con proposte astratte soltanto, ma con mezzi pratici e con seguito di persone risolute ad addossarsi la risponsabilità e dei voti e delle opere.

Questo concetto del modo di formare i partiti costituisce quello che ben si chiama « opportunismo, » ed è l'opposto di quello che significa l'epiteto: « storico, » di cui si vanta la vecchia Sinistra.

Anche in Francia ce l'avevano e ce l'hanno una *Sinistra storica*. È quella dei Victor Hugo, dei Louis Blanc. Che, son forse essi che hanno riescito ad impiantare la Repubblica? La Repubblica l'ha resa possibile l'unione di Thiers col Gambetta, che i Sinistri storici di lassù chiamano a titolo di censura e di dilegio: « Opportunista. » Il che vale a dire che il genio della politica sarebbe, secondo quei signori, il genio della inopportunità!

Tre volte al Rattazzi, due al Depretis non furono essi gli *inopportunisti* che ruppero, come volgarmente si dice, le uova nel paniere? Ed ora, che la Sinistra storica è scissa in due, quella che fa concepire timori per la saldezza e durata del terzo Gabinetto Depretis non è l'avversa, è la propizia.

L'on. Depretis, lasciato alla serenità dell'animo, alla lunga esperienza di uomini e di cose, si proporrebbe un programma commisurato alla maturità delle questioni, ai mezzi di azione di cui dispone ed alla forza di resistenza; adoprerebbe senza rancori e senza pregiudizii chiunque conoscerebbe aiutatore capace ed amico leale.

Ma ecco subito la *Sinistra storica* che gli si fa d'attorno colle esclusioni e coi sospetti da una parte, colle riputazioni usurpate e le gerarchie rettoriche dall'altra: ecco venir fuori le utopie, le stravaganze, le inopportunità.

Ed allora, invece d'una risoluzione avveduta e feconda del problema ferroviario, di un gagliardo sviluppo dei lavori pubblici, di un ponderato e progressivo rimaneggiamento dei tributi, che permetta l'abolizione a suo tempo del macinato; invece della riforma amministrativa e di provvedimenti in pro delle classi più numerose e meno fortunate; invece di una diplomazia vigilante e prudente che badi al Mediterraneo ed all'Oriente; invece di riforme parlamentarie non nell'interesse d'una classe o d'un partito, ma coll'intento di allargare *la base* e di infondere vita alle istituzioni costituzionali; avvece, in una parola, di quanto farebbe l'onore ed il merito della Sinistra come partito di governo, abbiamo che?... Abbiamo tutte quelle miserie che hanno sfatato così presto le illusioni destate dallo innalzamento della Sinistra al potere: abbiamo gl'intrighi, le fazioni, le crisi, la confusione in fine e lo sgomento da cui il Paese stenta a riaversi.

Questa magagna non si emenda che in un modo; del quale, come d'ogni pratica assennata delle istituzioni libere, fornisce parecchi esempi l'Inghilterra.

Ci vuole l'iniziativa di un valentuomo a proporre una legge implicante la risoluzione di qualche questione importante e matura.

Questa proposta sarà dessa omogenea alle idee del presente Ministero? Questi la favorirebbe, e quando essa fosse adottata dalla Camera, accoglierebbe nel suo seno il proponente.

La proposta non sarà dessa consentanea ai concetti sostanziali del Ministero? Il suo trionfo fornirà la base di costituire una nuova maggioranza di governo, fornirà alla Corona un indizio positivo per la scelta di nuovi consiglieri. E se la proposta rimanesse soccombente, sebbene con minore sicurezza di criterio, pure una qualche ragione di stare insieme uniti in partito l'avrebbero coloro che si fossero accordati nel combatterla.

Perchè, chiederà taluno, una iniziativa siffatta dovrà essa procedere da un deputato anzichè dal Ministero? Perchè quando il Parlamento versa in condizioni morbose, come le presenti, qualunque iniziativa del Ministero è occasione assai propizia ad una coalizione per rovesciarlo. L'iniziativa parlamentare, all'incontro, è un mezzo nobile, degno, leale pel proponente e pei suoi fautori di accedere al Governo.

In Inghilterra avvenne parecchie volte che la questione proposta non potesse essere risoluta dalla Camera nella quale era stata introdotta. Allora essa fu portata davanti al corpo elettorale, e quivi si ricostituirono viemmeglio i partiti.

La disgrazia vuole che per alcune questioni importanti la procedura ch'io consiglio sia alquanto pregiudicata dalle inchieste ordinate dal Parlamento e dalle intenzioni manifestate dal Ministero.

Non sarebbe tuttavia impossibile la prova. Nè vi è ragione ovvia ai benevoli, perchè il Bertani, il Crispi, il Nicotera, il Sella, il Minghetti ed ora il Lanza, il quale, secondo me, ha espresso i concetti più ragionevoli e più opportuni, non prendano l'uno o l'altro codesta via.

Le idee che sono venuto svolgendo in questa terza lettera si compendiano nel concetto: ora il Parlamento è diviso in fazioni; per fare i partiti la prima cosa è disfare le fazioni.

La sentenza dovrebbe essere accetta a quella generazione che ha veduto quanto fosse vero il detto di Foscolo: « Per rifare l'Italia bisogna disfare le sètte. »

Le fazioni vivono della invidia e dei rancori del passato: i partiti sono gli istrumenti di migliorare il presente e di progredire nel futuro.

E per oggi fo punto, raffermandomi, egregio e caro signore, con piena osservanza

Roma, 15 gennaio 1879.

Il suo devotissimo
CARLO ALFIERI.

(*) Per quanto rispetto noi abbiamo per le idee del senatore Alfieri, non possiamo però lasciar passare questo suo severissimo giudizio senza alcune spiegazioni ed osservazioni. L'egregio personaggio e i nostri lettori si persuaderanno che non vi ci spinge amor di parte, ma svviscerato amore del vero e del giusto.

E per non farla nota troppo lunga, l'osservazione a questo giudizio la si legga nell'articolo seguente: *La Destra e la Sinistra nel compimento dell'impresa nazionale.*

LA DESTRA E LA SINISTRA nel compimento dell'impresa nazionale.

Quando abbiamo lette le prime parole della bella lettera del senatore Alfieri, fummo dolorosamente sorpresi di un giudizio così severo sulla Sinistra italiana.

Eravamo per iscrivere al gentiluomo per vedere forse di rettificare insieme qualche nome, qualche data e qualche giudizio prima di pubblicare la lettera, che, come aveva fatto sull'animo nostro, così dubitavamo fosse per fare men buona impressione sull'animo dei nostri lettori. Ma poi seguitando la lettura della lettera abbiamo trovato in essa medesima tali attenuanti da cancellare quasi interamente il senso men buono delle prime parole.

Senonchè l'accusa che l'Alfieri muove in principio è ripetuta o può esserlo troppo sovente da altri per amore di parte. Ci permetta quindi l'egregio personaggio che pigliamo occasione dalla sua lettera per dare a ognuno il suo, per togliere, se è possibile, certi pregiudizi, e perchè, fatti i dovuti computi e trovato che di qua e di là le partite son per lo meno pari, si cessino una buona volta certe recriminazioni che inaspriscono gli animi e non giovano per nulla all'avanzamento della causa comune, del bene della patria.

La storia non è contro i Sinistri, no davvero; la storia è per tutti e contro tutti in eguale misura, nè essa, la storia, dà ai moderati maggior merito nel compimento dell'impresa che non ne abbiano i liberali, quei di Sinistra.

Avvenuti i rovesci del 1849 chi mantenne lo spirito nazionale, chi conservò il gran pensiero del patrio riscatto in Piemonte, fu la Sinistra, quella Sinistra a cui appartenevano allora il Lanza, il Mellana, il Valerio, il Rattazzi, e a cui s'accostò poscia il Cavour.

— A ciascuna delle apparizioni di Sinistra va congiunta una memoria così funesta come quella di Novara, di Aspromonte, di Mentana e del novembre scorso! — Ma e ai 25 anni di dominio di Destra quanti altri ricordi dolorosi non vanno essi congiunti? Oh dovremmo ricordare la prima Custoza, la ritirata a Milano, l'armistizio Salasco, e poi più tardi la pace di Villafranca, che impose e trasse seco una seconda guerra e un'altra Custoza e Lissa!..... E perchè la coincidenza dell'attentato di novembre si ascrive a debito della Sinistra, mentre il Re stesso, assai più generoso e più giusto, non solo l'assolvette, ma escì in quelle memorabili parole che *l'assassino avrebbe potuto nascere anche nella Reggia*?

Si parlò un tempo di un attentato di due sciocchi montanari, inconsci perfino di quel che si facessero, contro il Re Galantuomo mentre era alle caccie; il fatto, vero o no, fu opportunamente sottratto alla curiosità del popolo... Perchè non diremmo allora che quel primo attentato è congiunto alla permanenza della Destra? E congiunti alla permanenza di questo partito devono dirsi pure le giornate di settembre, la rivoluzione di Palermo, i fatti di Pavia, i disordini di Torino?... A questa stregua potremmo numerare perfino il brigantaggio delle Calabrie durato tanto tempo sotto la permanenza della Destra.

Si vede che quanto a date funeste l'una parte non ha da rinfacciarne all'altra. Ma e quanto a date gloriose? Bastano due o tre. Cavour che, insieme a uomini di Sinistra, fa i primi passi nella politica liberale; entrato nella Camera va bensì a sedersi a destra, ma quando vuol tentare qualche atto energico, qualche impresa gloriosa che affretti il risorgimento nazionale, Cavour sente mancarsi la forza stando di là, Cavour sente il bisogno dell'aiuto della Sinistra, e nel 1852-53, quando comincì la vera politica nazionale fa il famoso connubio. È ancora col connubio Cavour e Rattazzi che si fa la spedizione dei Mille a Marsala, che si cacciano i Borboni, che si unisce l'Italia meridionale al Regno di Sardegna e si proclama il Regno d'Italia.

A giusto titolo si fece gran merito di politica avvedutezza a Vittorio Emanuele II l'essersi appunto servito di tutte le forze vive della nazione per formare l'Italia; nei supremi momenti Vittorio Emanuele e i suoi consiglieri seppero valersi non solo della Sinistra, ma dell'estrema, della radicale Sinistra: di Garibaldi, di Medici, dei Cairoli..... E a questi nomi, certo non sospetti di Destra, vanno congiunte, checchè si dica, delle date tanto gloriose quanto furono funeste Aspromonte, Mentana, Custoza e Lissa!

Ma se alla Sinistra vanno congiunte memorie così funeste, o perchè alla morte di Cavour, Bettino Ricasoli a cui toccò il cômpito di accoglierne l'eredità del potere, credette doverne seguitare la politica appoggiando così visibilmente la Sinistra sino a permettere l'elezione a deputato di Giuseppe Mazzini?

E poi quello che fa un uomo o un partito, è solo e sempre quello che si vede? e chi è al potere, è lui solo e sempre che fa gli atti avvenuti per accidentale coincidenza di tempo sotto il suo consolato? Diremo così che è opera di Mac-Mahon o del Ministero Dufaure tutto ciò che oggi si compie in Francia per opera del Gambetta? Quanto si sarebbe fatto di meno, quanto si sarebbe tralasciato, se la Sinistra o al potere o all'opposizione non avesse esistito, e talvolta coraggiosamente operato!

Il marchese Alfieri dice che non v'è artifizio di argomentazione atto a persuadere che Mazzini valesse tanto più di Manin, Carlo Cattaneo di Carlo Luigi Farini, Liborio Romano di Carlo Poerio, e Rattazzi di Cavour. Ma noi notiamo anzitutto che altra fu l'opera di Mazzini, di Carlo Cattaneo e di Liborio Romano e altra quella di Farini, di Rattazzi, di Manin e di Cavour, e che nessuno potrà mai asserire che Farini e Rattazzi e nemmeno Cavour fossero di Destra, della storica Destra dei Revel e simili! Cavour stesso, lo ripetiamo, al potere e nei momenti più belli e più fortunati della sua vita politica, fu assai più di Sinistra che non molti dei sinistri stessi.

Ma noi non vogliamo prolungare una discussione che vorremmo sepolta per sempre. Il compimento dell'impresa nazionale è opera di tutti, Destra e Sinistra. L'Italia una, la Monarchia costituzionale, la società democratica, il pareggio nelle finanze non fu monopolio di questo o quel partito, fu opera comune; e se merito di qualcuno c'è, egli è merito del buon senso e dei sacrifici della grande maggioranza degli Italiani, i quali ora appoggiando le idee della Sinistra, ora quelle di Destra, spesero la vita dei loro figli per rifarsi a nazione, e si lasciarono spietatamente scorticare per mantenervisi col credito di tutti gli Stati. Nè Destra, nè Sinistra

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rivista drammatica.*
3ª Appendice: *Rivista scientifica.*

Num. 4.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO
DI
LUISA SAREDO.

II.

(Seguito)

Giacinta mosse due o tre passi per la camera come persona al colmo della desolazione: Silvia ebbe paura d'essere sorpresa e fuggì precipitosamente.

Di chi parlavano il babbo e la zia? Ella sapeva benissimo di uno stretto parente il quale possedeva una splendida tenuta in quelle vicinanze: aveva inteso a parlare in casa del matrimonio del signor Riccardo Viviani: era desso il Riccardo terribile a cui alludeva suo padre? Non erano tanto le smanie del genitore che la preoccupavano (ella conosceva la debolezza del signor Teodoro, il quale smaniava e piangeva per nulla come una femminetta), quanto il contegno della zia; ad onta della sua poca simpatia per la signora Giacinta, essa la sapeva buona e incapace di muovere capricciosi rimproveri al fratello, perciò il malcontento espresso, più ancora che irritarla, le faceva temere che si trattasse di qualche cosa di serio.

Ma non se ne potè accertare perchè, mentre stava consultandosi se doveva ritornare presso la camera di suo padre, intese la zia Giacinta che ne usciva. La vecchia zitella andò a richiudersi ella pure in camera sua, e la povera Silvia dovette passare la serata sola coi fratellini e andare a letto coll'animo pieno di curiosità.

Il domani all'asciolvere non si contenne più e chiese improvvisamente a suo padre:

— Babbo, dite la verità, ieri siete andato ad assistere al matrimonio di quel vostro parente, il quale è venuto qui poco tempo fa per far riparare la sua bella tenuta di Valromita?

Era vero, il signor Viviani si era recato circa un mese prima al lago per visitare il suo podere di Valromita, ove non aveva più posto il piede da molti anni; Silvia non l'aveva veduto, perchè il ricco banchiere non era nemmeno passato per quel villaggio, ma ella sapeva che suo padre era ito ad incontrarlo, ed era stato con lui tutto il giorno; rammentava quella circostanza come un'entrata in materia e fu meravigliata nel vedere che le sue parole producevano uno strano effetto sul signor Teodoro; egli arrossì, impallidì e balbettò qualche sconcita parola, dalla quale nessuno avrebbe potuto cavare un senso. Si fu la zia Giacinta che s'incaricò di rispondere per lui.

— Vostro padre non si è punto recato a Milano per assistere al matrimonio del signor Viviani — diss'ella pacatamente. — Se vi fosse stato invitato, lo avrebbe detto naturalmente in famiglia. È però vero che, essendo, a Milano, seppe che il matrimonio si compiva appunto ieri, e vide gli sposi. Così, signorina Silvia, è soddisfatta? Potreste ora spiegare come vi è venuto il destro di pensare al signor Viviani?

— Chi lo sa? — rispose Silvia scrollando le spalle. — Era noto che stava per prendere moglie: si dice nel villaggio che dimorerà tutto l'estate al lago colla signora: Valromita è piena di operai. Volevo sapere qualche particolare sulla sposa. Via, babbo, invece di guardare il vostro piatto, ditemi almeno se è bella.

Il signor Teodoro si ritrasse appena: pareva immerso in un mare di pensieri desolanti.

— Eh lasciate tranquillo il babbo, Silvia mia; — ripigliò la zia sempre con pacatezza: — sai che ha la vista corta: ha appena travveduta la signora Viviani. In compenso è stato un pezzo col figlio del signor Viviani, il vostro cugino Giulio, — soggiunse sottolineando quel nome e dirigendosi a tutti i ragazzi, — il quale sarà qui con noi fra pochi giorni. Tu, Silvia, forse te ne rammenterai un poco; avete più o meno la stessa età e ruzzavate insieme quando eravate piccini, piccini.

Silvia scoppiò fuori in una risata.

— E volete che mi rammenti d'allora? — sclamò. — No davvero, non ne so nulla. Ma perchè dunque questo cugino Giulio è sempre rimasto invisibile?

— Non è rimasto invisibile niente affatto, — replicò la zia Giacinta con qualche impazienza: — egli dimorava a Milano con suo padre e voi qui col vostro. Dopo la morte della mia povera sorella Carolina, è naturale che le due famiglie si vedessero meno.

— Sarà vero, — disse Silvia con impertinente incredulità, — ma tutto ciò non mi sembra chiaro. Perchè il babbo è tanto preoccupato da alcuni giorni? Ho osservato che lo fu sempre un poco dacchè il signor Viviani è venuto al lago: è dunque un uomo terribile costui?

Il signor Teodoro e la zia Giacinta non risposero: si comprendeva che erano annoiati non solo, ma imbarazzati della impertinente curiosità della fanciulla. Quel silenzio incoraggiò Silvia a continuare; ella si lagnò aspramente che la si volesse tenere ancora come una bambina; aveva quindici anni compiuti, doveva contare omai per qualche cosa in casa: ma già la zia Giacinta era la padrona assoluta, era essa che impediva suo padre di confidarsi in lei; che gran disgrazia era quella di perdere la propria madre!

Per un poco ella seguitò per questo verso, ma finalmente avvenne una cosa straordinaria e assolutamente nuova pei figli del signor Righi; il babbo si levò rosso, infuriato e, volgendosi alla primogenita, sclamò con voce che tremava di commozione assai più che di collera:

— Vuoi tacere una volta, piccola vipera! Di che ti mischi? Che razza di fantasticherie ti vengono in capo? Che ci entra il signor Viviani? È un uomo eccellente, a cui io debbo molto, cosicchè quando verrà qui sarete tutti buoni e garbati con lui: avete inteso?

Il signor Teodoro ricadde sulla sua seggiola spossato, quasi soffocato. Quell'ammonizione alla sua primogenita gli aveva costato uno sforzo eroico; tremava dal capo alle piante e grosse goccie di sudore colavano dalla sua fronte. Silvia non aveva risposto verbo, ma gli aveva lanciato uno sguardo terribile ed era andata a rincantucciarsi in fondo alla camera facendo udire un singulto significativo. Ripreso un poco di fiato, quell'eccellente genitore stava già per andarle vicino a chiederle, senza dubbio, perdono, quando un ospite improvviso si presentò sulla soglia del salotto da pranzo.

Quell'ospite non era altri che Giulio, il figlio del signor Viviani. Vestiva coll'elegante semplicità di chi si reca in campagna; una cravatta azzurra faceva spiccare il candore del suo collo di donna e armonizzava colla bionda e ricciuta capigliatura che gli incoronava la fronte. Giulio era veramente bello come un cherubino, e appena apparve sull'uscio dietro le spalle della donna di servizio, la zia Giacinta balzò dal suo scanno mandando un grido e giungendo le mani.

(Continua).

vanti maggior merito o ricordi più nomi funesti, nè Mentana, nè Aspromonte, nè Lissa, nè Custoza, nè Villafranca, nè Novara. *Errare humanum est*, tutti hanno errato, ma la nazione, che è al di sopra di tutti, ha mostrato di dimenticare gli errori degli uni e degli altri. Ora questi non tornino a rinfocolare, come arma di partito, astii e antipatie, non sollevino a bandiera di setta i brandelli di quel lenzuolo pietoso che la nazione ha disteso sopra le reciproche miserie.

« A che disputare del più e del meno che v'avranno contribuiti Sinistri e Destri? » diciamo anche noi. Non son questi i còmpiti nostri. « Oggi, domani sono altri i problemi da risolvere. » È qui *che il Paese veramente aspetta.*

Il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria.

Il testo del nuovo trattato fu distribuito ai rappresentanti della Nazione; e la discussione che ne seguirà ed il voto che da essi verrà pronunziato in questi giorni, ci diranno meglio se il nuovo accordo stabilito coll'Austria risponda alle nostre aspirazioni, soddisfi la maggior somma possibile dei nostri desiderii e meriti per conseguenza l'approvazione del pubblico interessato.

Il relatore della Commissione parlamentare incaricata di esaminarlo, onorevole Luzzatti, assicurasi che, tenuto conto delle condizioni in cui versano le finanze dei due Stati contraenti, e della corrente di idee che domina nell'atmosfera economica di tutta l'Europa continentale, sia per mostrarsi nelle sue conclusioni decisamente favorevole al trattato, che si dovrà approvare non già soltanto come un mezzo per evitare quel peggioramento che ci avrebbero portato le tariffe libere, ma come un vero progresso.

Fu osservato da taluno, che i vantaggi evidenti, diretti, luminosi, non sono forse tanti nel nuovo accordo, quanti si potevano aspettare da chiunque sa che il trattato del 1867 rappresentava non solo un patto economico, ma una specie di preteso indennizzo politico, al quale avevamo dovuto allora rassegnarci. Ma se si pensa ai non pochi errori corretti, alle discrepanze dell'antica tariffa scomparse, al miglior trattamento ottenuto per importanti produzioni, esso deve considerarsi come un buon avviamento al bene, alla conquista cioè di quella sicurezza e di quella agevolezza negli scambi internazionali da tutti desiderate.

Ad ogni modo dev'essere pur noto che questo trattato determina provvisoriamente anche la tariffa dei nostri scambi con la Francia, giacchè questa si è accordata con l'Italia per avere il trattamento della nazione più favorita — che è appunto in questo momento l'Austria.

Crediamo utile perciò dare una rapida occhiata alle condizioni stipulate col nuovo trattato, e passarne in rassegna i dazi principali — valendoci dell'accurato e breve esame che ne fece il *Diritto*, il quale così ne pose in rilievo le principali « voci »:

I tessuti di seta.

Una delle voci che diedero luogo alle più lunghe e vive discussioni fra i negoziatori dei due paesi è quella dei tessuti di seta pura unita. Già col regime attuale, che li assoggetta ad un dazio di 160 fiorini al quintale, avevamo veduta l'esportazione dei nostri tessuti di seta pura ritornare alla cifra di tre milioni e mezzo, raggiunta nel 1867, dopo avere avuto nel 1872 e nel 1873 uno sviluppo sino ai 17 milioni. Ragionevole il timore che il dazio della nuova tariffa austro-ungarica, di 300 fiorini per quintale, avrebbe ferita questa nostra esportazione nel cuore, almeno quanto all'Austria-Ungheria. Ora il dazio venne definitivamente stabilito in 200 fiorini, e pare anche agli operosi setaiuoli di Como, tollerabile. Imperocchè, migliorando alquanto la produzione ed essendo applicato un dazio corrispondente alle sete francesi, essi credono di poterne trarre tuttavia qualche vantaggio, ad onta di un aumento di gabella, che si ragguaglia al 20 per 100. È questa però una delle più notevoli concessioni cui furono costretti i nostri negoziatori.

Il riso con lolla, e brillato.

Abbiamo dovuto rassegnarci ad un aumento ancora più grave per il riso, il quale prima pagava, per entrare in Austria, 30 soldi per quintale, e se con lolla, era esente, mentre adesso pagherà 60 soldi con lolla, e se brillato, un fiorino. L'esportazione del riso con lolla cesserà quasi del tutto, e sarà tanto di guadagnato per la nostra industria della brillatura; ma è probabile che riesca più dannosa al nostro riso la concorrenza di quello che le nostre medesime navi dalla Birmania tragittano a Trieste.

Pesca e navigazione.

Compensi assai notevoli abbiamo dovuto consentire all'Austria-Ungheria in cambio delle concessioni che vennero confermate ed accresciute per la pesca e la navigazione, le due industrie italiane che sarebbero state più duramente colpite se non fosse stato rinnovato l'accordo. I vantaggi che derivano a noi dal libero esercizio di queste due industrie sul litorale austro-ungarico sono a tutti noti; quanto ai compensi ci basti enumerare i più notevoli, come sono la reimportazione libera da dazi dei ferri lavorati nei distretti di Condino, Tione e Val di Ledro; l'assoluta esenzione dei pesci piccoli che pagavano all'introduzione in Italia 25 centesimi per quintale; l'importazione a dazio ridotto di una quantità determinata di carne di pecora o di montone secca o salata, di formaggio di pecora o di capra, di cappelli di feltro ordinari non guarniti, e di *schiavine*, coperte di grossolana fattura che si fabbricano in Dalmazia.

Olii minerali, generi coloniali, ecc.

Il nuovo trattato lascia libera nella tariffa d'importazione nel regno una serie notevole di merci, riguardo alle quali la condizione delle nostre industrie viene ad esserne considerevolmente migliorata. Basta enumerare gli olii minerali, i generi coloniali, le materie zuccherine, i prodotti chimici e medicinali, i colori, la juta greggia e lavorata, tutta la categoria del cotone, i filati di lana ed i tessuti di lana pettinata, la seta, i mobili da ebanista, la paglia, quasi tutte le pelli, tutti i metalli eccetto il ferro ed il nickel, le terraglie fine, le porcellane decorate, le bottiglie comuni, le lastre di vetro per finestra, i cereali, alcune frutta secche ed altre voci ancora.

Ci pare inoltre tutelata assai meglio che nel trattato del 1867 l'entrata in Austria di tutti i prodotti italiani che danno luogo ad un commercio di qualche importanza, ad eccezione del riso, che abbiamo accennato, e di pochi altri.

Agrumi, ortaggi, zolfo, ecc.

Per gli agrumi il dazio, che era di 4 fiorini e 40 soldi, fu ridotto a 4 fiorini. I fichi secchi pagheranno il dazio attuale di 3 fiorini, ma i fichi secchi guasti e adulterati che si esportano in gran quantità dall'Italia e si adoperano in Austria alla confezione di quel vero « amaro e rio veleno » che spacciano per caffè, pagheranno solo 40 soldi al quintale. Gli ortaggi freschi che danno luogo ad un commercio molto vantaggioso, al pari di molti altri prodotti vegetali furono dichiarati esenti; ed esenti del pari la selvaggina, il pollame, le uova, le pelli, il pane ed il biscotto di mare, il corallo greggio, i materiali da costruzione, le materie da tinta e da concia, il sugo di limone, i lavori di legno e di pietra grossolani, i laterizi e le terraglie ordinarie, lo zolfo ed altre notevoli produzioni del suolo e delle manifatture italiane.

Bestiami — Olii mangerecci.

S'ebbero notevoli vantaggi quanto al bestiame; perchè il bovino, che noi esportiamo più largamente, pagherà 4 fiorini per capo in luogo di 4 20, e 75 soldi in luogo di 2 fiorini e 10 soldi pagheranno i giovenchi, essendo stato aumentato di pochi soldi soltanto il dazio del bestiame ovino e caprino, mentre si concede l'esenzione assoluta pei muli ed asini, che prima pagavano 2 fiorini e 62 soldi per capo. Più importante è il vantaggio ottenuto per gli olii mangerecci, i quali pagavano il dazio veramente elevato di 8 fiorini il quintale, ed ora potranno essere introdotti con quello più mite di 2 40, grazie al quale giova sperare che la nostra esportazione per l'Austria-Ungheria, ch'era salita nel 1873 a 22 milioni e mezzo di lire nostre, per discendere nel 1877 sino a 7, o poco più, riprenda il suo fiorente sviluppo.

Dazi sui vini.

Un voto importante dell'enologia italiana viene appagato estendendo anche ai vini della Lombardia, della Venezia e dell'Italia centrale, ridotti ad una misura comune, i favori onde godevano in Austria-Ungheria soltanto i vini piemontesi, napoletani e siciliani. Il dazio della tariffa austriaca è portato da 8 a 12 fiorini l'ettolitro, e quindi tanto più vantaggioso ci riesce un dazio di 3 fiorini e 20, specialmente nelle provincie che hanno maggiore frequenza di relazioni e maggiore analogia di consumi coll'Austria-Ungheria, mentre fino ad ora versavano in una condizione sfavorevole.

Industrie varie.

Non sono trascurabili altri vantaggi che acquieteranno vive doglianze di altre nostre modeste, ma promettenti industrie. I cappelli di paglia del Veneto, che un dazio di 10 soldi colpiva duramente, e quello minacciato di 20 avrebbe esclusi affatto dalla Monarchia, pagheranno un dazio comportabile di 5 soldi; le conterie di Venezia pagheranno il dazio ugualmente comportabile di 2 fiorini per quintale; i guanti di pelle colla mite gabella di 40 fiorini per quintale saranno come esenti, e gioverà assai alle industrie la moderazione del dazio accolto nella tariffa austro-ungarica per la cera e gli zolfanelli di cera, e più ancora l'esenzione degli zolfanelli di legno, fiorentissima industria, la cui esportazione è in via di rapido incremento.

STUDI ECONOMICI

L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE.

Cause e rimedi.

VI.

Nè miglior esito può avere il sistema degli scioperi, anche come mezzo precario adottato dall'Internazionale per impadronirsi del potere di regolare a sua volontà la stregua dei salari. Le cosidette Società di resistenza organizzate sull'esempio delle *Trades Unions* inglesi si sono viste alla prova. Hanno ciascuna una propria amministrazione autonoma e le proprie risorse, ma sono affiliate all'Internazionale, il cui Comitato direttore decide in ultimo appello se è opportuno o no d'impegnare la lotta coi capi di qualunque industria.

Se una coalizione è decretata malgrado l'avviso del Comitato centrale, l'Associazione locale non può contare che sulle proprie finanze per far fronte alle spese; se la coalizione al contrario è decretata o approvata dal Comitato centrale, tutte le Associazioni affiliate devono contribuire al sostegno di essa. Supponendo dunque che le Società di resistenza si moltiplichino sul continente in modo tale che ciascun ramo d'industria o ciascun mestiere finisca per avere la sua, che esse anche riescano come le *Trades-Unions* a reclutare degli affiliati per centinaia di migliaia e a contare le loro entrate e redditi per milioni; supponendo ancora che tutte queste sparse Associazioni acconsentano a mettere le loro forze alla discrezione del Comitato centrale: e che perciò? la potenza dell'Internazionale diverrà formidabile e il suo ascendente irresistibile? All'Associazione degli operai in Inghilterra si contrappose l'Associazione dei padroni, che negli scioperi recenti di Blackburn tenne fronte alle pretese delle *Trades-Unions* e forzò gli operai a tornare al lavoro senza aumento di salario.

L'Internazionale sa che lo sciopero, come disse Clémence, uno dei suoi zelantissimi apostoli, vuol dire fame e miseria per l'operaio e per la famiglia dell'operaio; sa che mai o poi mai uno sciopero di qualche entità ottenne lo scopo che gli si suppone, e che bene spesso conseguì anzi risultati diametralmente opposti; sa che anche quando gli operai riescano ad ottenere un aumento di salario al di là del prezzo medio del lavoro, la coalizione non trionfa che momentaneamente e sotto la pena di perdere più tardi la differenza in più ottenuta per mezzo dello sciopero. L'Internazionale sa che quando uno sciopero vuol forzare il livello naturale dei salarii, gl'imprenditori sono costretti di alzare i prezzi dei prodotti; ma la concorrenza vi si oppone ed essi preferiscono chiudere le fabbriche e rinunziare a certi rami d'industria anzichè lavorare a pura perdita. Così un'industria passa dal luogo ove la coalizione le vieta di prosperare a quello in cui le spese della mano d'opera permettono agli imprenditori di lavorare con profitto. Essa sa che da questo stato di cose gli operai soffrono più degl'imprenditori, poichè per questi la perdita si risolve in lucro cessante e per quelli in danno emergente. Questo avvenne ed avviene anche oggi in Inghilterra.

Nelle fabbriche di seta a Spitalfields gli operai da 50,000 furono ridotti a N° 10,000, grazie agli scioperi; e tale potrebbe forse essere il caso degli operai minatori, i cui scioperi potrebbero restringere un dì gl'industriali inglesi a provvedersi del combustibile del Belgio o degli Stati Uniti. L'Internazionale sa tutta la storia degli scioperi in Inghilterra, dei quali le *Trades-Unions* fecero le spese e l'Internazionale trasse gli ammaestramenti; essa ha buona memoria degli annali spaventosissimi di essi, che dettero sempre origine ad una delle più compassionevoli tra le miserie sociali. Ad esempio gli scioperi dei filatori di cotone di Stockport, Macclesfields Staleybridge, Oldham e Botton, provocato dal Congresso di Manchester, misero sul lastrico 30,000 operai, e durò 4 mesi. Gli operai di Manchester disposero franchi 625,000 (25,000 sterline) in soccorso dei filatori propriamente detti ch'erano un decimo circa dei coalizzati, lasciando nelle strette della fame gli altri 27,000.

L'aiuto di Manchester non durò tuttavia sino alla fine dello sciopero ed anche quel decimo si trovò dopo qualche tempo ridotto alla miseria. La *Quarterly Review* così descriveva il loro stato: « .....Si vedevano fanciulli affamati erranti « nelle vie chiedendo pane; uomini e « donne collo sguardo feroce, colla tinta « smorta, senza errare, come i fanciulli, « trascinavano essi pure l'ozio e la mi- « seria in pubblico; la polizia e l'eser- « cito stavano senza posa in vedetta per « difendere la proprietà contro gli attacchi « disperati di quegli infelici morenti di « fame. » Non meno strazianti sono le scene che seguirono lo sciopero dei filatori di Preston, dei sarti di Londra, degli operai muratori di Manchester, dei carbonari di Durham e Northumberland e recentemente abbiamo letto nei giornali le sommosse e violenze degli scioperi di Bolton.

Per questi giova far menzione qui di un'opera testè apparita (*The conflicts of labour and Capital* by M.r G. Howel, London 1878), che rifà tutta la dolorosa storia delle *Trades-Unions* a partire perfino dai primi embrioni di esse, quali furono le *Craft-Gilds*. Molte pagine il signor Howel consacra sugli effetti prodotti dagli scioperi, ma più che gli argomenti contro, ci possono giovare le cifre che denotano le perdite dei salari. Ad esempio, nell'ultimo sciopero del Lancashire gli operai perdettero in salari 80,000 sterline (due milioni di lire) ed i fabbricanti 300,000 sterline (7,500,000 lire).

Nè meno enormi sono le perdite negli scioperi di cui i cantieri della Clyde furono recentemente teatro; le spese pel mantenimento dei carpentieri in isciopero, e le perdite fatte dai costruttori di navi in seguito alla cessazione del lavoro, assommano a 312,000 sterline (7,800,000 lire).

L'Internazionale sa tutto ciò ed appunto perchè lo sa ne accetta le conseguenze, e se potesse con minor numero e con minore entità di scioperi conseguire gli stessi disastri, lo farebbe, ed anzi tenta di farlo. All'Internazionale basta il fatto dello sciopero per mettere in agitazione gli animi, per avere occasione di declamare contro la tirannide del capitale, per far proseliti, per raccogliere le adesioni da tutte le Società operaie; essa mira ad inasprire l'operaio contro la società per disporlo all'odio contro le leggi e le istituzioni vigenti per aizzarlo alla lotta, cacciandolo senza tregua in balìa alle agitazioni, ai patimenti, alle febbri della incertezza, agli stimoli dell'invidia, al rancore contro il ricco, che gli riesce tanto più nemico, quanto più se ne sente discosto.

Come tôrre dunque l'operaio dalle zanne di quest'Orco funesto che alla società attuale mostra di essere la Internazionale? Quali rimedi si possono apportare agl'inconvenienti dell'attuale organizzazione del lavoro di modo che l'operaio viva più contento e soddisfatto nelle sue legittime aspirazioni? O, in altre parole, è possibile trovare un *modus vivendi* tra il capitale ed il lavoro nell'industria moderna, che senza offendere gl'interessi legittimi dei capitalisti e dell'impresario, sia più equo, più civile ed umano di quello che è attualmente? Per rispondere a questa domanda alcuni economisti hanno esaminato parte per parte i vari procedimenti e funzioni di una grande industria, e coll'autorità di un critico imparziale e competente sono giunti a conclusioni affermative.

Seguiamoli un poco nelle loro ricerche economiche, come abbiamo seguiti gl'internazionalisti ne' loro sofismi.

*

GLI ALLIEVI DI MARINA.

Sui giornali di Genova si è agitata in questi giorni una quistione abbastanza interessante a proposito delle promozioni degli allievi di marina che la retroattività di una legge (in Italia si fabbricano e si sfabbricano le leggi come se nulla fosse!) ha colpiti inesorabilmente.

Ecco come stanno i fatti:

Nell'anno 1867 il Ministero di marina autorizzava le tre divisioni del corpo R. Equipaggi ad aprire esami di concorso per marinai di maggiorità.

Molti giovani diciottenni si presentarono a detti esami ed una settantina risultarono idonei e vennero incorporati nelle varie divisioni del corpo per la ferma di otto anni a decorrere dal 21° d'età portata dall'articolo 101 dell'ora abrogata legge 28 luglio 1861.

I predetti giovani avevano innanzi loro una carriera da percorrere, i cui gradi richiedevano le seguenti condizioni:

Un anno di servizio per presentarsi agli esami di caporale, due anni di grado di caporale per gli esami a sott'ufficiale e due anni di sott'ufficiale per finalmente presentarsi a quello di sottotenente.

Come si vede, essi si vincolarono al militare servizio colla prospettiva meno le cause da loro dipendenti sia in condotta od in istudi, di potere un giorno *formarsi* una posizione nella carriera che si sono scelta.

Tanto essi avrebbero ottenuto qualora le esigenze economiche del Paese non avessero ristretti i quadri d'avanzamento in modo che tre o quattro di essi eccettuati, il rimanente non potè conseguire il grado di sott'ufficiale se non dopo sette anni di servizio, cioè quando ebbero raggiunto il loro 25° anno d'età.

Il ritardo subito sarebbe stato un danno riparabile; ma ecco pubblicare un regio decreto, in data 17 luglio 1876, il quale non ammetteva sott'ufficiali ad esami per sottotenenti ove questi non avessero quattro anni di grado (invece di soli due) senza che avessero oltrepassato il 25° anno di loro età.

Si può leggermente comprendere che detta disposizione escludeva per sempre che i sott'ufficiali potessero far passaggio nello stato maggiore, come si è sopra esposto; essi, per cause non dipendenti da loro, furono promossi sott'ufficiali solo all'età di 25 anni, impossibile quindi di riunire le condizioni prescritte dal succitato R. decreto, cioè anni 4 di grado senz'aver oltrepassato gli anni 28.

Furon fatti vari reclami in proposito, ma inutilmente e se si ottenne qualche risposta fu sempre senza considerazione, cioè che la legge così prescriveva a coloro che non con-

RIVISTA DRAMMATICA

A proposito dell'Agrippina, dramma in 4 atti con prologo, del duca Proto di Maddaloni, rappresentato al teatro Gerbino la sera del 17 corrente.

In ogni tempo io fui sempre un caldo ammiratore dei buoni drammi storici, ed essi, nelle attuali condizioni dell'arte, mi sembrano la forma più nobile a cui sia dato all'umano pensiero d'innalzarsi.

Gran parte della storia letteraria del secolo decimonono può provare il mio asserto, in quanto che pressochè tutto il teatro oggidì deriva, se non dall'imitazione, certo dallo studio del Shakspeare, il grande creatore del dramma storico, il maestro insuperato in quel genere, quello a cui si ispirarono Goethe e Schiller, Dumas e Victor Hugo, Manzoni e Carlo Marenco, per non citare che i grandi, e lasciare da parte gli italiani viventi.

Ma appunto per la sua massima importanza il dramma storico è un'opera di gran lunga più difficile che da molti non si creda.

Il trovare un argomento drammatizzabile, spaziando a piacimento nel campo così vasto della storia di tutti i paesi e di tutti i tempi è una cosa nulla, ed anzi molti ricorrono ad esso per risparmiare la fatica d'inventario di sana pianta; il difficile sta nel trovarlo in modo che risponda alle esigenze dell'arte moderna, nè poche, nè da potersi soddisfare alla meglio; e sovratutto poi, anche trovato quell'argomento, sta nel saperlo svolgere convenientemente.

***

Non tutti gli argomenti sono buoni: è questo un punto sopra il quale conviene insistere e quando si è ottenuto l'applauso di qualche teatro non bisogna subito credere d'aver fatta un'opera duratura. Spesso la vediamo capitombolare quando più non vi sono in platea gli amici indulgenti, altre volte l'opera drammatica, avendo in sè qualche merito per ciò che riguarda i particolari, si sostiene per un anno o due e poi cade nel dimenticatoio, appunto per la vacuità dell'argomento.

Queste considerazioni che hanno valore per tutte le produzioni drammatiche, s'attagliano in ispecie al dramma storico. Nello stesso modo che alla commedia goldoniana così fresca, così ricca, e talvolta anche così profonda sotto la sua apparente leggerezza, il nostro tempo avido d'emozioni fece succedere la commedia sociale, trascinando sulla scena, sferzando, commentando, discutendo sovra tutto i grandi vizii collettivi e speciali dell'epoca in cui viviamo, invece dei piccoli vizii, patrimonio eterno dell'uomo; così quando un autore ricorre alla storia si vuole che lo faccia non per capriccio, ma per qualche fortissima ragione. Deve essersi tratto dal concetto, il quale non potrebbe altrimenti svolgersi in tutta la sua ampiezza, o dal desiderio di descrivere tutta un'epoca, facendone scaturire, anche inconsciamente, un concetto morale; poichè la stessa rappresentazione esatta dell'umana società, sia nelle sue virtù che nei suoi vizii, sia dell'epoca più splendida che della più abbietta, quando al vero si unisce l'intuito dell'arte, resta cosa per se stessa altamente educativa e quindi morale.

***

La commedia di costumi contemporanei ha limiti dai quali non può uscire. Gli antichi discussero lungamente se appartenesse piuttosto alla poesia che alla prosa, inclinando alla seconda e non a torto. Parlo dell'intima essenza e non della forma esteriore, ed infatti non muta indole una commedia per essere scritta piuttosto in versi che in prosa. Essa deve di sua natura riuscire piuttosto analitica che sintetica; cogliere i piccoli contrasti che si notano ogni dì nelle famiglie, e rifuggire dalla descrizione dei grandi avvenimenti capaci di dare un nuovo indirizzo alla storia di una nazione, e che non si possono ben comprendere se non nel passato, cioè quando hanno prodotti tutti gli effetti di cui sono capaci; non può spingere le passioni sino al limite del parossismo; anche quando la commedia diventa dramma, deve tratto tratto smorzare le tinte per non cadere nel tronfio e nel contorto. Tutti questi scogli sono evitati dal dramma storico. Il passato è il migliore dei canocchiali per ingigantire gli oggetti; la maggior parte dei bravi galantuomini del giorno d'oggi alza le spalle se alcuno va a dirle come i Babilonesi, i Persiani, i Greci, i Romani e vattel a pesca pensassero e vivessero proprio all'incirca come noi; di questa credenza popolare può servirsi con pieno diritto il poeta per ispingere la passione dei suoi personaggi sino all'ultimo limite del reale, e trarne un ammaestramento d'assai maggiore efficacia. Per quanto si dica, le platee saranno certamente scosse con più viva potenza dalle smanie ambiziose di Tamerlano o di Riccardo Terzo, che non da quelle di un nostro deputato il quale si roda di diventare presidente del Consiglio dei ministri.

Quindi il dramma storico non è già come si vorrebbe da taluni una forma antiquata dell'arte, sibbene una forma vitalissima ed indispensabile; ho già detto altra volta, e credo opportuno il qui ripeterlo, che per me esso è il solo e vero erede della spenta epopea. Per ciò bisogna accostarsi ad esso non barzellettando, con coll'idea di buttar giù poche scene in versi più o meno belli, tanto per far passare meno male alcune ore al pubblico, ma colla severità di chi sa di compiere una missione. Nessuno è giudice competente in causa propria; è da scusarsi chi scrive un cattivo dramma storico per mancanza d'ingegno, nessuna circostanza attenuante deve concedersi a colui che lo sbaglia per colpevole leggerezza, per non essersi curato, prima di porsi a scrivere, di rendersi conto stretto di quanto gli incombeva di fare.

***

Domando scusa al lettore di questo lungo sproloquio.

Tali idee mi ronzavano pel capo uscendo dalla rappresentazione dell'*Agrippina* del Duca di Maddaloni, e siccome intorno a quel povero lavoro mi sarebbe stato impossibile spendere tante parole da riempierne una magra appendice, ho pensato bene di metterle in carta a modo di prologo, sia per questa che per altre riviste di simile genere; e pur troppo non mancherà l'occasione.

Mi rincresce di dover essere severissimo e quasi brutale verso un autore di cui discorro per la prima volta; ma che farci? Mi dicono che nel *Friedman Bach*, altro dramma dello stesso autore, vi siano delle buone cose: io non l'ho veduto, non ne posso quindi giudicare, e volentieri credo alle parole di coloro che lo hanno ascoltato quando fu recitato fra noi dal cav. Luigi Monti. Ciò dimostrerebbe che il duca di Maddaloni ha un ingegno meglio disposto pel teatro di quello che non appaia da questo suo infelicissimo tentativo intorno alla società romana dell'Impero.

M'ingannerò, ma mi sembra che l'autore dell'*Agrippina* abbia avuto un solo movente: quello di sfruttare un successo altrui, di andare dietro le pedate del Cossa, e specialmente del *Nerone*, del quale personaggio, con tanta maestria ritratto dal poeta romano, tentò di riprodurre alcune linee, rimettendolo in iscena, e facendone egli pure un poeta orgoglioso di sè e dei suoi versi al punto di far tagliare il capo ai senatori, che si permettevano di stiacciare un sonnellino durante la recita di una tragedia del poeta imperiale.

***

Il dramma *Agrippina*, come lo indica lo stesso titolo, si aggira intorno ai primi anni dell'Impero di Nerone. Vediamo quindi in iscena i personaggi principali di quell'epoca, l'Imperatore e l'augusta sua madre, Seneca, Burro, Pallante, Poppea; nei due primi atti si fa pure un grande discorrere di Britannico, il quale del resto non compare in iscena, ed a metà del dramma apprendiamo che Nerone ne ha fatto in gran fretta celebrare i funerali. È in parte l'argomento del *Britannico* del Racine, allungato sino alla morte di Agrippina ed accresciuto degli amori di Nerone per Poppea. Tutto questo era fornito dalla storia pretta: il poeta non vi aggiunse nulla del suo: non caratteri, non azione, non rappresentazione dell'epoca, neppure alcuna di quelle ruvidezze che fanno fremere, quali s'incontrano sovente nelle cronache sceneggiate dei poeti drammatici inglesi anteriori al grande Shakspeare. Il verso, ben fatto in qualche scena, il più sovente è slombato ad aspro nello stesso tempo.

Nerone ci appare in questo dramma assai più ridicolo che non feroce; Seneca è un cortigiano volgare, senz'ombra di quella dignità che pure conservava in mezzo ai vizi, e che dimostrò morendo; Agrippina si aggira per la scena, accompagnata da una fida ancella che non parla mai, e non sa neppure ella che si voglia. L'unico personaggio che racchiuda in sè un poco di vero elemento drammatico si è Burro, nella scena che chiude il terzo atto.

Non parlo di Poppea e degli altri, fantasimi e non uomini; e neppure dell'oracolo di Iside nel primo atto, con accompagnamento di musica e di fiamme negli occhi della dea, e di versi malamente rimati, buono a fare null'altro che a destare il riso.

Sorvolo del pari sull'esecuzione. Con un simile lavoro era impossibile agli artisti l'ispirarsi. Rimaneva però ad essi un espediente semplicissimo; quello di non rappresentarlo.

G. C. MOLINERI.

venisse potevano andarsene spirata la loro ferma.

Giova però osservare che sebbene colpiti da una legge applicata retroattivamente, allorquando nel 1871 usciva la nuova legge sulla leva di mare, in virtù della quale vincolavasi il volontario ad anni quattro dal 18° d'età, molti avendo fatta domanda per ottenere il congedo, il Consiglio superiore di marina decise in proposito:

« Che avendo detti volontari stipulato un contratto col Governo, sì uno che gli altri erano obbligati di soddisfare gl'impegni assunti; e che la legge sulla leva di mare 18 agosto 1871 non poteva avere forza retroattiva. »

Si vorrebbe allora sapere il perchè abbia forza retroattiva il R. decreto 17 luglio 1876.

ANCORA SULL'ASSASSINIO DEL CONSOLE PERROD.

Da persona amica al fu compianto console Perrod riceviamo la seguente:

« Lessi nella *Gazzetta Piemontese* dell'8 corrente un brano della Corrispondenza bosniaca con una nota della Direzione, che amerei venisse amplificata.

« Anzitutto l'istigatore dell'assassinio non è un Bey: ha nome Omer Beg e deve essere un magnaio.

« La vedova chiese un'indennità adeguata al solo stipendio del fu suo marito, epperciò *non considerevole*. Essa fonda le sue speranze sopra un costume antico, ma che è sempre messo in esecuzione dalle potenze di primo ordine.

« Pochi anni or sono una forte indennità venne chiesta ed ottenuta dalla Francia e Inghilterra pei loro consoli residenti a Salonicco, e la domanda di queste potenze venne appoggiata dal nostro stesso Governo, che mandò in quelle acque una corazzata.

« Il Governo non aveva sconsigliato il fu cav. Perrod di recarsi a Serajevo; egli si recava d'ordine del Governo stesso, e se qualche impiegato austriaco gli avrà suggerito consigli di prudenza, era suo dovere di non ascoltarli e proseguire.

« Il dispaccio del Governo giunse a Brood dopo la sua partenza. La vedova, appena certa della disgrazia, prima di recarsi a Brood cercò di ottenere un'udienza da S. M. allorchè era alle manovre presso Brescia, ma non potè ottenere quel favore, che le verrà senza dubbio concesso.

« Il Governo, ne son certo, non solo provvederà energicamente a mantenere intatto il prestigio dei proprii rappresentanti all'estero, ma penserà pure alle famiglie di coloro che, facendo il loro dovere, sacrificano pel Paese la loro vita. G. M. »

DA ROMA.

La Camera di ieri l'altro e di ieri — Il colonnello Gola — Le interpellanze al Guardasigilli — I pretori e vice-pretori — La lettera dell'on. Crispi.

19 gennaio.

In questi due ultimi giorni ebbe luogo un risveglio nella Camera per ragioni estrinseche al corso della discussione principale, che era quella del bilancio dei lavori pubblici ultimatasi iersera.

L'altro giorno vi fu la più giustificata commozione nella Camera per l'interpellanza sulla scomparsa del valente colonnello Gola.

Il Depretis rifece la dolorosa storia, che i giornali hanno già pubblicata e illustrata; e il Ministro della guerra aggiunse dal canto suo l'assicurazione, che dal proprio dicastero nulla sarà omesso per rintracciare le vestigia del perduto ufficiale, — cosa di cui nessuno dubitava e che è dell'onore italiano.

Le accese parole dette al riguardo dall'on. Ercole non furono certo di troppo.

***

Ieri la grande attenzione si fu l'interrogazione diretta dai deputati Antonibon e Barazzuoli al guardasigilli Tajani per la revocazione dei decreti Vigliani, che circondavano di qualche guarentigia la traslocazione dei magistrati per parte del potere esecutivo.

Come non è lecito ignorare, l'*inamovibilità* cosidetta dei magistrati è uno dei principali fondamenti delle libertà statutarie; però si è largamente e lungamente discusso se questa *inamovibilità* riguardi soltanto la carica o altresì il luogo dove questa si esercita.

Nelle sfere accademiche la questione si può dire vinta in favore della *inamovibilità* dal luogo della carica; infatti l'istessa parola *inamovibilità* porta un impedimento di locomozione; e oltre la ragione filologica havvi quella logica; — cioè che equivale a una vera destituzione e quindi ad uno sfregio altresì della inamovibilità dalla carica la facoltà riservata al Ministro di potere sbattere un magistrato da Susa a Spartivento.

Il Parlamento Subalpino si può dire avesse inteso la cosa nei suddetti termini; ma l'on. Rattazzi nel 1859, in quella sfuriata di leggi, a cui diede la stura profittando dei pieni poteri dati al Governo in tempo di guerra, aveva trovato modo nella legge sull'ordinamento giudiziario di restringere l'inamovibilità alla carica e non più al posto.

Invece il guardasigilli Vigliani aveva voluto circondare questa facoltà ministeriale di far viaggiare i magistrati su e giù, di qua e di là, dico, aveva voluto circondarla di alcune riserve, per esempio da questa, che il traslocato dovesse essere sentito in persona o in iscritto.

Ora l'energico Tajani, revocando i decreti del suo vecchio predecessore, ha inteso far a meno di questi complimenti nel costringere i magistrati a ballare la contraddanza da un capo all'altro d'Italia.

Opportune furono quindi le interrogazioni fatte dall'on. Antonibon ex-pretore ed ora specialista in Parlamento delle questioni concernenti la magistratura e dall'on. Barazzuoli del Foro toscano.

Il ministro Tajani nel rispondere agli interroganti, nella sua qualità di membro di un Gabinetto liberale, sostenne mancomale con l'usata eloquenza e dottrina la teoria restrittiva della guarentigia statutaria sancita per l'imparzialità della magistratura.

L'egregio Tajani però nella sua arringa disse buone cose, ed annunziò lodevoli proposte. Disse che voleva magistrati pochi ma buoni, e ben pagati, tanto che potessero mangiar carne in tutti i giorni, anche nei proibiti, se loro talentasse; — annunziò che intendeva estendere la sua inamovibilità relativa anche ai pretori.

Sarebbe proprio tempo che si pensasse una buona volta a provvedere alla dignità di questa parte dell'amministrazione della giustizia.

Gli interessi dei paesi rurali, che alla fin dei conti rappresentano la grossa pluralità dei cittadini e dei contribuenti, devono essere osservati. Nè si deve più ripetere nemmanco per una settimana il pericolo che un pretore sia sbalzato dalla sua sede, per far piacere ad un parroco o a due monache, o per indurre il concetto della immunità della loro propaganda reazionaria; nè si deve più richiedere che per rimediare a questo scandaloso pericolo debbano proprio muoversi i primi personaggi dello Stato, come è accaduto sotto quel buonomo dell'antecedente Guardasigilli.

Un altro guaio dell'amministrazione della giustizia nei piccoli paesi sono i vice-pretori.

Fra i vice-pretori si notano dei veri miracoli di operosità intelligente e disinteressata per parte di uomini che lavorano lunghi anni a fine di rendere a ciascuno il fatto suo, senza aspettarsi neppure la croce di cavaliere.

Ma per necessità stessa delle cose si trovano altresì delle brutte eccezioni.

Anzitutto fu canone dei nostri vecchi, e canone rispettabilissimo, che fossero estranei al paese coloro che vi dovevano rendere giustizia; perchè così andavano esenti dalle influenze o dalle semplici seccature, che infliggono le aderenze, le parentele, le clientele, ecc.

Invece ora il vice-pretore è scelto sul luogo del luogo, e, per avere chi sia in qualche modo intinto di scienza legale, si sceglie qualche volta il patrocinante locale, che può darsi sia l'unico del paese.

Di questi patrocinanti vice pretori ve ne sono moltissimi che per un prodigio di virtuosa delicatezza quando agiscono in una delle loro qualità sanno benissimo dimenticare l'altra; ma vi è altresì qualcheduno che accetta allegramente il connubio delle due cariche e, come dice il pubblico, le sa far fruttare entrambe.

Ad ovviare a questi inconvenienti sarebbe opportuno che fossero destinati a fungere da vice-pretori giovani della carriera giudiziaria e non già patrocinanti locali.

Questi ufficiali, quando non seggono da vice-pretori, potrebbero altresì rappresentare nei giudizii penali il Pubblico Ministero, che ora è rappresentato nei mandamenti rurali da qualche assessore o consigliere municipale più o meno anziano.

Ora, se fra questi assessori e consiglieri se ne trovano di quelli che sanno improvvisarsi Demosteni e Ciceroni, come il pittore Massimo D'Azeglio si improvvisò romanziere, in certi paesi rurali ve ne sono altresì di quelli a cui il pretore deve fare le orecchie nel Codice penale perchè sappiano aprirlo nella pagina degli articoli opportuni, e deve dare loro delle pedate sotto il banco, perchè sorgano a tempo a fare la loro pittoresca requisitoria.

***

La piaga del vice-pretore in qualche paese è proprio cancrenosa. Mi si assicura persino che esista certo cospicuo mandamento, in cui il vice-pretore, patrocinante da anni ed anni, quando ha da sentenziare lui, suol far intestare la procura in capo al suo notorio scrivano o sostituito o in capo ad altro uomo di legno; e così rimane giudice e un tempo e rappresentante interessato di una parte.

Quegli austeri procuratori del Re e quegli umoristici presidenti di Tribunale, che, non ha guari, come narra la cronaca, per procedere ad una inchiesta sulla condotta di un pretore si restrinsero quasi unicamente ad interrogare le serve delle canoniche, dovrebbero provvedere nei casi speciali alla cessazione di questi scandali; mentre l'onorevole Guardasigilli deve impedirne la possibilità in linea generale.

***

E voi che cosa ne avete detto della lettera dell'on. Crispi, il quale con accento da Washington scrive al venerando Fabrizi: « Io appartengo alla Sinistra e ne sosterrò, come pel passato, l'antico programma..... Ma non esiste, per Dio! alcuna frazione, la quale pigli da me nome e importanza...

« Cotesta febbre di scinderci e dilaniarci, che solamente giova ai nostri avversarii, dovrebbe avere fatto il suo tempo... » ecc. ecc.

???

X. Y.

LETTERA DA ANCONA.

Beneficenza — Dote della Margherita che nacque fra il 12 e il 13 novembre — Serata bellissima — Uno scultore anconitano.

19 gennaio.

La mia lettera d'oggi sarà tutta lieta, tutta piena di profonda considerazione e stima verso le gentili signore anconitane che, animate da pio e grazioso sentimento, da più anni si costituirono a Comitato, coll'unico scopo di soccorrere i fratelli nella sventura, e, d'allorquando le LL. MM. si compiacquero onorare di loro visita questa città, la loro beneficenza prese maggiori proporzioni, e commise atti degni veramente di venire ricordati alla memoria dei futuri. Fra tutti uno è commendevole, specie ancora perchè un po' stranuccio. Ho detto un po' stranuccio; non vorrei però l'epiteto si prendesse in mal verso, chè anzi fu lodevole e bello.

Stabilirono adunque col sopravanzo della somma raccolta per offrire a S. M. la Regina un mazzo, dotare una ragazza del popolo, mettendo ad interesse la somma, l'uno e l'altra intangibili fintantochè questa non avesse superati, se non erro, i quattro lustri. Ma, c'era un ma; questa ragazza doveva nascere dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 novembre, e ad essa dovevasi metter nome Margherita; e qualora poi di queste ve ne fossero più d'una, alla più buona e più costumata era da aggiudicarsi il beneficio.

Dopo il 12 novembre non passò settimana, non passò quasi giorno senza che da loro si facesse qualche opera di santa carità, e, per non citarne che una, la nostra Prefettessa, contessa Lovera di Maria, presidentessa del Comitato, elargì 50 franchi a beneficio d'un asilo da erigersi nel rione degli Archi.

***

Ieri a sera poi nel nostro massimo teatro che s'intitola dalle Muse, ebbe luogo per cura del sullodato Comitato un'accademia di beneficenza.

Chi poteva astenersi dall'intervenirvi, quando lo scopo, quello cioè d'impiantare un'istituto d'arti e mestieri per le artigianelle d'Ancona, e del quale la nostra Regina si degnò accettare il patronato; quando lo scopo, dico, era santo, quando chi lo guidava erano dame, eran ricche sorelle che porgevano pietose il pane del lavoro alle sorelle indigenti? Il felice lor pensiero fu coronato da esito insuperabile. Il teatro era pieno, zeppo; non uno scanno vuoto, non un palco; tutto, tutto era occupato da scelto uditorio.

Vorrei darvi contezza dell'accademia, vorrei dirvi ogni suo più minuto particolare, vorrei infine, chè se lo meritano, presentare ad uno ad uno de' miei lettori quegli artisti dilettanti che vi presero parte, e dir loro: questi è un abile violinista, quest'altro un pianista tutto grazia e tutto fuoco, questi un violoncello come ve ne son pochi, questi due, filodrammatici, ma bravini, quest'altra una signorina che promette molto, ma molto, e quest'ultima, oh quest'ultima è un tesoro di donnina, un cherubino sotto le tenere e gentili spoglie di Fanny Weiser, sorella d'una fra le precipue signore dell'alta aristocrazia anconitana, la contessa Malacari, e come essa tedesca di origine.

Essa fu la regina della serata, e si mostrò espertissima nel canto, facendo fra l'altre cose gustare ammodo la graziosa melodia valacca, *La serenata*; e nella prosa sostenendo mirabilmente la parte di Beatrice nella commedia di L. Castelnuovo *O bere o affogare*. Vorrei dirvi, oh quanto cose, quante lodi vorrei, come so e posso, tributare! Ma me lo vieta il tempo o forse il proto; ripeterò soltanto quel che già dissi: la non poteva esser migliore; ci fu, forse è vero, nella scelta d'alcuni, o dirò meglio d'un pezzo, mancanza d'un po' di tatto, e ciò nel quintetto di Schuman, che durò oltre a mezz'ora, sempre d'una continua melodia seria seria e proprio tedesca. Sarà bella, non lo nego, per un conoscitore, ma la si poteva posporre a qualsiasi altra cosa meno lunga e più allegra e più interessante.

***

Passo se permettete ad un altro argomento, e lo faccio con tanto maggior piacere in quanto che si tratta di rettificare uno sbaglio da me commesso nell'ultima mia lettera.

Vi dissi che la lapide a re Vittorio fu *opera* d'un giovane scalpellino anconetano, e presentemente domiciliato a Roma; così scrivendo ho sbagliato, chè il vero autore lo conobbi giorni sono, e ve lo presento ora nella persona di Passucci Filippo, scalpellino in questa città, giovane di molto ingegno, e che promette assai; e prova sia che il lavoro della lapide è riuscito magnifico per esattezza e buon gusto.

Credo così di aver soddisfatto e l'obbligo mio, e quel bravo giovane che mi pregò volessi nella prossima mia lettera farvi notare il mio errore. E.

CORRIERE DI NAPOLI.

Il carnevale — Feste pubbliche e private — L'arrivo della Patti — Sue rappresentazioni — Una nuova speculazione — Le compagnie drammatiche al Sannazaro — La compagnia stabile ai Fiorentini — Buoni attori e molti denari — Proroga del processo Passanante — Impossibilità di vedere l'assassino — Progetti del Tajani — Gli avvocati nei giornali — L'affare De Mattia — Il nuovo Prefetto — Ritardo della Deputazione provinciale — La nomina del sindaco — La pirofregata Vittorio Emanuele *— Andiamo a spasso.*

19 gennaio.

Secondo il calendario napoletano, da ieri l'altro siamo in carnevale. Nessuno lo direbbe alle apparenze. La sera del 17 in mezzo alle vie si accesero le tradizionali fiamme in onore di Sant'Antonio; ieri vedevansi circolare dei mascalzoni sudiciamente vestiti in maschera; ieri sera vi fu un sedicente veglione al Circo Nazionale, ma di vero carnevale neanche un briciolo. Nè pare ve ne sarà. Un *festival* è organizzato nel Politeama, dei balli in maschera saranno in alcuni teatri, nulla più. Niente di quel brio, di quella vita e dirò pure di quella sfrenatezza degli anni scorsi, auspice e duce il San Donato. Si riceverà un tantino più nelle case private ed i divertimenti, non isciogliendosi in polvere di gesso, avranno qualche cosa di più consistente.

Io non ne sono molto displacente. Amo poco il chiasso, punto lo sciupio, nè ritengo i carri, i corsi di gala e le pubbliche mascherate facciano gran bene al piccolo commercio. Una serie di riunioni private mette in circolazione molto più danaro che lo scambiarsi delle *palate* di coriandoli, delle più o meno miserabili *bomboniere* e dei fiori più o meno sciupati e sporchi.

***

Invece del carnevale abbiamo però la Patti. La diva giunse la sera di giovedì in unione del fido Niccolini, ed in attesa di andare in scena, si mostra tutti i giorni alla *Riviera di Chiaia*. L'accompagnano il Niccolini, un piccolo cane ed un domestico, non più in aristocratica livrea.

Essa darà appena sei rappresentazioni, la prima delle quali avrà luogo mercoledì sera e così di seguito una o due per settimana.

Interpreterà tre opere, cioè la *Lucia di Lammermoor*, il *Rigoletto* e la *Traviata*. Per la prima della *Lucia* e prima delle sei recite non si trova più nè un palco nè una poltrona, cioè si trovano, ma pagando un premio, a chi li possiede, abbastanza considerevole.

Sembra che vi sia una Società, la quale ha comprato dall'Impresa tutto il teatro ai prezzi stabiliti sul manifesto, poi rivende i posti con beneficio. Invero non so quanto questa Società potrà fare i suoi interessi; per certo la prima e la seconda rappresentazione vi guadagnerà: ma sarà lo stesso per le quattro recite susseguenti?

***

E giacchè mi trovo nel campo artistico-spettacoloso, vi resto ancora un pochino per porvi al corrente di un cangiamento prossimo ad avvenire nei nostri teatri di prosa. L'Impresa dei Fiorentini passa al Sannazaro e sarà su queste scene che si mostreranno al pubblico le cinque compagnie di turno. Ai Fiorentini invece ritorna una Compagnia stabile, come vi era da tempo immemorabile e come vorrei vi fosse in tutte le grandi città italiane. La proprietaria del teatro, signora principessa di Santobono, ha capito che quel locale era in uno stato che rasentava l'indecenza. Lo rimette a nuovo. Il teatro verrà illuminato a gaz e reso non solo decente, ma elegante. La Compagnia stabile che vi prenderà parte è diretta dall'artista signor De Vivo: ne fanno parte per prime donne le signore Pezzana-Gualtieri e la Giovannina Aliprandi, per primo attore l'Emanuel; gli altri artisti saranno più o meno degni di figurare in così eccelsa Compagnia. Il De Vivo è fornito di forti mezzi pecuniari: potrà quindi sventare certe cabale di altri direttori drammatici, i quali hanno sperato avere il monopolio di un repertorio nuovo e scelto. Mi si assicura che il De Vivo inviterà i migliori autori italiani a scrivere qualche lavoro appositamente per la sua Compagnia. Tale è la prospettiva; del resto se son rose fioriranno.

***

Come vi telegrafai ieri, il processo Passanante è per subire una sosta e non breve sosta. Il presidente della Corte d'Assise cavaliere Ferri non ha creduto respingere la domanda dell'avv. Tarantini, chiedente la nomina d'una Commissione di periti. Questi sarebbero incaricati di studiare lo stato mentale del regicida prima e dopo dell'attentato.

L'accettare o respingere simili domande è nell'esclusiva facoltà del presidente delle Assise. Lo stesso Procuratore Generale ha il diritto di assistere agli esperimenti che crederà fare la Commissione, ma non di opporvisi. I periti saranno nominati parte dal cav. Ferri, parte dalla difesa e prima che abbiano dato un parere qualsiasi ne passeranno un paio di mesi.

Per il momento si conosce solo che il cavaliere Ferri ha aderito al desiderio dell'avvocato Tarantini, ma i periti non sono ancora stati nominati.

***

Intanto il Passanante continua ad essere custodito nelle prigioni di San Francesco sotto il più stretto segreto. Nessuno estraneo al processo o alla difesa ha potuto ottenere il permesso di vederlo e non lo si otterrà se non quando sarà fissato il giorno dei pubblici dibattimenti.

Questo giorno potrebbe anche esser differito se si avverano alcune voci che da parecchi giorni si fanno larga strada nei nostri circoli giudiziarii.

Sembra che il Tajani, dopo la revoca del decreto Vigliani, sia sulle mosse di cangiare gran parte del personale giudiziario ed inquirente. A crederne alle voci ed alle figure smunte di certi magistrati, sarà un *chassez-croisez* mai visto per lo passato.

Poco, anzi nulla, sì corrente delle segrete cose di Castel Capuano, non oso dire se i cangiamenti del Tajani saranno un bene o un male pei nostri tribunali. Egli è però innegabile che molti sconci si verificano, che l'azione della giustizia è spessissimo lenta, altre volte favoritismi o protezioni mettono a dormire per anni dei processi penali. Nelle redazioni dei giornali bazzicano avvocati difensori e non difensori, i quali sovente tentano influenzare l'animo dei magistrati in un senso più che in un altro.

***

Nè crediate che a caso io scriva queste parole. Per poco il prete don De Mattia non si è goduto in pace i suoi milioni. Una parte della stampa periodica fece una vera campagna in suo favore, il giudice istruttore ed il procuratore del Re ne rimasero scossi e forse avrebbero avuto la debolezza di lasciar correre se non vi fosse stato la fermezza del procuratore generale La Francesca. Questi avendo nelle mani prova specifica e generica del reato, non se ne lasciò imporre dagli articoli dei giornali e tirò innanzi per la sua via. Due dei tre suggelli apposti all'uscio dell'archivio erano evidentemente falsi; le dichiarazioni dei testimoni e degli accusati contradittorie. Inoltre i suggelli trovaronsi falsificati per tre giocate consecutive del prete; dunque il delitto era da lunga pezza premeditato. Tuttavia è mancato proprio poco che andasse impunito.

***

La seduta straordinaria della Deputazione Provinciale indetta per oggi per discutere i reclami avversi le elezioni comunali, è stata rimandata a dopo l'arrivo del Prefetto. Si credeva che il Fasciotti potesse arrivare domani ed io ve lo telegrafai, ma notizie posteriori assicurano che egli non prenderà possesso del suo posto prima di venerdì o sabato. La seduta straordinaria della Deputazione avrà luogo probabilmente domenica prossima; tal ritardo lo si deve pure al fatto che il relatore deputato Orilia ha bisogno di studiare molto, riscontrare varii libri prima di poter dare una ragione apparentemente plausibile per accettare la protesta contro il mancato sorteggio del quinto.

Sarà una di quelle decisioni nuove nella storia dei municipi, ma sarà, perchè così si *vuole colà dove si puote — E più non dimandare.*

***

Sembra però certo che il Governo riconfermerà il Giusso nella carica di sindaco. La nomina del Pietracatella avrebbe fatto troppo penosa impressione. Certo l'onorevole senatore è persona degna di ogni riguardo, incapace di commettere qualsiasi azione meno che onestissima, ma difetta di fermezza, e con [illegible]

RIVISTA SCIENTIFICA

Il sole distilla alcool e mette in pressione caldaie a vapore — Uno specchio di 20 m. q. — Il sole di Parigi e quello d'Africa — Incisione nel vetro coll'elettricità — L'imbiancamento delle fibre tessili e vegetali — La fluoricina — Cinque centomillesimi di milligramma — Il Danubio e le sorgenti dell'Aach — Questione industriale — Un fiume colorito per 36 ore — Progressi nelle ricerche idrografiche — I raggi colorati e l'economia animale — Le uova di rano e di salmone — La stabulazione nella luce azzurra.

Un turacciolo di bottiglia a capo sferico di vetro, una lente biconvessa, uno specchio concavo di metallo possono destare la meraviglia di chi, non conoscendo le leggi fisiche, vede questi oggetti acquistare la proprietà di accendere un solfanello, un sigaro, un pezzo di legno, quando sono esposti al sole. Noi non faremo l'ingiuria ai nostri lettori di spiegar loro come i raggi solari, raccolti da questi oggetti e concentrati in un solo punto detto *fuoco*, promuovano l'accensione; ma diremo loro invece come il signor Mouchot ha tentato nel passato anno di utilizzare industrialmente il calore solare e come all'Esposizione di Parigi del 1878 funzionassero apparecchi piccoli e grandi, che, prendendo il calore dal sole, cuocevano vivande, distillavano alcool, portavano alla pressione di 7 atmosfere caldaie a vapore.

Tutti questi bellissimi risultati erano ottenuti per mezzo di specchi metallici concavi, nostre vecchie conoscenze del Liceo, che in tutti i trattati di fisica sono chiamati specchi ustorii.

Gli apparecchi per cuocere raccoglievano i raggi solari da uno specchio di un quinto di metro quadrato di superficie e potevano lessare mezzo chilogramma di manzo in venti minuti e portare all'ebullizione 750 grammi d'acqua in mezz'ora, il che, tradotto in cifre un po' meno culinarie, vuol dire che utilizzavano 9 calorie e mezzo ogni minuto ed ogni metro quadrato. Gli specchi degli alambicchi solari misuravano mezzo metro quadrato di superficie ed in mezz'ora portavano all'ebullizione tre litri di vino; il sig. Mouchot aggiunge che l'acquavite ottenutane era di ottima qualità; e questo fu l'elogio, non della sua macchina, ma del vino che egli distillava.

Ma non ci fermiamo troppo a questi piccoli apparecchi, che stanno fra il giocattolo e l'utensile di cucina; veniamo al grande specchio ustorio di 20 metri quadrati di superficie, che il primo settembre del passato anno il signor Mouchot aveva terminato di collocare nel locale dell'Esposizione universale. Questo specchio è poggiato sopra un sostegno a contrappeso e può facilmente muoversi, in modo da ricevere direttamente i raggi solari; nel suo centro o *fuoco* sta una caldaia di ferro, del peso di 200 chilogrammi, alta metri 2,50 e capace di 100 litri. Il primo tentativo di riscaldamento della caldaia fu fatto il due settembre; in meno di mezz'ora i 70 litri d'acqua furono portati all'ebullizione ed il manometro a poco a poco passò le cinque atmosfere; il ventidue dello stesso mese si ripetè l'esperienza; il manometro segnò sei atmosfere e due decimi; ma, quando si volle applicare la forza motrice ad una pompa Tangye, la pressione andò diminuendo e non si mantenne costante che a tre atmosfere; pochi giorni dopo si ritentò l'esperimento e si ottennero sette atmosfere, che anche questa volta non poterono mantenersi costanti quando si volle utilizzare la forza del vapore. Di questa diminuzione di pressione però non si deve accagionare la macchina del signor Mouchot ed il suo grande specchio di 20 metri quadrati, ma sibbene il sole della vecchia Lutezia, il sole sempre velato di Parigi, che non può avere potenza calorifica sufficiente per mantenere in pressione una macchina a vapore. Il meccanismo del signor Mouchot, trasportato in Sicilia od in Africa, potrà dare risultati pratici soddisfacenti ed ottenere uno sviluppo costante e considerevole di vapore; ma noi temiamo che la forza motrice solare, come è giunta ad utilizzarla l'inventore francese, troverà grandi ostacoli ad essere adottata dalle industrie e per il costo elevato della macchina, e pel grande spazio che essa richiede, e pel tempo limitato durante il quale può funzionare.

***

Ed eccoci ancora ad un'altra applicazione dell'elettricità. Questa volta però non trattasi di una grande invenzione come il telefono, ma solo di un modesto sistema d'incisione del vetro, il quale prenderà il posto dei metodi adoperati finora, perchè egli non presenta alcun pericolo per l'operatore ed esclude l'impiego dell'acido fluoridrico e dei fluorari, sostanze ora impiegate ed assai pericolose, che devono essere trattate con tutti i riguardi, perchè disorganizzano rapidamente i tessuti animali coi quali vengono in contatto.

Il signor Planté, mentre faceva esperienze sugli effetti luminosi di una corrente elettrica a forte tensione, vide che avvicinando i poli della pila ad un bicchiere bagnato di sale marino, il bicchiere ne rimaneva intaccato; ripetendo l'esperimento trovò che con una soluzione di nitrato di potassa occorreva una corrente di minore forza per intaccare il vetro e pensò di applicare questa scoperta all'incisione del cristallo. Il sistema del signor Planté è semplicissimo. Si immerge il vetro, che si vuole incidere, in una soluzione concentrata d'azotato potassico e si avvolge attorno ad esso il filo di platino, che serve di polo ad una batteria di 50 a 60 elementi, quindi coll'altro polo, isolato convenientemente per poterlo tenere fra le mani, si tracciano sul vetro bagnato i disegni che si vogliono eseguire. Il filo di platino col quale si disegna deve preferibilmente corrispondere al polo negativo della batteria; le traccie lasciate sul vetro riescono più o meno grosse, secondo che il filo è acuminato in punta o no; e si può disegnare rapidamente fin che si vuole, il vetro sarà sempre intaccato; però se si desidera un'intaccatura profonda conviene fare scorrere molto lentamente sul vetro la punta del filo.

L'unico inconveniente che presenta questo sistema si è di richiedere l'impiego di una batteria di 50 ai 60 elementi; ma se si considera la rapidità con cui si lavora, la precisione dei tratti, il nessun pericolo delle operazioni ed il poco costo di una sorgente elettrica anche potente, si deve conchiudere che l'incisione sul vetro col sistema Planté surrogherà fra breve i sistemi antichi.

***

Dacchè siamo alle nuove scoperte industriali restiamovi per esaminare un nuovo sistema d'imbiancamento delle fibre tessili vegetali. Il cotone ed il lino vennero finora imbiancati col cloruro di calce, sul quale si faceva reagire un acido; ma il lino non riesciva perfettamente bianco ed occorreva esporlo per molto tempo sull'erba del prato per avere poi un imbiancamento appena mediocre. Ora però veniamo a conoscere che in Irlanda, nella fabbrica del signor W. Sibbald Johnston, presso Belfast, si adopera da poco tempo un nuovo sistema d'imbianchimento, che risparmia l'esposizione sul prato e l'uso della calce, sempre pericoloso per i tessuti, mentre dà una maggiore bianchezza. Questo sistema è dovuto al signor F. W. Hodyes e si fonda sulla proprietà che gode l'ipoclorito di magnesia di distruggere le sostanze coloranti, quando il cloro e l'idrogeno, contenuti in questo sale, sono messi in libertà dal carbonato di soda.

Per operare l'imbianchimento si pongono i fili di lino, o di altra sostanza tessile vegetale, in un bagno caldo di carbonato di soda, e quando sono ben impregnati di liquido si tolgono, per immergerli ripetutamente in una soluzione di ipoclorito di magnesia, fin che siano completamente imbiancati; fatto ciò si

non si sa mai dove si va. Lo si conosce per creatura del Ministero, e ciò spaventa, perchè egli non avrebbe la forza di tener le sale del palazzo S. Giacomo vuote da certe persone che avvicinano il deputato di Salerno, e che non sono proprio in odore di santità.

***

Il *Vittorio Emanuele* entrerà domani nel bacino per riparare alle avarie avute alla contro-chiglia nell'arenamento. Partirà poi subito per la campagna d'istruzione dei guardia-marina.

La Commissione d'inchiesta ha assodato che nel disgraziato accidente non vi era colpa di nessuno, anzi dà degli elogi al comandante in secondo, signor cav. Sant'Ambrogio, per avere con il solo timone manovrato in modo di arenare sulla spiaggia, anzichè cadere sugli scogli.

Il comandante in primo, cav. Accinni, era nel suo diritto di rimanere a terra fino alla mezzanotte. L'incidente va a carico di uno di quei casi fortuiti, superiore alle umane previsioni, *et tant mieux*.

Dopo molto tentennare, il sole si è deciso riscaldarci coi suoi benefici raggi. Nel momento splende vivissimo, ed invita ad uscire malgrado una temperatura alquanto bassa.

Non me lo fo dire due volte, saluto voi ed i lettori, e me ne vado a spasso.

CAOS.

ESTERO

Il voto di fiducia al Ministero francese.

Il Ministero del 14 dicembre 1877 e presieduto da Dufaure resta al potere.

La Camera dei deputati, contro tutte le previsioni, ha accettato un ordine del giorno di Giulio Ferry favorevole al Ministero con 227 voti contro 131. Il Gabinetto ha dunque ancora 102 voti di maggioranza.

Come spiegare questo voto?

Giulio Ferry è membro della Sinistra repubblicana. Questo gruppo aveva nelle sue radunanze presa una risoluzione giudicata contraria al Ministero. Vero è che il Ferry, in quelle adunanze s'era pronunciato contro il voto di sfiducia al Ministero, emettendo l'opinione che bisognava attendere il discorso di Dufaure, votando poi secondo le dichiarazioni che egli avrebbe fatte alla tribuna. Dello stesso parere erano stati i deputati Guichard, Levavasseur, Mèline e Fréminet.

Il gruppo della Sinistra repubblicana era dunque sciso, o per dir meglio, era indeciso fra due correnti opposte, l'una favorevole e l'altra contraria al Ministero. Il Centro sinistro era pel Ministero.

Rimanevano decisamente contrari al Ministero l'estrema Sinistra, capitanata da Louis Blanc e l'Unione repubblicana, presieduta da Floquet.

Le soluzioni più probabili erano due:

O la Sinistra repubblicana ed il Centro sinistro si univano traendo seco alcuni membri meno risoluti dell'Unione repubblicana, e sostenevano il Ministero Dufaure, esigendo tutt'al più che si accentuasse alquanto il programma, specialmente per quanto riguardava i funzionari da revocarsi;

O s'alleavano insieme estrema Sinistra e Unione repubblicana, traendo dalla loro parte quei membri della Sinistra repubblicana che erano decisamente contrari al Ministero, e gli davano scacco matto.

Gambetta era fra i due gruppi, e poteva decidere del mantenimento o della caduta del Ministero Dufaure, secondo che gettava da una parte o dall'altra il peso della sua influenza.

Un Ministero formato dall'Unione delle Sinistre per essere logicamente costituito, doveva essere presieduto da Gambetta. E diffatti, Girardin nella *France* e Pessard nel *National*, domandarono che Gambetta assumesse la presidenza del nuovo Ministero.

Era dubbio assai che Mac-Mahon volesse rimanere alla presidenza della Repubblica con Gambetta a presidente del Consiglio dei ministri, e quindi la crisi ministeriale avrebbe potuto complicarsi con una crisi presidenziale. Gambetta, il quale sostenne, nel discorso di Romans, che Mac-Mahon doveva rimanere al suo posto fino all'estinzione del suo mandato nel novembre del 1880, non poteva provocare ora una crisi presidenziale.

Inoltre è noto che Gambetta è assai alieno dal diventare presidente dei ministri, e ciò per due ragioni, una politica, l'altra personale. La ragione politica si è che, quando egli sarà ministro, la Sinistra, sottratta alla sua influenza intima e diretta, potrebbe sfasciarsi completamente formandosi tanti gruppetti quanti sono i caporioni ambiziosi. La ragione personale si è che egli può perdere come ministro del suo prestigio, e compromettere la sua candidatura alla presidenza della Repubblica.

Gambetta preferisce quindi restare semplicemente capo della maggioranza, e fare e disfare i Ministeri, appoggiare o combattere i programmi altrui. È quella che gli avversari chiamano « una posizione senza responsabilità. » Ciò è ingiusto, perchè in politica non c'è soltanto la responsabilità ministeriale.

Gambetta era adirato contro il Ministero Dufaure perchè, mentre egli voleva il generale Farre a ministro della guerra, il Ministero, per far piacere a Mac-Mahon, nominò invece il generale Gresley.

Ma, all'ultima ora, egli soffocò i rancori personali, e fu di nuovo l'uomo politico che ragiona colla testa e non col cuore. Giulio Ferry è uno dei suoi aderenti, dei suoi portavoce. Egli gli disse: Appoggiate il Ministero. Ferry lo appoggiò; rimase evidente che egli parlava a nome di Gambetta, ed il Ministero fu salvo!

Dufaure ed i suoi colleghi faranno ora per Gambetta, per riconoscenza, qualche cosa di quello che non avrebbero fatto diversamente.

LETTERA BRITANNICA.

La guerra del Cabul. — I telegrammi dello Standard *— Le condizioni sociali interne — La carità pubblica — Convegno di industriali a Manchester — Un progetto di ferrovie in Africa — Il latte vegetale — Gli alberi colossali — Platinatura dei metalli — Galleggianti di salvamento — Un nuovo flauto.*

Londra, 18 gennaio.

Coll'occupazione di Candahar da un lato e della fortezza di Kost dall'altro (*), la campagna del 1878 contro l'Afganistan si può considerare come portata a buon punto; credesi che ogni futura valida resistenza quando, nella prossima primavera, l'esercito anglo-indiano marcierà sulla stessa Cabul, sia resa impossibile, od almeno inefficace.

Inoltre, il possesso di Candahar è di tale importanza strategica rispetto a Herat ed alla Persia, su cui le mire russe sono da lungo tempo rivolte, da rendere la conquista della stessa Cabul di importanza quasi secondaria.

Può ben immaginarsi con quanto interesse tutta la nazione ha tenuto dietro ai movimenti dell'esercito d'invasione, e con quanta ansietà Governo e popolo hanno di giorno in giorno letto avidamente i telegrammi provenienti da quel remoto teatro di una guerra, contro la quale tanto era stato parlato da uomini autorevoli, e tanti pericoli e rovesci erano stati predetti.

***

Tutta la stampa periodica ha gareggiato nel mandarvi i migliori corrispondenti con poteri illimitati di spendere quanto fosse necessario onde trasmettere le notizie degli avvenimenti colla maggior possibile prontezza e sicurezza.

Lo *Standard* però, dice l'*Athenaeum*, ha portato la palma su tutti gli altri fogli per l'ampiezza e bontà dei telegrammi dall'Afganistan, ed è riuscito a compiere questa vittoria con una spesa quasi inaudita negli annali del giornalismo inglese. Un solo telegramma gli è costato più di 600 lire sterline, somma che supera quella pagata per tutti i telegrammi per la stampa dall'India messi insieme in certi giorni. I telegrammi dell'Afganistan mandati allo *Standard* dai suoi corrispondenti sono tassati in ragione di quattro scellini e mezzo per ciascuna parola.

Così le notizie delle vittorie nell'Afganistan, come quelle sempre più rassicuranti e più pacifiche che ci giungono dall'Oriente ora, rendono gli animi più tranquilli circa la politica estera.

***

Ben diverso però è lo stato degli animi circa le condizioni sociali interne.

Un gran ristagno negli affari proveniente parte dai dissidi fra i capitalisti e gli operai, parte dallo sviluppo delle industrie straniere che, facendo concorrenza ai prodotti inglesi, ne diminuiscono la esportazione, e parte ancora in conseguenza dello stato di guerra e di timore in cui l'Europa s'è trovata per tre anni, è indubitato che la miseria, specialmente nei centri industriali, è alquanto aumentata. Tuttavia non è tale da dover sgomentare una nazione ricca come è questa ed in cui la carità pubblica è così attiva e abbondante.

***

Un esempio luminoso di questa carità è stato dato nel caso del fallimento della Banca di Glasgovia. Molte famiglie di azionisti ne erano state rovinate. Per salvarle dalla miseria si è fatto appello al pubblico e già la somma sottoscritta a loro beneficio ascende a L. 358,000 sterline. Il marchese di Bute solo ha dato mille lire sterline, oltre 200 sterline a sollievo degli operai senza lavoro. Pel riparto di quella somma fra gli azionisti bisognosi sono stati formati Comitati distrettuali di soccorso a Glasgovia, a Edimburgo e ad Aberdeen; questi faranno rapporto in ciascun caso al Comitato centrale, al quale è affidata l'amministrazione e la distribuzione del fondo. Era stata proposta anche una lotteria per accrescere la somma, ma pare non abbia attecchito essendovi divergenza d'opinioni sull'essere quello o no un buon espediente.

***

In vista della concorrenza estera e delle tariffe ostili che alcuni Governi progettano contro il commercio inglese, un gran convegno di fabbricanti ebbe luogo in Manchester, per discutere vari progetti, onde aprire nuove vie di smercio ai prodotti dell'industria inglese. Fra questi incontrò molto favore un progetto per facilitare le comunicazioni colle popolazioni dell'interno dell'Africa che, secondo Stanley, ascendono a non meno di 400,000,000. Secondo le idee del medesimo viaggiatore, con vari tronchi ferroviari di una estensione complessiva di 500 miglia che si costruissero in Africa partendo da un punto della costa orientale fino al Victoria Nyanza, e da quello con un altro tronco fino al Tanganica, e così di seguito, si formerebbe facilmente una catena di tronchi ferroviari e corsi d'acqua navigabili che percorrerebbero e traverserebbero l'Africa in tutti i sensi.

La spesa sarebbe tenue, non essendovi nè grandi sistemi di monti da sormontare, nè espropriazioni di terreni da compensare. Per tal modo si aprirebbe un vasto continente popolatissimo al consumo dei prodotti inglesi, e da quello si trarrerebbero dei prodotti naturali ricchissimi.

Il punto di partenza della costa orientale si proporrebbe che fosse in vicinanza di uno dei porti del Zanguebar.

Si è formato un Comitato coll'oggetto di ricevere le soscrizioni allo scopo di promuovere lo studio del quesito, e ricevere e diffondere informazioni e quindi procedere a raccogliere capitali per dare un indirizzo pratico al progetto.

***

Nel far menzione del Zanguebar mi ricordo di una sensatissima osservazione che il Sultano di quell'isola fece all'epoca della sua recente visita in Inghilterra. Vedendo in Londra e nei dintorni tanta copia di bellissimi alberi, espresse gran meraviglia che ve ne fossero così pochi di fruttiferi, mentre nel suo Stato fino le strade pubbliche erano guernite di alberi di cocco il cui frutto formava gran parte del nutrimento della popolazione e del commercio di esportazione. È strano che così pochi tentativi siano stati fatti per acclimare quella pianta lattifera, specialmente dove è così difficile ottenere puro di adulterazioni il latte animale. Tra le cose notevoli all'Esposizione di Parigi, vi erano fiaschi di latte vegetale, dell'albero-vacca, mandato dal Governo di Venezuela, e battezzato dal Linden col nome di *Brosimum galactodendron*. Questa meraviglia naturale fu già descritta da Humboldt, ma le sue proprietà non erano state finora investigate. Il sig. Boussingault ora ne ha fatta l'analisi, e nel suo rapporto all'Accademia di Francia dice che certissimamente si avvicina al latte di vacca nei suoi componenti. Contiene non solo materia grassa, ma anche zucchero, caseina e fosfati. Di più, la proporzione relativa di queste sostanze è molto in favore del latte vegetabile e lo mette al livello della panna e crema, trovandosi nel latte vegetabile una particolare sostanza cerea in proporzione uguale a quella della butirrosa nella panna. L'albero-vacca cresce ad un'altezza dai 45 ai 50 piedi ed ha foglie lunghe alternate.

Il latte scorre abbondante da qualunque ferita si faccia nel tronco, è bianco e di sapore gustoso.

Gl'Indiani ne fanno uso abbondante, ed ingrassano. È da desiderarsi che, ora che la scienza ce ne ha dimostrato il merito, gli uomini pratici diano la considerazione che merita a questo prezioso *albero-vacca*.

Già i Governi italiano, francese e inglese hanno promossa e incoraggiata la coltivazione dell'*Eucalyptus* nelle loro rispettive provincie malsane e, animati dallo stesso sentimento, devono ora favorire la propagazione di quest'altro albero così benefico.

***

In fatto d'alberi notevoli, o per meglio dire nobili, una triste notizia ci viene dalla California. Uno dei più grandi fra quei suoi celebri grandissimi alberi, e precisamente quello che era conosciuto col nome di *Old Moses*, il *Vecchio Mosè*, è stato atterrato da sacrilega scure. Facciamo voti perchè siano rispettati almeno gli altri: *i dodici apostoli*. Ma che cosa è sacro pegli adoratori dell'onnipotente dollaro?

***

Avendovi parlato di un processo di chimica analitica vegetale, vi dirò anche qualche cosa di un altro processo chimico sintetico minerale, forse non meno importante.

Sabato, dopo pranzo, un certo numero di scienziati e rappresentanti della stampa si adunarono nel laboratorio dei signori Johnson Matthey e Compagni, saggiatori della Zecca Reale e della Banca d'Inghilterra, al N. 78, Halton Garden, per assistere ad un esperimento pratico del processo brevettato Dodè per rivestire i metalli con una superficie di platino. Questo nuovo processo che si vuole sia d'un quarto meno dispendioso dell'argentatura elettrica, e possa rendere il ferro impervio alla ruggine, consiste nello spalmare prima il ferro con una miscela di borato di piombo e ossido di rame, che difende il metallo dalla ruggine, e nell'applicazione successiva di una preparazione di platino ed olii essenziali, sottoponendo poi l'oggetto all'azione del calore di una fornace. Il risultato che se ne ottiene è un metallo platinato che resiste all'azione dell'aria e delle intemperie, per un tempo indefinito, e specialmente utile per lavori leggeri d'ornato in ferro.

L'autore patentato sostiene che la sua invenzione riescirà vantaggiosissima per la conservazione dei bastimenti in ferro e simili oggetti. Vari esperimenti furono fatti con grande successo.

Il segreto della scoperta sta nel metodo di sciogliere il platino e mantenerlo in soluzione, e nell'applicarlo direttamente all'oggetto senz'altro aiuto che una temperatura tanto bassa da non alterare il metallo che si vuol platinare.

***

E, poichè siamo fra le invenzioni utili, vo' dirvene un'altra che promette essere utilissima.

Il maggior Rodway, di Torquay, ha inventato un galleggiante (o *buoy*) di salvamento di costruzione semplicissima e molto lodato dalle autorità locali. Adesso vien sottoposto ad esperimenti rigorosi dagli ufficiali del Governo e dagli agenti di alcune delle grandi Società di navigazione in Inghilterra. Si assicura che possegga tale forza galleggiante (buoyancy) che chiunque ne usi non può affondare, e nello stesso tempo è così piccolo e comodo che ogni passeggiero a bordo di un bastimento potrà portarlo.

Il rapporto ufficiale non è ancora pubblicato.

***

Un'altra invenzione e finisco.

Un nuovo flauto, la cui scala ha un'ottava al di sotto di quello dello strumento usuale, è stato inventato da F. Wallner, di Vienna. Si dice abbia dei toni grandiosi, pieni e, se dobbiamo credere alla *Neue Zeitschrift für Musik*, di una qualità altamente misteriosa.

V. de T.

CORRIERE DI BARBERIA.

Incidente Sancy — Pasticcio — Seconda edizione... messicana — La storia non giova ai Francesi — Ragione..... per forza — Scuse imposte — Il console italiano arbitro della questione — Cavo telegrafico — L'esercito italiano a Tunisi! — Funebri a Vittorio Emanuele — Scuole — Poste — Società operaie — Piroscafi Rubattino e Florio — Ritardi — Balli — Teatri — Il Trovatore — Società di mutuo soccorso — Pioggia benefica — Ultime notizie.

Tunisi, 15 gennaio.

Vi faccio grazia di tutto l'incidente Sancy; i giornali di Francia e gli stessi italiani ne hanno parlato anche di troppo. V'ha però qualche particolare nonchè qualche rettifica che mi tengo in obbligo di comunicarvi. Prima di tutto vi dirò che l'opinione di tutti gli Europei residenti in Tunisi — mettetevi pure gli stessi Francesi — si è che questa vertenza sa di molto dell'antico Impero e pare una seconda edizione della querela col Messico.

Oh che, i Francesi non avranno mai imparato nulla dalla loro storia?

Il Governo del *Bey* concesse *condizionatamente* e temporariamente al signor Sancy 4000 ettari di terreno. Il signor Sancy non tenne alle condizioni stipulate; il Bey stava nel suo diritto di ritirare la concessione, ed il fece. Non l'avesse mai fatto!... Proteste, *ultimatum* e corazzate francesi che minacciano il Bardo; gli zuavi, gli *spahis* ed i *gums* dell'Algeria, pronti a rovesciarsi nella Reggenza di Tunisi.

Si credeva fosse passato il tempo nel quale bastava d'esser francese per avere sempre ragione; eppure non è così. Per questo quarto d'ora i Francesi hanno ragione anche avendo torto, cioè... hanno la forza. Sta bene. Ma la andrà sempre così?... La spedizione di Messico non ha insegnato nulla alla Francia? L'Inghilterra e l'Italia staranno colle mani in mano ad... osservare pacificamente?

Ritorniamo ai fatti. Il giorno 9 del corrente si diceva che il Bey non volesse far caso dell'*ultimatum* e che pensasse a resistere. Non era vero, poichè al mezzodì in punto una carrozza di Corte si fermava al Consolato francese: ne discendevano i generali Sid-Laziz-el-Battur ed Elias-Mussali, incaricati dal Bey di fare delle scuse... per forza.

In questo modo venne appianata la quistione *politica* tra la Francia e questa Reggenza; ma rimane pur sempre in piedi la quistione di diritto. Il Bey *donò* il terreno al signor Sancy, e, come ho detto, sotto certe condizioni; Sancy volle conservare il dono, ma non adempiere agli obblighi assunti. Chi ha ragione? chi ha torto?

Ci vuole un arbitro, neutrale, spassionato, imparzialissimo. Si dice che da ambe le parti contendenti sia stato prescelto il nostro console generale cav. Macciò, che questi non voleva accettare, ma che, pregato e ripregato tanto dal Bey quanto dal Governo francese, accettò finalmente il difficile ed onorifico incarico.

Tanto meglio!

***

Siccome venni a parlare del simpatico cav. Macciò, devo ancora dirvi ch'ei mostrasi di un'attività incredibile. Visitato il Collegio nazionale col cav. Carlo De Amezaga, e saputo che i maestri non erano pagati puntualmente per deficienza di fondi, promise alla Deputazione scolastica che avrebbe fatto ogni suo possibile perchè questo stato di cose abbia tosto a cessare. So pure che ha convocato in questi giorni il Comitato per l'istituzione dell'Ospedale italiano, per vedere le cose come stanno e prendere a tal uopo una seria deliberazione.

Ciò che io vorrei propugnare presso il cavaliere Macciò, sarebbe quella di voler interessare il Governo italiano pel cavo telegrafico sottomarino fra la Sicilia e la Sardegna colla Reggenza di Tunisi. Così vicini alle nostre maggiori due isole, siamo obbligati, con una spesa enorme, di rivolgerci all'Algeria ed alla Francia per ispedire e ricevere le novelle più pressanti dal nostro paese e dell'Oriente. Si dice che il cavo sottomarino esisteva dodici anni or sono tra Biserta e Marsala, e, r tto una fiata, nessuno s'incaricò di riattivarlo! Ai di nostri una linea telegrafica coll'Italia sarebbe una vera benedizione, un provvedimento che arrecherebbe molto vantaggio alla colonia e ci darebbe un'importanza molto superiore a quella che ora godiamo.

***

Ho letto la *France* e ne rido ancora! Sapete cos'è il *famoso esercito italiano sbarcato al Bardo?*... I soliti *cavass* e qualche marinaio che il console ha diritto per le capitolazioni di tenere a guardia del Consolato.

Fu proprio un gentile e patriotico pensiero del nostro bravo Console quello d'aver voluto far celebrare una Messa solenne nell'anniversario della morte del re Vittorio Emanuele. La funzione ebbe luogo giovedì, 9 corrente, alle nove antimeridiane. Assistevano tutti gli ufficiali consolari, il comandante del *Rapido* cav. Amezaga col suo stato maggiore in alta uniforme, i personaggi più distinti della colonia, la Società operaia, gl'insegnanti delle scuole, ed un'eletta schiera di giovani del nostro collegio. Terminata la funzione si portarono tutti al Consolato, e strinsero la mano all'egregio Console generale, il quale ringraziò gli intervenuti alla mesta cerimonia, dicendo che si sarebbe fatto interprete presso il Governo del patriotismo della colonia, che si mostra tanto affezionata alla gloriosa Dinastia che fu e sarà la fortuna d'Italia.

Vi promettevo nell'ultima mia di parlarvi delle scuole serali, dei piroscafi, dell'ufficio postale, dei teatri, insomma del mondo italiano; ed eccomi a mantenere la mia parola.

Istituite le prime dalla Deputazione scolastica col concorso efficace dell'Associazione operaia, si aprivano nel locale del Collegio Nazionale sullo scorcio del p. p. novembre, sotto la direzione del cav. Giuseppe Ayra, che degnamente seppe guadagnarsi la fiducia dell'intiera colonia, col far rifiorire le nostre scuole, che avevano, pochi anni addietro, appena un alito di vita. Gl'iscritti, in due sere, sommarono a più di 200, e al termine della settimana si dovettero chiudere le iscrizioni, poichè il locale non permetteva accettarne d'avvantaggio. Oltre ad un buon numero dei nostri operai, si veggono numerosi ebrei indigeni e una sessantina di maltesi, cosa non mai veduta negli scorsi anni. Accresciuto straordinariamente il numero di alunni, si dovette pur pensare ad accrescere il numero dei maestri, e s'invitarono a tale scopo giovani di coltura non mediocre, i quali accettarono volonterosamente l'ingrato incarico, e sono attivissimi nel disimpegno delle loro funzioni. Da informazioni che ebbi da un cortese amico, so che specialmente nelle classi inferiori facesi un notevole profitto, poichè in un mese e mezzo, con quattro lezioni settimanali, impararono tutti quegli analfabeti a leggere benino l'intero sillabario ed a scrivere discretamente sotto dettatura. E ciò lo si deve certo al metodo usato ed allo zelo dimostrato dai signori professori Renato Sirumi e Benigno Ayra, egregi insegnanti, conosciuti, amati e rispettati da tutto il paese.

Vi sono pure classi speciali ove s'insegna il disegno, tanto utile agli operai, e la lingua francese, indispensabile in questi momenti ad ottenere qualsiasi impiego. Vedete adunque che anche qui cominciasi a pregiare l'istruzione, e daddovero c'è da rallegrarsene.

Riguardo ai piroscafi-corrieri, v'è poco da

(*) Candahar è la capitale dell'Afganistan meridionale. Fu in questi giorni occupata dalla colonna del generale Biddulph, proveniente dal Beluccistan. — Kost è in una piccola valle afgana al sud della valle di Kuram, ed è stata occupata dal generale Roberts.

---

lavano in acqua abbondante e l'operazione è terminata.

Completeremo l'esposizione di questo convenientissimo sistema d'imbianchimento dicendo che l'ipoclorito di magnesia si può ottenere a buon mercato, facendo reagire sul solfato di magnesia ordinario del cloruro di calce. Si ha per risultato del solfato di calce (gesso) che precipita e dell'ipoclorito di magnesia che resta in soluzione.

***

La fabbrica badese di soda e di anilina fino dal 1874 aveva posto in vendita sotto il nome di eosina una magnifica sostanza colorante rosa, il modo di preparazione della quale venne tenuto segreto, fin che il signor A. V. Hofmann in una sua memoria pubblicava che l'eosina non è altro che un composto bromico della fluoricina.

Noi ci arrestiamo qui indecisi, temendo che il dire come la fluoricina sia una delle combinazioni dall'acido ftalico coi fenoi riesca un po' oscuro all'intelligenza dei lettori e che procedendo di nome strano in nome stranissimo, di combinazione chimica in combinazione, non ci tocchi per riescire intelligibili fare tutto un trattato sulle combinazioni del carbonio.

Lasciamo quindi le terminazioni in ina e mandiamo chi volesse saperne di più alla memoria che il dottore Emilio Fischer stampava come tesi di dottorato (*Berichte der deutschen chemischen Gesellschaft*, 1875); limitiamoci per conto nostro a sapere che la fluoricina è una sostanza colorante così energica che cinque centomillesimi di milligramma bastano a colorire un litro d'acqua, come faremo in appresso vedere.

Il Danubio uscendo dalla Foresta Nera scorre sopra un terreno calcare giurassico, composto di strati irregolari, variamente inclinati, molto permeabili e frequentemente interrotti da fenditure. Alla distanza di quindici chilometri dal re dei fiumi dell'Europa centrale, ma ad un livello più basso di 150 metri scaturisce una fra le più grandi sorgenti del piano d'Europa, che emette in media 5592 litri d'acqua per secondo. Questa sorgente dà origine ad un corso d'acqua, l'Aach, che prende il nome dal villaggio presso cui scaturisce e si fa tributaria del lago di Costanza.

Da molto tempo e specialmente nelle annate asciutte, si era notato che il Danubio perdeva notevole porzione delle sue acque fra Immendingen e Moehringen, nella parte appunto di territorio che sovrasta alle sorgenti dell'Aach. L'acqua che perdeva il Danubio s'inabissava in buche e fenditure che si trovavano nel letto del fiume e molte volte i proprietari delle officine situate sulle rive del Danubio videro diminuire, se non mancare del tutto, la forza motrice di cui disponevano. Per riparare a tale danno quegli industriali fecero chiudere le uscite sotterranee; ma le officine del corso dell'Aach pretesero avere diritto all'acqua del Danubio, che filtrava per le fenditure, perchè essa a loro avviso alimentava la sorgente del loro fiume. Ne nacque una controversia dinanzi al Governo badese, che cercava invano una prova certa per affermare che le acque perdute dal maggior fiume uscissero veramente fuori di terra alla sorgente dell'Aach.

L'ingegnere Ten Brink, proprietario di mulini sul fiume minore, dopo vari inutili tentativi ricorse al chimico Durand per poter dare una prova palpabile ed indiscutibile del suo diritto alle acque del Danubio. Il signor Durand propose l'impiego della fluoricina.

Il 9 ottobre 1877 alle cinque di sera 10 chilogrammi di fluoricina, in soluzione sodica, furono versati dentro una delle fenditure del letto del fiume fra Immendingen e Moehringen, ed alle bocche dell'Aach furono posti guardiani per osservare quanto accadeva. Dopo 58 ore circa, cioè al mattino del 12 ottobre, le acque comparvero colorate di un verde intenso e presentarono riflessi varianti dal verde chiaro al giallo brillante nelle parti più profonde del fiume. La fluoricina aveva attraversato quindici chilometri di calcare giurassico in poco meno di due giorni e mezzo; e tenendo calcolo della colorazione delle acque, che durò 36 ore all'incirca, si può dedurre che 10 chilogrammi di sostanza colorante furono sufficienti per tingere 200 milioni di litri d'acqua.

Questa prima curiosissima applicazione della fluoricina acquistò alla scienza un potente mezzo di colorazione di grandi masse liquide, che riuscirà di non dubbia utilità nelle ricerche idrografiche.

***

Sono numerose le esperienze fatte sull'influenza dei diversi raggi colorati della luce solare sopra i processi di nutrizione dei vegetali; ed a quest'ora ben poco crediamo vi sia da aggiungere sopra questo argomento, mentre è pochissimo conosciuta l'influenza della luce variamente colorata sull'economia animale.

Se ben lo ricordiamo, fino a questi ultimi tempi un solo tentativo di studio degno di nota era stato fatto in questo senso dal signor Beclard, il quale fece sviluppare alcune ova di *musca carnaria* sotto vetri di diversi colori e notò come i piccoli vermi uscenti da queste ova fossero molto ineguali; difatti il loro sviluppo fu completo soltanto sotto la luce violetta, abbastanza buono sotto quella azzurra e andò gradatamente facendosi più cattivo per le luci rossa, gialla, bianca e verde.

Ora però in riguardo all'azione delle luci coloranti possiamo registrare qualche fatto di più, dopo che il sig. E. Yung presentava all'Accademia delle Scienze di Parigi nella seduta del 16 dicembre 1878 i risultati di alcune esperienze da lui fatte nel laboratorio d'anatomia comparata dell'Università di Ginevra.

Cinque serie di esperienze vennero tentate dal sig. Yung. Tre sulle ova della *Rana temporaria* e della *Rana esculenta*, una sopra le ova della *Salmo trutta* ed una sopra quelle della *Limnea stagnalis*. Non appena fecondate le ova, furono poste in vasi di vetro, ed i vasi vennero immersi in liquidi colorati in modo che si ebbero cinque serie di ova illuminate da luce azzurra, rossa, gialla, verde, violetta, bianca; ed un vaso per ogni serie venne privato di ogni raggio luminoso collocandolo nell'oscurità. Il sig. Yung vide le ova de' suoi vasi dischiudersi in modo diverso, e dai risultati ottenuti, sempre identici pei vasi dello stesso colore in tutte e cinque le serie di esperienze, venne alle seguenti conclusioni:

La luce che più attira lo sviluppo degli organismi animali è la violetta; dopo di essa vengono l'azzurra, la gialla, la bianca.

La mancanza di luce ritarda lo sviluppo, ma non lo rende impossibile, come opinarono Higginbottom e Mac Donnell.

Finalmente le luci rosse e verdi sono contrarie allo svolgimento degli animali, o per lo meno lo rendono incompleto.

Un'ultima esperienza venne pure fatta dal Yung per avvalorare i fatti suesposti. Sotto le solite luci diversamente colorate vennero collocati alcuni girini (Rane nel primo periodo del loro sviluppo) della stessa grossezza e si privarono di cibo. I girini che primi morirono furono quelli della luce violetta ed azzurra, poichè sotto di esse, essendo maggiore l'attività vitale, le riserve delle economie alimentari vennero più presto consumate.

Questi fatti ci fanno ricordare di alcuni intelligenti allevatori di bestiame, che tengono nella stabulazione permanente i loro animali immersi in una luce azzurra, poichè questa luce facilita l'ingrassamento; e tanto più volentieri ricordiamo questo esempio, poichè esso ci mostra uno dei pochi casi in cui la pratica ha precorso la speculazione scientifica.

D. F. RAVIZZA.

dire per quelli della società Rubattino, i quali, più o meno, cercano d'essere all'altezza dei tempi, benchè lascino ancora molto a desiderare. Lo stesso non può dirsi di quelli di Florio e Comp., i quali, benchè sussidiati come gli altri dal Governo, non soddisfano punto alle esigenze della colonia.

Figuratevi che son due mesi e più che ritardano due o tre giorni dall'orario prescritto! Forse che pel commercio sono cose di poco momento questi ritardi straordinari? Se i piccoli vapori non si fidano a fare la traversata per l'inclemenza della stagione, si pensi a sostituirli con altri più forti e di grossa portata, ma si cessi da un inconveniente tanto dannoso al commercio italiano.

***

Da quattro mesi si è aperto al pubblico il nuovo ufficio postale italiano.

Esso è, non solo decente, ma bello, magnifico, migliore di quello francese, nel centro del quartiere europeo, vicino alla piazza, con ogni sorta di comodità. Ma a che valgono tutte queste cose, quando mancano i buoni impiegati, e non ve n'è abbastanza?

Abbiamo il capo-ufficio che è davvero una eccellente persona; ma basta forse lui solo, con due giovani commessi, a contentare il pubblico? Perchè non si pensa, cogl'introiti che vi sono, a pagar bene gli esistenti o mandare due altri buoni impiegati?

Mi pare che ciò lo si potrebbe fare, tanto più per questa semplice ragione: l'Italia spende pel suo ufficio postale di Tunisi 10,000 lire all'anno e ne ricava 40,000!

***

Eccomi ai balli ed ai teatri.

Questa sera nel locale della Filarmonica avrà luogo il grandioso ballo che si dà in onore del nostro console e dei bravi ufficiali del *Rapido*.

Sabato scorso abbiamo avuto al teatro Cohen il *Trovatore*.

Interpretazione eccellente: applauditissimi il contralto ed il baritono.

Parlandovi di musica, non devo tacervi del grande concerto vocale ed istrumentale dato nel locale della Filarmonica la sera dell'otto corrente dal valente pianista Andrea Seghler. Si prestarono gentilmente i migliori artisti dell'opera, l'intiera orchestra, alcune distinte signorine. Fu davvero una magnifica serata.

Fra poco, nella stessa sala, avrà luogo un'altra brillantissima festa da ballo, offerta da parecchi signori italiani al nuovo console cav. Macciò ed agli ufficiali del *Rapido*.

***

Alla Società di mutuo soccorso fra gli operai italiani, fuvvi, domenica scorsa, l'assemblea generale per eleggere il nuovo Consiglio d'amministrazione. A presidente della stessa veniva rieletto ad unanimità il cav. Angiolo Bianch, degno per ogni rispetto di presiedere quella importante associazione.

***

Finalmente sono venute le pioggie a ristorare le già perdute speranze degli agricoltori, e voglia il cielo ch'esse bastino a mantenere la prosperità del paese. — E per ora null'altro.

RUMY.

Poscritto. — Eccovi le ultime notizie sulla vertenza francese.

La destituzione degl'impiegati non ebbe luogo; soltanto venne richiamato in Francia l'ispettore delle finanze, vice-presidente della Commissione finanziaria internazionale e il sig. Santilliana, segretario di detta Commissione, venne pregato di dare le sue dimissioni, poichè sembra che questi due signori furono la causa principale del dissidio. Oggi poi, l'incaricato d'affari francese, sig. Roustam, recasi al Bardo per le cerimonie d'uso.

R.

LETTERA DA BUENOS-AYRES.

Brutte notizie — E le cause del malessere? — Parecchie — Concorrenza rovinosa — Migliori condizioni agli agricoltori — — Un po' di positivo — Accordo col Chilì — L'attentato al Re d'Italia — — Soccorsi agli inondati del Piemonte — Vendita d'un vapore.

20 dicembre 1878.

Ho passato un mese nel più perfetto silenzio sia per mancanza di notizie interessanti a comunicarvi, sia per le gravi occupazioni che in questo frattempo mi hanno trattenuto.

Ora, riprendendo il mio filo, vi dirò nettamente e brutalmente che le cose di qui vanno male, ma molto male. Le speranze che si nutrivano all'aprirsi della presente stagione di una ripresa negli affari, sono completamente deluse. Tutto l'alto, come il minuto commercio si lamentano fortemente; nessuna animazione nei prodotti europei, poca dimanda in quelli del paese. Già non si lavora più che per sostenersi in piedi, essendo la prospettiva di un onesto guadagno quasi del tutto scomparsa.

E tutto questo malessere da che proviene?

Tutti si rivolgono la medesima dimanda, nessuno però sa trovarne la giusta risposta.

Tutte le 14 provincie della Repubblica trovansi in piena tranquillità; la minaccia di rottura col Chilì non fu che lo spauracchio di un momento; la futura nomina del Presidente non occupa per buona sorte che un numero scarso di politicanti; non inondazioni, non fasciugaggini che abbiano danneggiato il bestiame, non locuste che abbiano distrutto i raccolti.

Tutto dovrebbe contribuire a creare una situazione di prosperità generale atta a risarcirci dai danni di una crisi che dura da ben 5 anni e che minaccia di passare allo stato cronico, ma i fati hanno disposto diversamente, e così stiamo ora attraversando un'epoca di strettezze che tuttavia il paese non conosceva.

***

I più attribuiscono questo rovinoso stato di cose allo scredito della carta provinciale, unica moneta che serve di base alle contrattazioni, e reclamano misure atte a tutelare meglio il Banco della provincia, ricostituendolo su nuove basi, che servano a renderlo indipendente dalle pressioni politiche e dalle esigenze del Governo.

Il ministro di finanze Balbia, allo scopo di provvedere in qualche modo al sostenimento del *papel moneda*, chiamò a sè vari distinti commercianti e finanzieri, i quali furono pure unanimi nel riconoscere la convenienza di serie riforme nell'amministrazione ed organizzazione del Banco, il quale, effettuando alla volta la emissione della moneta, lo sconto e tutte le operazioni proprie della Banca, con privilegi fiscali, impedisce lo sviluppo delle banche private, senza arricchire se stesso, vittima delle continue insaziabili richieste del Governo e delle fazioni politiche che deve alimentare.

Indipendentemente però dal timore di una crisi monetaria, io credo esistano altri motivi che influiscono sulla poca attività d'affari che si prova in tutti i rami, non ultimo fra i quali la sproporzione che esiste fra la popolazione cittadina e la rurale, fra il commercio cioè e la produzione, le cui naturali conseguenze saranno lo spostamento dalla città dell'elemento esuberante, il quale si troverà forzato a prendere la via dei campi o quella del rimpatrio.

Oggigiorno è talmente viva la competenza commerciale, che colle gravi spese che si hanno riesce difficile il sostenersi, onde pare ci sovrasti quache cataclisma da cui ben pochi potranno sortirne illesi.

È inutile il nasconderlo, è anzi bene che tutti ne sieno al corrente; il Paese non si presta per ora ad altra immigrazione che non sia l'agricola, essendo la unica, la sua vitale necessità quella del produrre; tutt'altra immigrazione sarebbe in questo momento inopportuna, ed andrebbe incontro a rischi che è meglio evitare.

***

Le notizie dai centri agricoli non sono così tristi come quelle di questo commercio. Si conta anzi sopra un abbondante raccolto di frumento superiore al consumo interno, e del quale si calcola potersene esportare un milione di ettolitri.

Sarebbe dunque il primo anno che il grano dell'Argentina comparirebbe sui mercati esteri, mentre poco tempo prima si era per questo alimentare prodotto tributari del Nord America e del Chilì.

Questo ottimo risultato è il coronamento di un lungo e paziente lavoro di intelligenti coloni in maggior parte nostri connazionali, dall'opera dei quali acquista il Paese una nuova fonte di ricchezze superiore di molto a quella del bestiame.

È un progresso che ho dovuto segnalarvi per quella imparzialità che sempre noterete nei miei scritti; progresso che, come vedete, ridonda a beneficio del nome italiano, e ad onore di questo popolo capitaliero, il quale ha contribuito con la sua parte di sacrifizi ad ottenere una così splendida riuscita.

***

Se questa è una grande vittoria nel campo economico, non è stata certo inferiore quella avuta in politica.

La questione Chilena, che in questi ultimi tempi si era fatta minacciosa e scottante, un'arma pegli aggiotatori e i malcontenti, l'unico punto nero sull'orizzonte della politica estera dell'Argentina, si è, grazie al buon senso delle due nazioni sorelle, amichevolmente composta.

Ecco la circolare che il Ministro degli esteri ha inviato a tutti i ministri accreditati presso questo Governo annunziando il fausto avvenimento:

« Ho la soddisfazione di comunicare a V. E. che ieri venne firmato in Santiago dai plenipotenziari della Repubblica Argentina e del Chilì un decoroso accomodamento di tutte le questioni pendenti fra le due nazioni sulle basi dell'art. 39 del trattato di amicizia del 1856. Confidando all'arbitraggio la soluzione di tali questioni, riconoscendo il principio dell'*uti possidetis* del 1810 e stabilendo frattanto una giurisdizione che non crea diritti nell'Atlantico per la Repubblica Argentina e nello Stretto di Magellano per la Repubblica del Chilì, ambidue i Governi hanno dato agli occhi del mondo un alto esempio di moderazione e di cultura ed una prova eloquente che le nazioni americane sanno subordinare le loro controversie e le loro passioni agli interessi della pace e del progresso sempre che si trovino mezzi degni per salvare l'onore del Paese.

« Prego V. E. di voler comunicare al Governo da V. E. distintamente rappresentato questa buona nuova che annunzia la pace fra la Repubblica Argentina e quella del Chilì, e di accogliere in questa circostanza i sentimenti della mia massima stima.

« A. MONTES DE FEA. »

***

La notizia che senza commenti ci apportò l'*Havas* dell'attentato contro il giovine Re d'Italia ha destato profonda indignazione.

Qui si crede sia un colpo del partito borbonico colla maschera del socialista; in tutti i modi non s'arriva a comprendere quale utilità avrebbe potuto ricavare da un assassinio politico, essendo volontà del Paese di vivere al riparo delle nazionali istituzioni.

Gli Italiani del Rosario prima, e quelli di qui dappoi, mandarono un telegramma di felicitazione al simpatico Monarca per essere scampato al pericolo, e subito dopo alla regia Legazione si ricevette riscontro con le migliori notizie circa la salute del Re, che furono accolte con giubilo sincero.

***

Profonda commozione hanno pure prodotto le inondazioni della Bormida; la stampa italiana di qui aprì delle pubbliche sottoscrizioni per venire in soccorso ai danneggiati, e la Società *Operai italiani* darà al medesimo fine uno splendido ballo la sera del 14 andante.

Potete essere sicuri che si raccoglierà una somma discreta che servirà a dimostrare l'affetto di questa Colonia verso la patria comune, benchè una distanza di oltre 3000 leghe ci separi dai nostri fratelli della penisola e si passi attualmente un periodo non molto propizio alla beneficenza.

***

Dimenticavo di annunziarvi la perdita del vapore *Ogly* delle Messaggerie di Bordeaux, avvenuta il mese scorso in faccia a Montevideo, salvandosi però i passeggieri e la ciurma. Con questo sono 3 vapori che detta Società ha perso in meno di due anni, senza tener calcolo di altri giunti con fortiavarie. *Franchement elle n'a pas de chance.*

E con questa triste notizia fo punto e vi saluto.

B.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. MMLX, parte suppl.), in data 8 dicembre, con cui è autorizzata la parziale inversione del capitale del Monte frumentario di Rocca di Neto (Catanzaro) a favore della Cassa di prestanze agrarie da istituirsi in qual comune, in conformità alle deliberazioni municipali.

2. **Legge** (n. 4673), del 29 dicembre, colla quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e il Perù firmato a Lima il 23 dicembre 1874.

3. **R. Decreto** (n. 4690), in data 18 gennaio, con cui il 4° Collegio di Palermo, n. 299, è convocato pel giorno 9 febbraio 1879 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 16 dello stesso mese.

4. **R. Decreto** (n. 4691), in data 16 gennaio, con cui il Collegio di Ceva, n. 156, è convocato pel giorno 9 febbraio 1879, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 16 dello stesso mese.

5. **R. Decreto** (n. 4689), in data 9 gennaio, con cui il comune di Atrani è separato dalla sezione principale del Collegio elettorale di Amalfi, e formerà una sezione distinta dello stesso Collegio.

6. **R. Decreto** (n. MMLIV, parte suppl.), in data 8 dicembre, con cui il Pio legato disposto dal fu sacerdote Girolamo Cailerio a favore dei poveri del comune d'Inzago (Milano), è eretto in Ente morale.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 20 gennaio 1879.

La macchina Michela sta per funzionare e, come al solito, mirabilmente; ma sempre per solo uso del Sindaco; di modo che il professore dichiara ad alcuni consiglieri di fare l'esperimento per l'ultima volta, essendo che tale sistema non giova nè a lui nè alla stampa.

***

La seduta è aperta alle 8,10 ed è presieduta dal sindaco Ferraris. Sono presenti 37 consiglieri:

Bianchi, Pacchiotti, Pateri, Davicini, Oytana, Ferrati, Villanova, Guadagnini, Trombotto, Malano, Lessona, Villa, Pasquali, Gioberti, Cassinis, Benintendi, Sperino, Arcozzi, Frescot, Corsi, Piana, Vegezzi, Ricotti, Calandra, Balbo, Ajello, Azeglio, Chiappero, Tensi, Rignon, Masino, Compans, Malvano, Benazzo, Chiaves, Peyron, Gamba.

***

Sindaco. I consiglieri Spantigati, Arnaudon, Mazzucchetti e Costa di Trinità si scusano di non poter intervenire per motivi differenti.

Villa. Mi si permetta di osservare che se non fui presente alle ultime sedute si fu perchè mi trovavo a Roma...

Pasquali. Io pure ero assente per fare il mio dovere di deputato.

Sindaco. Lo si sapeva; io però mi dimenticai di farlo notare al Consiglio... Ora, signori, ho la soddisfazione di comunicarvi un telegramma ministeriale, nel quale « si dichiara che non saranno licenziati gli operai « dall'arsenale di Torino, e che il Governo « farà di tutto per sostenerli, per quanto lo « comportino i fondi stanziati o da stanziarsi « dal Parlamento. » . . . . . .

. . . . . Prima di procedere al bilancio, essendo cosa di urgenza e che non dà materia a discussione, mi si permetta di mettere ai voti i titoli 10, 11 e 12 del nostro ordine del giorno, che sono:

Debernardi Cesare — Cancellazione d'ipoteca su terreno vendutogli dal Municipio in adiacenza al corso del Valentino.

Crida Benedetto — Cancellazione d'ipoteca su terreno vendutogli nella soppressa Piazza d'Armi.

Franco, eredi — Cancellazione di ipoteca per garanzia quota selciati e marciapiedi.

Pacchiotti. Mi pare che quel Crida non abbia compiuto niente...

Sindaco. È un altro Crida... È un altro! (*Si ride*).

I tre titoli sono approvati senza discussione.

***

Sindaco. Passiamo al bilancio:

CATEGORIA III. — *Polizia locale ed igiene.*

Cap. unico (123-124).

Aumento e riorganizzazione del corpo degli agenti di polizia municipale urbana e rurale. — Somma a calcolo pel 1879 tanto per il personale che per il materiale . . . L. 50,000

Stabilimento di tromba per inaffiamento della strada di Casale . . . » 4,000

Totale 3ª cat. L. 54,000

Pacchiotti. S'è promessa da lungo tempo una riforma sull'igiene municipale. È un argomento sul quale dobbiamo discorrere con calma e tempo... All'infuori anche del processo, che deve fare la sua orbita, noi dobbiamo studiare un sistema per riformare il servizio municipale... Spiacemi non sia qui presente il nuovo assessore che con tanto zelo s'adopera per tale riordinamento... In ogni modo, della quistione dobbiamo occuparcene e seriamente: domando però se lo dobbiamo fare subito, o sospendere la discussione su questa categoria e rimandarla ad altra epoca, per aver agio di studiare profondamente la materia... Oggi abbiamo per assessore della polizia un uomo eminente: dobbiamo aiutarlo acciò possa riuscire nelle sue operazioni.

Sindaco. Il Consiglio municipale nel 1878 nominò una Commissione; questa fece il suo dovere; ma ci sono certe cose..... In ogni modo s'era tutti d'accordo coll'aumento del personale delle guardie urbane e della spesa annuale... La Giunta aveva proposto lo stanziamento di L. 100 mila, che la Commissione pel bilancio ridusse a 60 mila... Poi Giunta e Commissione si posero d'accordo almeno sulla somma di L. 50 mila... Io propongo, signori, di votare il bilancio — che è la cosa veramente urgente — eppoi avremo il tempo di discutere con tutto comodo il riordinamento della polizia urbana.

Pacchiotti. La è una questione troppo complessa per poter trattarla leggermente. Io credo sia conveniente di dar luogo ad un'amplissima discussione... In ogni modo sono disposto a fare quello che vuole la maggioranza del Consiglio.

Voci. Naturalmente!

Villa. Il consigliere Pacchiotti disse una grande verità: ma io vedo più in là di lui; e dirò francamente — diamo alle cose il loro vero nome — che dagli ultimi avvenimenti, col famoso processo, il Corpo delle guardie municipali s'ebbe un colpo al cuore, tanto da non poter più meritare la fiducia del paese... Fino che si trattava di un'inchiesta, non c'era nulla a che dire; ma ora c'è un processo, nel quale furono costituiti fatti che danno luogo ad una certa risponsabilità morale per tutto il Corpo... Un Corpo, che deve vegliare rigorosamente sulla pubblica disciplina, e che dà luogo a simili accuse, non può più godere della fiducia cittadina..... A ciò si deve provvedere. . . . .

. . . . . Nel 1876 si tentò il riordinamento della polizia urbana. Assunto più che arduo, poichè si trattava di riferirsi a più che 200 documenti che datano fino dal 1814, epperciò privi di sanzione legale... Il signor Sindaco dice esser necessario che il progetto sia presentato: doveva dire che è stato presentato; poichè una parte della Commissione consultiva compì già l'obbligo suo... Ci si dice che si deve approvare il bilancio, eppoi discutere sull'argomento... Io accetterei, ma veramente non capisco come si possa stanziare una somma per un riordinamento che non si è studiato nè discusso!... E se poi la somma dovesse passare le 50 mila lire?... Mi pare che per non esporsi ad un pericolo certo si dovrebbe mandare questa discussione per dopo il bilancio e sospendere tutto il capitolo.

Piana. Ringrazio il consigliere Pacchiotti per le sue benevole parole..... Il Consiglio avrà notato che dopo che fui onorato dell'assessorato, 18 individui furono posti in aspettativa... In quanto poi alla disorganizzazione del Corpo, cui accennarono i *preopinanti*, non credo poi la sia così forte. Gran parte della bassa forza può esser molto utilizzata.

. . . . . Il Corpo sarebbe poi migliorato di botto, se non si dovesse lottare contro regolamenti che sono antiquati ed insufficienti... Noi abbiamo 75 individui: precisamente il terzo della forza che ci abbisognerebbe: di modo che abbiamo dei rioni interi che sono *abbandonati al galateo della nostra cittadinanza*. Ma non potendosi fidare alla sola educazione, si deve venire ad un aumento di forza... Come però si possono fare delle reclute, se non abbiamo scuole per l'istruzione dei nostri agenti? Mi associo adunque per la discussione del regolamento, ed aggiungo che si deve *studiare il codicillo* del servizio municipale.

Pasquali. Mi associo all'onorevole Villa... È necessario studiare e deliberare su questo Corpo. Quanto disse testè il cons. Piana è gravissimo. Propongo dunque anch'io la sospensione.

Sindaco. Prego il Consiglio d'avere la degnazione di udire anche la mia parola. Si deve tener conto della difficoltà della discussione anche per la delicatezza dell'argomento.....

Villa. Domando la parola.....

Sindaco. Sono lieto che il cons. Piana abbia dichiarato che, se c'è un po' di marcio, tutto il prestigio del Corpo non è poi perduto, e mi permetto fare adesione a questa dichiarazione.....

La materia dei regolamenti di polizia urbana è complicatissima, e mi ricorda che negli anni 1848 e 49 ho fatto parte di una Commissione, la quale stese un regolamento con 692 articoli. A cosa servirono? A ben poco... Sono d'avviso che i regolamenti devono essere più limitati. Non c'è niente di più difficile della redazione di un regolamento di polizia, che deve essere scritto nella *lingua nobile*, per essere poi tradotto nella *volgare!*...

È quasi impossibile d'evitare il ridicolo..... Si ricorderà poi che il Sindaco entrò in carica nel febbraio 1878, epoca nella quale riforme non se ne potevano più fare. Non intendo con ciò di censurare i miei antecessori. Tutt'altro! Eglino hanno fatto tutti il loro dovere. Constato solamente un fatto... In quanto poi al famoso processo, il Sindaco se ne preoccupò come doveva; ed ebbe un carteggio colla Procura generale. Ma cosa si rispondeva?... « Voi non avete accusati fino a tanto che la « Sezione d'accusa non abbia pronunciata la « sua sentenza. »

Si dovette attendere, e quando la sentenza d'accusa fu pronunciata, la Giunta s'ebbe slegata la mano e potè prendere dei provvedimenti... Dei 20 uno si è suicidato (*Si ride*), altro fu espulso, altro ancora non faceva più parte del Corpo; rimanevano 15 ancora. Cosa ne dovevamo fare?... Li abbiamo dichiarati in *aspettativa provvisoria*.

. . . . . Ora veniamo alla proposta di sospensione del cons. Pacchiotti . . . Posso assicurarlo che noi per istudiare la quistione non abbiamo bisogno che si sospenda lo stanziamento. Noi non abbiamo bisogno nè di stimoli nè di sproni. . . . . Il progetto di riordinamento deve essere studiato con tempo e calma; non può essere improvvisato *illico atque immediate*. È verissimo: ma è pur vero che il bilancio dev'essere chiuso. Se sospendiamo anche questo capitolo, noi non la finiremo più. . . . . Credo che l'on. Villa sarà persuaso di quanto ho detto. Si può come avviene in Parlamento, votare intanto lo stanziamento della somma, riservandosi poi la discussione sul riordinamento. . . . . Prego adunque di votare questo articolo. In 15 giorni, dopo la chiusura del bilancio, avremo tutto il tempo necessario per istudiare questa scabrosa materia.

Villa. Chiesi la parola *forse* con troppa vivacità, poichè dai detti primi del sig. Sindaco pareva non si volesse una discussione pubblica sulla materia. Dichiaro che quando si tratta di svelare il male io non ho ritegno di sorta. Non è la prima volta che la questione viene in campo. Fino dal gennaio del 1878 io feci una proposta d'inchiesta, senza però menomare in nulla l'onore del Corpo... Ma oggi noi non abbiamo più dei *prevenuti*, ma degli *imputati!* Nel processo c'è furto, falso, insubordinazione... v'hanno tutte le forme di reato!... Ho io torto di dire che questo Corpo non può avere più prestigio?... Si deve provvedere e colla maggiore sollecitudine... Che si discuta adunque la questione; ma che non si stanzi una somma che è ipotetica!... Insisto acciò si rimandi la discussione alla chiusura del bilancio... Il sig. Sindaco dice che il regolamento è insufficiente... Lo credo bene! Dell'anno scorso solo nelle preture ci sono 3000 verbali sospesi, perchè le guardie urbane procedono alle contravvenzioni, invocando regolamenti che non sono più conformi alle leggi vigenti... Eppoi, ove è il personale?... Si sospenda adunque questo aumento dubitativo, problematico.

Sindaco. Prego nuovamente il Consiglio a voler chiudere il bilancio pel servizio amministrativo, altrimenti noi cadremo nella illegalità.

Pacchiotti. Colle mie parole non ho mai inteso censurare il Sindaco nè nessuno della Giunta... Dico che si dovrebbe riorganizzare questo servizio che sta sulle sponde dello Stige ad aspettare la barca di Caronte,..... (*Si ride*). Noi non abbiamo passioni — io ne ebbi un tempo, ora non ne ho più — tutti vogliamo il bene della città... Se non bastano 50 mila lire, che se ne stanzino 100 mila, ma che si sappia una buona volta a che dobbiamo attenerci.

Sindaco. Mi giunge in questo punto un ordine del giorno dell'on. Ricotti, che noi possiamo pure accettare, e che propone lo stanziamento della somma, rimandando la discussione immediatamente dopo la chiusura del bilancio.

Villa. Domando si sospenda fino a tanto che il signor Sindaco possa dare tutti i dati necessari.

Ricotti. Credo che quando un bilancio non è votato, tanto le entrate quanto le uscite sono illegali. Ebbene, noi ci troviamo in una via fallace ed è tempo di uscirne... Siamo alla fine di gennaio e non s'è votato ancora il bilancio: ciò fa pessima impressione sul nostro popolo... Non possiamo che vivere di espedienti... Questo stato anormale deve finire... Accettiamo magari una somma provvisoriamente: la si trasporterà poi nell'anno venturo, come si fa anche pel bilanci dello Stato; ma esciamo da questa *immoralità*...

Pacchiotti. Sono dolente della paternale dell'on. Ricotti (*Ilarità*) che nessuno di noi poi s'è meritata... Se c'è ritardo, la colpa non è nostra... In ogni modo la parola *immoralità* poteva essere risparmiata...

Ricotti. Io non intesi fare appunti a nessuno... Se responsabilità c'è nel ritardo, me ne prendo anch'io la mia 60ª parte...

Pacchiotti. Non siamo adunque nell'immoralità?...

Ricotti. Siamo almeno in una posizione ingiusta e non legale...

Sindaco. Per me accetto la proposta Ricotti e la metto ai voti...

Villa. La mia deve avere la precedenza...

Malvano. Sono su ciò dell'avviso degli onorevoli Villa e Pacchiotti, ma mi pare si potrebbe accettare il temperamento del cons. Ricotti.

Pasquali. Appoggio anch'io la proposta Ricotti.

Sindaco. Spero che l'on. Villa vorrà cedere alle mie preghiere...

Benazzo. Io dico che votando la spesa, votiamo un regolamento che non si conosce.

Sindaco. Votiamo lo stanziamento: avremo poi libero campo alla discussione.

Benazzo. Così votiamo la riorganizzazione...

Sindaco. Ma no!... no!

Benazzo. O non so più leggere...

Ferrati. Il Consiglio in ogni modo deve lasciare alla Giunta una somma disponibile.

Sindaco. Aggiungiamo alla proposta Ricotti che la votazione dello stanziamento non pregiudicherà per nulla la votazione sul riordinamento... È contento l'on. Ricotti?

Ricotti. Accetto.

Sindaco. È l'on. Villa?

Villa. Accetto come una promessa formale fatta dinanzi al paese.

Pacchiotti. Si rilegga...

Sindaco rilegge la proposta emendata.

Pacchiotti. Accetto.

Masino. Non ho capito bene...

Sindaco. Eppure ho letto per la seconda volta!... Metto ai voti la proposta Ricotti.

È approvata.

Sindaco. Metto ai voti la cat. III.

È approvata.

Sindaco. Ci raduneremo dopo domani.

La seduta è levata alle 10,50.

VARIETÀ

Non più spazzacamini!

Poveri giovinetti!... Strappati alle loro famiglie in tenerissima età, essi vengono condannati a lavoro faticoso e talvolta ben anche pericoloso oltremodo, facendoli penetrare a grave stento entro le gole dei camini spesso ancor calde, affumicate e quasi prive d'aria!... Gran parte del giorno li vedi girar per le vie intirizziti dal freddo, mal coperti, col sacco talvolta assai pesante della faliggine sulle spalle; e quantunque in oggi, dietro le ripetute istanze di molti cittadini, siasi disposto perchè gli intraprenditori che se ne valgono, li trattino meno aspramente e alcun po' meglio li nutriscano, la è pur sempre triste molto e penosa la loro condizione!

Or bene, col nuovo sistema di pulitura meccanica stata intrapresa in Milano dalla ditta Giovesi, Andreoli e Compagnia con brevetto dei Governi d'Italia, Francia, Belgio, Germania ed Austria-Ungheria, un tale doloroso stato di cose sta per cessare compiutamente, sol che si voglia dai proprietarii delle case e da quanti hanno d'uopo di far pulire i proprii camini!

Già dal novembre dell'anno scorso si è posto in uso qui in Torino siffatto sistema per opera del sig. *Gioachino De Fabianis*, *fumista meccanico*, rappresentante la Ditta fra noi (abita sull'angolo delle *vie d'Angennes* e *San Massimo*), e i risultati soddisfacenti che si ottennero dànno certezza che a misura ne verrà viemmeglio riconosciuta l'opportunità, sarà adottato per ogni dove, siccome quello che mentre gioverà a por fine oggimai alla misera esistenza di molti ragazzini, riesce ancora a procacciare non pochi importanti vantaggi materiali.

Per esso difatto sono impediti gli affogamenti ed altri pericoli cui si espongono gli spazzacamini nell'introdursi nelle canne, intantochè col congegno meccanico si ha mezzo di ottenere una pulitura perfetta, staccando la faliggine vecchia e indurita che i ragazzi in nessun modo riescono a togliere, lasciando sempre nelle canne la principale cagione degli incendii.

Oltreciò il lavoro, con somma agevolezza, si fa così bene che si può penetrare anche nelle gole più anguste ove non entrano a modo alcuno i ragazzi più piccoli, superando anche i gomiti ed i tratti orizzontali; e infine la pulitura si può fare in qualsiasi ora del giorno anche col camino acceso e, in caso d'incendio, durante il medesimo.

Che cosa si può desiderare di meglio?

La Ditta in Milano e città vicine già ottiene singolare favore.

Qui in Torino ha ricevuto una dichiarazione lodevole dal Municipio, e dopo aver pulito oltre duecento venti camini, ebbe la piena approvazione di tutti i proprietarii.

Per me avendo fatto eseguire l'esperimento in un camino della casa ove ho dimora, rimasi meravigliato come dopo la pulitura compiuta poc'anzi da un assai disinvolto spazzacamino, siasi ancora fatta cadere una grandissima copia di faliggine indurita, d'assai maggiore dell'altra tolta da prima.

La spesa per un camino è di soli cinquanta centesimi... Chi desidera maggiori ragguagli si rivolga al sig. De Fabianis. Io vivamente lo raccomando.

LUIGI ROCCA.

CRONACA

21 gennaio.

Effemeridi Piemontesi. — 1085. — Oddone duca di Monferrato muore a Genova.

Abbiamo ieri commemorato la morte della regina Maria Adelaide, moglie di Vittorio Emanuele II. Rammenteremo oggi la morte di un loro figlio, il principe Oddone Eugenio Maria, duca di Monferrato.

Era nato l'11 luglio 1846, e quindi non era ancora giunto al compimento del suo 20° anno di età. Da lungo tempo afflitto da insanabile infermità sopportò con longanime coraggio le torture del suo malore e morì con serena fermezza d'animo.

La salma del povero principe Oddone fu trasportata a Soperga.

Questo ricordo del principe Oddone ci porge l'occasione di narrare un commovente aneddoto della vita di Vittorio Emanuele.

Quando era a Roma, il Re andava spesso al Pincio. Presso il cancello di piazza del Popolo soleva incontrare un gobbetto a cui regalava sempre un rotoletto di monete. La persistenza del gobbetto ad aspettare il Re a quel cancello, e del Re a dargli il rotoletto indusse l'aiutante di campo a prendere qualche informazione sul cliente, e un bel giorno avvertì Vittorio Emanuele che il gobbetto era d'una moralità piuttosto dubbia. Il Re sorrise, fece una leggera crollatina di spalle, diede ancora il rotolo, dicendo commosso al suo aiutante: — Che volete, rassomiglia tanto al povero Oddone!

❧ **Una parolina ancora.** — Quel giornale del mattino di cui accennammo ieri, torna ancora alla lotta con noi, e in mancanza di ragioni seguita ancora a rallegrarsi dei nomignoli inventati contro di noi, che, a sentirlo lui, han toccato giusto ed hanno tanto incontrato il favore del suo pubblico. Ha poi parole della più viva noncuranza per noi, che, essa dice, per arrivare a lei dobbiamo alzarci in punta di piedi... aggiunge che con noi non si può trattare che a nomignoli...

Giunti a questo punto: come mai, ci siamo chiesti, quel *foglio* lì tanto alto e tanto superiore a noi ci solletica, ci provoca, fa di tutto, inventa perfino nomignoli in mancanza di argomenti serii per aver polemica con noi, e tralascia tanti altri confratelli assai più di noi degni di trattare con lui, di discuterlo da pari a pari, anche quando questi altri gli han pur bene rivedute le buccie? Non parrebbe essa una contraddizione questa?

Ma sì, ma sì. . . . . il come e il perchè lo troveremo. Qual foglio ha bisogno, poverino, di un po' di *réclame*; per questo — guardate generosità! — sorvola sopra gli scrupoli e stende le mani fino a noi, e accatta brighe solamente con noi e coi più diffusi altri giornali della città.

Oh la *réclame!*

E per questo che quel *foglio* s'imbianisce tanto quando nelle nostre colonne non ne facciamo il nome!

Eh via, non se l'abbia a male; se ci vuol così poco a contentarlo, eccolo servito subito.

Ma siccome la *réclame* noi la si fa in 4ª pagina e a pagamento, così in 4ª pagina troverà, fra gli annunzi, la citazione del suo nome in lungo ed in largo, e d'oggi innanzi le risposte a' suoi attacchi, non però ai *nomignoli*, perchè anche la 4ª pagina ha da noi un po' di censura, che non permetterebbe rispondere degnamente a quelli del foglio in discorso.

E saremo generosi, via, la *réclame* gliela faremo anche *gratis*... sempre quando però ci abbiamo dello spazio d'avanzo.

Siamo intesi adunque: legga in 4ª pagina, fra gli annunzi!

Così pigliamo due piccioni con una fava: facciamo a lei la *réclame* e contentiamo i nostri lettori che ci vanno ripetendo: Non ti curar di lor, ma guarda e passa.

❧ **Contro l'ubbriachezza.** — Col giorno 26 corrente verranno ritirate le cartelle state distribuite in più luoghi per raccogliere le firme di adesione all'Indirizzo da presentarsi al Governo a fine di ottenere provvedimenti legislativi per la repressione dell'ubbriachezza.

Coloro che intendono sottoscrivere sono invitati a farlo senza indugio. Le cartelle, a comodo del pubblico, sono pure nell'Ufficio succursale della *Gazzetta Piemontese* (Galleria dell'Industria subalpina) e nella Segreteria della Società promotrice delle Belle Arti, non che presso la Direzione della Società degli operai.

❧ **Una raccomandazione.** — Un lettore ci prega di richiamare l'attenzione delle guardie municipali di servizio alla sera presso il locale della Scuola municipale di commercio in via D'Angennes, sulle *scappatine* di qualche allievo di quella scuola, il quale si permette certe licenze... poetiche con i passanti femmine da non lasciarsi passare inosservate.

Hanno sentito le signore guardie?

❧ **Ancora la buca centrale della Posta.** — La nuova buca centrale della Posta funziona stupendamente. Il nuovo ordine di ripartizione per l'impostazione delle corrispondenze risponde perfettamente ai bisogni del servizio. Dobbiamo però rettificare un indicazione data in un precedente numero.

Delle tre buche postali, quella di mezzo non serve pei biglietti di visita, ma per le lettere e (carte di visita dirette soltanto a Torino.

❧ **Concorso a un premio di lire 1000** *bandito dal Club Alpino Italiano per conferirsi al migliore studio scientifico-topografico di un gruppo di montagne italiane.*

La Direzione centrale del Club Alpino Italiano, nell'adunanza tenuta addì 3 gennaio 1879, constatò che, a senso del programma pubblicato nei giornali italiani e nel *Bollettino del Club* N° 31 (3° trimestre 1877), a pagine 491-492, furono inviati in tempo e modo opportuno quattro manoscritti, contrassegnato ciascuno da uno dei seguenti motti:

1° *Tempora mutantur et nos mutamur in illis.*

2° Fra mani il bastone,
Il sacco alle spalle,
Per rapido calle
Dobbiamo salir.

3° *Alpes sunt Italiae arces.*

4° *Circumlegentes devenimus Rhegium.*

La Direzione centrale, nel dare intanto questo pubblico cenno per norma dei concorrenti, provvederà all'aggiudicazione del premio a senso del programma preindicato.

Si pregano i giornali italiani di essere cortesi della massima pubblicità di questo annunzio.

Dalla Sede centrale del C. A. I.
18 gennaio 1879.

Il segretario generale del C. A. I.
C. Isaia.

❧ **I *gavroches* torinesi alle porte dei teatri.** — Una raccomandazione per nostro conto facciamo alle guardie di servizio ai teatri perchè invigilino di tanto in tanto all'esterno dei medesimi le gesta dei *gavroches* torinesi, i quali assediano i passanti colle loro richieste di: *Ch'am daga un toc d' sigala! Ch' daga la contromarca!* e non vi lasciano se non avete esaudite le loro domande.

Speriamo che si tolga anche questa seccatura!

❧ **Educazione e istruzione militare.** — Pel prossimo anno scolastico 1879-80 saranno fatte ammissioni di nuovi allievi, pel numero dei posti disponibili, mediante esame di concorso:

Al 1° anno dei collegi militari di Napoli, Firenze, Milano;

Eccezionalmente al 4° anno dei collegi stessi;

Al 1° anno della scuola militare;

Al 1° anno dell'accademia militare.

Le condizioni per essere ammessi in detti istituti sono pubblicate nel *Giornale militare ufficiale* di questa settimana.

Gli esami comincieranno il 20 giugno per gli aspiranti al 1° anno di corso dei collegi, il 25 giugno per gli aspiranti al 4° anno dei collegi stessi, ed il 30 giugno per la scuola ed accademia.

❧ **Giornali vecchi e nuovi.** — Da Portici (Napoli) riceviamo il programma pel 1879 di un interessante giornale agricolo, che s'intitola: *L'Agricoltura Meridionale*, e che conta già un semestre di vita.

Questo periodico, che vede la luce il 1° ed il 15 d'ogni mese, non fa pompose promesse, ma dice che si adornerà di notevoli miglioramenti.

Redattori ordinari dell'*Agricoltura Meridionale* sono l'agricoltore E. Arcuri, il dottor S. Baldassarre, l'ing. G. Celi, il dott. E. Mingioli e gli agricoltori O. Riccò e O. Casella.

L'abbuonamento costa: per un anno L. 6, per un semestre L. 3.

— A Torino si pubblica, fin dallo scorso anno, un giornale intitolato: *Biblioteca della zoologia e anatomia comparata in Italia*, rivista bibliografica bimestrale, per Lorenzo Camerano e Mario Lessona.

In essa si contengono i cenni delle migliori comunicazioni scientifiche fatte da illustri professori alle Accademie italiane sugli studi e sui progressi della zoologia e dell'anatomia.

È una raccolta preziosa. Per abbonarsi bisogna rivolgersi all'editore E. Loescher, via Po. (Anno L. 3).

Un numero costa centesimi 60.

— Col giorno 2 febbraio prossimo uscirà a Roma un nuovo giornale: *L'Eco del Parlamento.*

L'assunto principale del suo programma è di raccogliere, stampare con diligenza e sollecitudine e *integralmente* le parole degli onorevoli rappresentanti della Nazione.

Il nuovo periodico non avrà spiccato carattere di partito, ma si manterrà in una sfera serena al disopra delle gare e delle lotte partigiane; in una parola, sarà un campo neutro i cui confini verranno segnati dall'orbita della Costituzione vigente, della quale i redattori dell'*Eco* si dichiarano fino da ora fedeli e convinti seguaci.

Qualora poi la Camera dovesse andare sciolta, in tal caso l'*Eco del Parlamento* riprodurrà i discorsi dei varii candidati agli elettori dei diversi Collegi e pubblicherà man mano le biografie dei nuovi eletti.

Ecco fatta la presentazione.

I patti d'associazione sono:

Per il Regno, anno		L. 24
»	semestre	» 13
»	trimestre	» 7

Per l'estero si aggiungano le spese postali.

— Il sig. Galvagno, proprietario dell'Agenzia omonima di pubblicità di Torino, annunzia per il 1° febbraio prossimo la pubblicazione di un nuovo giornale artistico mensile intitolato: *La nuova ricamatrice*, contenente disegni di tutti i generi di ricami eseguiti da distinti artisti e ricamatori.

Ogni fascicolo conterrà da 30 a 40 disegni il cui formato sarà fatto in modo da poter comporre un magnifico ed elegantissimo *album*.

Prezzi d'abbuonamento: anno L. 12, semestre L. 7, trimestre L. 4, un numero separato L. 2; Estero: aumento delle spese postali. Agli associati direttamente alla Casa editrice verranno accordati premi straordinari.

❧ **Teatri.** — Carignano. — Il cav. Cesare Rossi che sta sempre alla porta per cogliere qualche novità e ammanirla ai frequentatori dell'elegante teatro Carignano, ha acquistato dal prof. G. C. Molineri il dramma in versi *Guttemberg*, e già lo ha posto alle prove.

Crediamo che verrà rappresentato nei primi giorni del prossimo febbraio.

— Gerbino. — Ieri sera era tanta la gente che si accalcava nella platea e nelle gallerie di questo teatro per assistere alla terza rappresentazione della *Cleopatra* di Pietro Cossa, che alle ore 8 si dovettero mettere due guardie allo spaccio dei biglietti per far tornare indietro quelli che non credevano all'infessibilità delle pareti teatrali.

Il cronista che era corso di trotto laggiù per vedere la replica del poema del Cossa, dovette fare un *dietro-front* e cambiare direzione.

Annunciamo intanto per domani sera la beneficiata di quel distinto attore che è il signor Olinto Mariotti, il quale ha scelto..... indovate cosa? La *Cleopatra* del Cossa, in cui ha una bellissima parte.

Piena assicurata e applausi idem.

— Alfieri. — Salvo improvvisi inconvenienti, questa sera avremo la *Linda di Chamounix* colle signorine Ada Bonner e Gioberga ed i signori Frigiotti, Parasini, Trapani-Boso e Ghia.

Si spera in un successo.

Dopo l'atto 2°, terzetto danzante fra le signorine Mantegazza e Della Valle ed il signor Gelato.

— Balbo. — Hanno fatto felicemente il loro *debutto* miss Zulma, equilibrista, ed i signori Cariot, giocoliere a cavallo, e Treuter, sul cavallo senza sella.

Quelli che si distinguono però moltissimo e riscuotono grandi applausi sono i fratelli Leony, col doppio trapezio ed il salto cosidetto alla *plongeur*.

Si attende il *debut* di altri artisti.

❧ **Cronaca nera.** — *Impiegato malversatore alla stazione di* Sampierdarena. — È stato denunziato all'Autorità giudiziaria certo P. G., di Canelli, impiegato alla stazione ferroviaria di Sampierdarena, per sottrazione di L. 2000 e falsificazione di firme commessa in danno dell'Amministrazione delle ferrovie. Il P. G. si rese latitante.

*** **A Torino.**

Coltellate. — Ieri mattina, verso le 11, sul corso Vittorio Emanuele, certo Antonio S., di 35 anni, da Racconigi, veniva ferito di coltellata al fianco sinistro da Giuseppe Galliano, d'anni 26, scalpellino. Pare che fra i due esistessero antichi rancori; erano compagni di locanda in via San Secondo.

Il feritore scomparve; il ferito trovasi all'Ospedale di San Giovanni in grave pericolo di vita.

*** *A colpi di mattone.* — Sul canto delle vie Provvidenza e Carrozzai fu arrestato dalle guardie municipali un tale Giovanni S., di 19 anni, che poco prima aveva, non si sa per qual motivo, ferito al capo con una picchiata di mattone un giovane operaio fumista.

*** *Scrocco.* — Un individuo sui 35 anni, di prestante persona ed in abito signorile, presentavasi ieri in una bottega di via Thesauro, sotto pretesto di comprar legna da ardere per conto di un tal marchese R..., che diceva essere suo padrone ed abitare nella vicina via Burdin.

Si fece consegnare un pezzo di legna come *campione* (?) e tanto chiacchierò che finì col farsi dare — a prestito diceva — cinque lire dalla bottegaia.

Se ne andò col campione e col danaro e non ricomparve. Quando la bottegaia cominciò a farsi inquieta pel lungo indugio, corse all'indirizzo datole e seppe che nessuno vi aveva visto mai il marchese R...

Piangendo per la perdita delle 5 lire, sua unica risorsa, andò a narrare il fatto all'ufficio di Questura.

*** *Sempre ladri.* — Ad una famiglia abitante al quinto piano della casa numero 11 di piazza Statuto furono ieri rubate circa 400 lire in biglietti di banca, orologio, rivoltella e biancherie. I ladri si servirono di grimaldelli, ed approfittarono del momento in cui verso il mezzodì si era assentata l'inquilina per portare il pranzo al marito, lavorante alla Fabbrica d'armi. La povera donna, trovando l'uscio di casa aperto e le robe sparite, svenne di commozione.

*** *Arrestati:* 3 per ozio, 1 per questua, 1 per disordini e una donna.

CORRIERE DELLA SERA

20 gennaio.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Ceva.

Questo Collegio è convocato pel giorno 9 del prossimo febbraio, affine di nominare un successore nella rappresentanza di questi elettori al rimpianto barone Adriano Mazza così immaturamente, così repentinamente rapito alla famiglia, al Collegio, alla patria.

Da parecchie lettere che riceviamo da elettori e dai più influenti dei varii mandamenti onde quel Collegio è composto, apprendiamo che voto quasi unanime di quelle popolazioni è quello di eleggere l'egregio cav. Giuseppe Basteris, consigliere di Cassazione.

E noi siamo lieti di tale notizia, e ci affrettiamo ad accogliere e raccomandare questa candidatura che ci pare davvero la più degna e la più accettabile ch'esser possa.

Il Basteris, ancora in buona età già salito ai primi gradi nella magistratura per merito del suo ingegno, del suo zelo, del suo indefesso studio e del caldo amore a' suoi doveri, è uno spirito veramente liberale, un carattere integerrimo, una pura e illuminata coscienza.

Noi lo sappiamo con certezza alieno da ogni pregiudizio partigiano, da ogni legame settario, da ogni grettezza e interesse di consorteria. Siamo certi di lui che darà il voto e il suo appoggio ad ogni buona e utile proposta da qualunque parte essa venga, che non negherà il suo concorso a nessuna applicazione che sia possibile dei principii liberali e delle grandi idee del progresso politico, civile e sociale. Noi conosciamo che la sua intelligenza, non limitatasi agli studi della legale, ma addestratasi in quelli eziandio delle lettere e della filosofia, è sorretta dalla fermezza delle convinzioni, dalla potenza d'una fede.

Non possiamo a meno che rallegrarci cogli elettori di Ceva che daranno a questo egregio uomo i loro suffragi.

LETTERA DA VERCELLI.

Risposta al signor Lucca — Chi è che ha torto — Dichiarazione.

19 gennaio.

Ho veduto la lettera che l'ing. Lucca vi ha mandata per difendere l'inconsulta deliberazione del Consiglio comunale di Vercelli in ordine ad un *tramway* da Santhià ad Ivrea, e, se mi permettete, rispondo non parole, ma argomenti. Anzitutto comincio per dichiarare che quando qualificavo per enorme e stolta (amministrativamente parlando, s'intende) la deliberazione in esame, non alludevo per nulla all'ing. Lucca. Tutt'altro!

L'ingegnere Lucca, che è proprietario di terre, di case e di ville a Viverone, comune che sarà attraversato dal progettato *tramway*; l'ingegnere Lucca che rappresenta nel Consiglio provinciale il mandamento di Cavaglià, quasi tutto percorso dalla nuova linea; l'ingegnere Lucca, dico, ha fatto per suo conto un buonissimo affare ottenendo il sussidio che io critico. Ma del Consiglio di Vercelli, che senza esaminare fin dove la nuova linea possa giovare o nuocere agl'interessi vercellesi, vota 40 mila lire di sussidio con pericolo di creare dei centri rivali allo sviluppo del proprio commercio; che mentre ha *palpitante* l'esempio del *tramway* Trino-Gattinara, sussidiato con sole 3600 lire al chilometro, concorre a sussidiarne uno nuovo con circa 10 mila lire; che fa tutto questo senza essere stato consultato, senza essere intervenuto nel Comitato preparatorio, senza serio esame e matura ponderazione, può egualmente dirsi che abbia fatto un buon affare? Risponda per me l'opinione pubblica vercellese che si è unanimemente dimostrata contraria alla deliberazione del Consiglio; rispondano i tre organi di pubblicità che vedono qui la luce, i quali si sono trovati d'accordo nel biasimare quella deliberazione; rispondano gli argomenti perentorii addotti contro il progetto dai consiglieri *Pisoni, Bellardi, Locarni* e *Guala*, che sono rimasti senza risposta, non potendosi altrimenti per tali vuote declamazioni di qualche consigliere che non ha saputo nemmeno vedere dove miravano le osservazioni di coloro che dicevano la pratica non matura ed amministrativamente non corretta; mentre una legge, quella del 14 giugno 1874, sull'avocazione allo Stato di taluni centesimi di sovrimposta, dice al suo articolo 4° che — *ogni deliberazione di Consigli comunali di spese per opere, lavori od acquisti, il cui ammontare oltrepassi le lire 500, deve essere accompagnata dal progetto o perizia che fissi l'ammontare della spesa* — e qui il Consiglio non aveva per tutto progetto e perizia che una lettera dell'ingegnere Lucca!

***

Mi restano due osservazioni, ed ho finito:

La prima è che l'ing. Lucca fa inesatto quando mi rimprovera di avervi scritto che il nuovo *tramway* fu appositamente concertato per togliere alla città di Vercelli parte del suo movimento commerciale; mentre il senso e la lettera della mia osservazione era che l'effetto sarebbe stato questo, quantunque l'intenzione dei consiglieri che avevano votato il sussidio potesse essere altra.

La seconda osservazione è relativa alla mia firma, che l'ing. Lucca vorrebbe vedere appiè delle mie corrispondenze.

Io mando al vostro diffuso giornale le mie impressioni e quelle dei miei concittadini sui fatti principali della nostra vita amministrativa e politica, non per *fare* delle personalità, ma per dibattere delle questioni. La libera stampa è fatta per questo, ed io mi valgo di un mio diritto, non senza lasciare ampia facoltà all'egregia Direzione del giornale cui mi rivolgo, di palesare il mio nome sempre quando, costituita in una specie di giurì d'onore, creda che io abbia creato un fatto personale. E ciò senza pretendere di essere un corrispondente più o meno autorevole del sig. Lucca, su di che non siamo buoni giudici nè lui nè io, ma chi legge, la nostra rispettiva autorità prendendo luce non dal nome, ma dagli argomenti che rechiamo a sostegno delle rispettive opinioni.

**

Ingente furto a Nizza.

Il 17 corrente, alle 3 pom., è stato commesso a Nizza un furto importante alla succursale del *Crédit Lyonnais*, recentemente impiantatavi. Approfittando della disattenzione di un impiegato, un individuo ignoto s'impadronì di un portafoglio contenente 44,000 fr. in biglietti e 60,000 fr. in *chèques*. L'inchiesta fattasi a quel riguardo non ha prodotto alcun risultato.

CORRIERE DEL MATTINO

21 gennaio

NOTIZIE DA ROMA.

20 gennaio.

Progetti ministeriali. — L'on. Mezzanotte, ministro dei lavori pubblici, ha presentato alla Camera dei deputati tre progetti di legge.

Con uno ha chiesto che si aumenti di un milione la somma impostata nel bilancio del 1879 per la costruzione delle strade, autorizzate con la legge del 30 maggio 1875, prelevando questa maggior somma dall'assegnazione del 1880.

Con l'altro dei tre progetti l'onorevole ministro ha proposto il collocamento di nuovi fari e segnali nelle coste del Regno, dove il bisogno è maggiormente sentito. È una spesa di lire 1,800,000 ripartita in varii anni, a cominciare dal 1879, che permetterà d'intraprendere subito quei lavori la cui importanza, per la sicurezza della navigazione, non isfuggirà ad alcuno.

Col terzo progetto finalmente ha proposto una spesa di 29 milioni circa per opere straordinarie ai nostri porti; spesa che sarebbe distribuita in quasi dodici anni, a partire dal 1879, in modo che non si alteri annualmente la somma quasi normalmente impiegata in opere marittime da parecchio tempo.

— *Contro il decreto Tajani.* — Corre voce che i nuovi provvedimenti adottati dall'onorevole Tajani abbiano ad incontrare una certa resistenza. Qualche magistrato, dicesi, si dimetterà piuttosto che essere traslocato. Si parla anche di una protesta organizzatasi presso alcune Corti d'Appello.

In ordine, poi, al discorso pronunziato dall'onor. Guardasigilli in risposta alle interpellanze degli onorevoli Antonibon e Baranzuoli, generalmente si trovarono molto arrischiate certe sue asserzioni in odio alla magistratura. L'*Opinione* osserva in proposito che « pessimo modo per accrescere il prestigio della magistratura è quello di lanciare accuse generiche e indeterminate. »

— *Trattative commerciali.* — Le negoziazioni con la Svizzera pare non debbano condurre così presto ad una conclusione. I delegati svizzeri non vogliono accordare nessuna garanzia contro il contrabbando, mentre i delegati italiani insistono nell'esigere che la frontiera sia meglio guardata, prima di accordare alla Svizzera il trattamento della nazione più favorita.

Disordini a Pisa.

La sera del 18, in seguito ad una baruffa per questioni politiche, fu stilettato in Pisa uno studente, certo Bastiani, dei Bagni di Lucca.

La scolaresca, agitatissima per questo fatto, tenne parecchie adunanze e minaccia di abbandonare la città in massa, perchè i provvedimenti presi finora sono riusciti inefficaci. Le Autorità cercano di calmarla.

Frattanto si annunzia che il Ministro dell'interno ha dato severe istruzioni al Prefetto affinchè procedasi con rigore contro gli autori di collisioni simili che si sono, negli ultimi tempi, verificate ripetutamente.

Un vescovo processato.

Il giorno 22 del corrente sarà trattata dal Tribunale civile correzionale di Chieti una causa a carico di monsignor Ruffo Scilla, arcivescovo di Chieti, imputato del reato previsto dall'art. 290 del Codice penale.

Il procedimento è stato iniziato dietro un rapporto del comm. Bracciamorra, cagionato dal fatto di avere il suddetto prelato interdetto la chiesa del Crocifisso di Mosellano. Il procuratore del Re, cav. Casale, ha chiesta la citazione diretta.

Circolari ministeriali.

Il Ministero delle finanze ha indirizzata una circolare agli Intendenti per conoscere con esattezza l'importo delle spese che alla chiusura del passato esercizio, sono rimaste a pagare.

Queste risposte che sono richieste pel 10 corrente sono destinate a stabilire la vera cifra dei residui passivi al 31 dicembre scorso.

Un'altra circolare fu inviata dalla Direzione generale del demanio a' suoi uffici dipendenti affinchè procedano sempre e sollecitamente alle operazioni d'identificazione dei beni devoluti al demanio. Essa fu pubblicata per la molta lentezza impiegata dagli uffici nell'identificazione dei beni e nel pagamento dei crediti esattoriali e dei ricevitori.

Risposta all'on. Crispi.

L'on. Nicola Fabrizi, rispondendo alla lettera direttagli dall'onorevole Crispi, così scrive:

« L'intimità dei nostri rapporti mi dà sicurezza e l'occasione di affermare che non esiste frazione alcuna combinata o convenuta sotto la tua influenza e la tua direzione. Bensì molti amici, che non si uniformarono all'ultimo tuo voto, non considerano la diversità coscienziosa degli apprezzamenti in un singolo caso, come titolo di separazione e di discordia, e, limitandola al significato di un semplice disparere, conservano verso di te l'amicizia privata coll'amicizia politica.

« Rispettando la coscienza degli apprezzamenti occasionali, non so sobbarcarmi ad accettare una bandiera uscendo dal voto collettivo, qualunque ne sia la fortuna prospera od avversa, come elemento di una legione separata. Aspetto confidente una vera e solenne manifestazione, per la quale le file si rinserrino di fronte ai veri avversari.

« Fabrizi. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 20. — *Senato del Regno.* — Deliberasi che una Commissione del Senato assisterà al funerale per Vittorio Emanuele nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, il 24 corrente.

Annunciasi un'interpellanza di Torelli al Ministro d'agricoltura intorno al trattato di Berna relativo alla filossera. Lo svolgimento seguirà tosto finita la discussione del bilancio d'agricoltura alla Camera dei deputati.

Seguita l'interpellanza Vitelleschi al Ministro degli esteri. Vitelleschi rammenta che da gran tempo non parlasi in Parlamento della politica estera, e crede che molti senatori ed il Paese desiderano informazioni. Egli comprende la riserva imposta al Ministero, ma crede tuttavia che potrà dire abbastanza per rassicurare il Paese dubbioso dopo tanti e tanto grandi avvenimenti compiutisi recentemente in Europa.

Fa la storia retrospettiva delle relazioni estere dell'Italia, cominciando dalla venuta dell'Imperatore austro-ungarico a Venezia e dell'Imperatore di Germania a Milano. Parla della questione d'Oriente, cominciando dal 1855 fino al trattato di Berlino. Parla dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, ed ignora cosa accadrà dell'Austria in quei paesi. Essa ha una grande missione da compiere e le augura ogni bene. Dice che alcune difficoltà sono derivate all'Italia a motivo di quel fatto, ma crede che la responsabilità di tali difficoltà ricada in parte sopra la politica interna del Governo, ch'è incerta. A motivo di tale politica, la situazione estera dell'Italia è menomata.

Riconosce che noi non siamo danneggiati, nè offesi dal trattato di Berlino; però noi non potemmo esercitare l'influenza che ci avrebbe dovuto competere. È dover nostro di riconquistare la considerazione d'Europa, di evitare l'isolamento, d'inaugurare una politica interna che ci ponga in grado di rendere servigi alle altre nazioni e di ricostituirci un centro importante di esplicazione del principio delle nazionalità. Conchiude domandando: 1° Intende il Ministero, riguardo all'applicazione del trattato di Berlino, mantenere le nostre simpatie per le nazionalità orientali, perchè possano divenire elemento efficace della progressiva soluzione della questione orientale? 2° Intende dare alla politica interna un indirizzo largo, fermo, che impedisca il ritorno delle esitanze e delle inconsideratezze che si sono lamentate?

Caracciolo esamina la situazione generale creata dal trattato di Berlino. Dice che le aspirazioni dell'Austria per la Bosnia e l'Erzegovina sono antiche e notorie, e la diplomazia italiana ebbe torto di non valersene. Chiede se il Governo del Re intenda adoperarsi all'applicazione delle disposizioni di quel trattato relative ai confini della Grecia e del Montenegro. Parla degli interessi italiani in Oriente, e conchiude dicendo che la forza e la rispettabilità della diplomazia dipendono dalla buona politica interna e dal buon ordinamento dei partiti.

Pantaleoni crede che l'Austria miri a Salonicco per collegare le coste dell'Egeo col centro dell'Impero e con la Germania. L'Italia deve invigilare contro il possibile diavio del commercio dell'Istmo di Suez.

Capisce la politica di astensione, ma egli vuole la politica di espansione, l'espansione dei nostri commerci, dell'industria e della civiltà. Chiede quale fra queste politiche il Governo preferisca; e chiede che cosa vi sia di vero nelle voci dell'invio a Tunisi di un membro del Parlamento con una missione equivoca.

Depretis risponderà domani alle interpellanze. Smentisce però assolutamente le voci dell'invio di un membro del Parlamento a Tunisi con un doppio carattere. Trattasi di una missione esclusivamente governativa, che venne compiuta con intelligenza ed onore.

Vienna, 20. — Assicurasi che ieri venne sottoscritto il trattato di commercio tra l'Austria e la Francia sul piede delle nazioni più favorite.

Le discussioni sull'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina sono per ora terminate. Su parecchie questioni, richiedenti lavori preparatorii, venne riservato un esame ulteriore.

Budapest, 20. — Camera dei deputati. — Appony presenta un'interpellanza per sapere se la organizzazione della Bosnia e dell'Erzegovina, pubblicata dai giornali, sia autentica, e se sia vero che il Governo intenda introdurre questa organizzazione senza presentarla ai Corpi legislativi.

Tisza, rispondendo a Simonyi riguardo alla peste nella Russia, dice che l'Ungheria non è attualmente minacciata da questo flagello.

Il Ministro del commercio presenta il trattato di commercio coll'Italia.

Filippopoli, 19. — La Commissione della Rumelia approvò alla prima lettura il capitolo 3° relativo al Governatore generale, ed al capitolo 4° sull'amministrazione con-

trale della Provincia. Discute ora il capitolo 5° riguardante l'Assemblea provinciale.

Berna, 20. — Il popolo svizzero approvò la sovvenzione al Gottardo con 268 mila voti contro 107 mila.

Versailles, 20. — Camera — Senard sviluppa l'annunziata interpellanza. Loda il passato del Ministero, ma trova il suo programma insufficiente, specialmente riguardo ai funzionari.

Dufaure risponde che accetta volentieri i sentimenti espressi da Senard, e ricorda la parte che questi prese alla fondazione ed al consolidamento della Repubblica; dice che si mostrerà d'ora in poi più severo verso i funzionarii, senza misconoscere però i servizii resi.

Il discorso di Dufaure è applaudito da circa 250 deputati.

Madier, Montjau e Floquet, radicali, criticano il programma ministeriale. Floquet domanda il ritiro del Gabinetto ed un nuovo Ministero rappresentante l'unione delle Sinistre.

Dietro domanda del Ministro dell'interno, la seduta è momentaneamente sospesa.

Berlino, 20. — Bismarck spedì a Vienna il consigliere Finkelburg per trattare con l'Austria sulle misure efficaci contro la peste.

Versailles, 20. — Il Governo si pose d'accordo colla Sinistra repubblicana e col Centro sinistro circa la redazione di un ordine del giorno che, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, esprima la speranza che saranno fermamente applicate. La maggioranza in favore del Ministero è assicurata.

Versailles, 20. — Ripresa la seduta, Ferry propose un ordine del giorno dicente che la Camera, confidando nelle dichiarazioni del Ministero e calcolando che il Ministero, avendo piena libertà d'azione, non esiterà a dare soddisfazione, specialmente riguardo al personale amministrativo e giudiziario, passa all'ordine del giorno.

Il Governo accetta l'ordine del giorno.

Floquet domanda l'ordine del giorno puro e semplice.

Apresi lo scrutinio sull'ordine del giorno puro e semplice.

Parigi, 20. — L'ordine del giorno puro e semplice proposto da Floquet, radicale, venne respinto con 292 voti contro 168. La Sinistra repubblicana ed il Centro sinistro votarono contro. L'Unione repubblicana votò in favore. La Destra si astenne. L'ordine del giorno Ferry venne approvato con 223 voti contro 121. La maggioranza in favore del Ministero è di 102 voti.

Vienna, 20. — La Commissione della Camera approvò il trattato di commercio coll'Italia, ed elesse il relatore.

Semlino, 20. — Il colonnello Gola venne assassinato presso Viewna; recava seco 7 mila franchi.

La Scupcina approvò il bilancio, ma soppresse un milione e 500 mila franchi del bilancio della guerra, e respinse le imposte sul commercio ed industria, sulle patenti e sul bollo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera.

ROMA, 20, ore 2. — Continuano i dispareri dei ministri circa il sussidio da accordarsi alla città di Firenze.

— Si giudica cattiva la prova fatta finora dall'on. Mezzanotte al Ministero dei lavori pubblici.

Si cerca d'indurre il Presidente del Consiglio, Depretis, affinchè pensi di modificare il Gabinetto.

— È morto di apoplessia il commendatore Gallois, prefetto di Siracusa.

PARIGI, 20, ore 2,30. — L'inaugurazione della statua al celebre avvocato ed oratore Berryer nella gran sala del Palazzo di Giustizia a Parigi ha avuto luogo oggi a mezzogiorno.

Vi assistevano 1500 persone.

Vennero pronunciati tre discorsi: dal duca di Noailles, storico e membro dell'Accademia francese, dal barone Larcy, noto avvocato e uomo politico, e dall'avv. Niccolet.

VERSAILLES, ore 3. — Oggi vi è qui una grande affluenza di gente per assistere all'interpellanza di Sénard sulla dichiarazione ministeriale ed alla risposta di Dufaure.

Finora non vi è nulla di certo.

ROMA, 20, ore 6. — Giovedì avrà luogo alla Camera la nomina di un vice-presidente al posto di Taiani.

Il gruppo Cairoli porterà De Sanctis, che fu già vice-presidente.

Altri parlano dell'on. Abignente.

Del mattino.

PARIGI, 20, ore 9,40 pom. — Un ordine del giorno di Giulio Ferry, membro della Sinistra repubblicana, favorevole al Ministero Dufaure e da questo accettato, fu accolto dalla Camera dei deputati con 223 voti contro 131.

Il Gabinetto resta al potere con 102 di maggioranza.

PARIGI, 21, ore 10,16. — Il fatto più importante nella votazione dell'ordine del giorno di Giulio Ferry, avvenuta ieri, consiste in ciò che la Sinistra è per la prima volta divisa in una votazione.

— Parlasi della revoca del generale Bourbaki (comandante del 7° corpo d'esercito, con sede a Lione), e dei procuratori generali Leffemberg e Raynal.

Sarebbero queste le prime concessioni che il Ministero farebbe alla Maggioranza.

CAMERA DEI DEPUTATI.
(*Telegramma della* Gazzetta Piemontese).

ROMA, 20, ore 3,45. — Sono annunziate quattro **interrogazioni** dei deputati:

Marzi intorno ai lavori per la **sistemazione del fiume Tevere** a Roma;

Martini sull'inesecuzione del decreto relativo al Consorzio del **Padule di Fucecchio**, in Toscana;

Manfrin circa i fatti avvenuti nella revisione dei cavalli compiutasi ultimamente;

Arisi riguardo allo insegnamento obbligatorio della **religione nelle scuole normali** del Regno ed all'ammissione delle **giovinette nei corsi ginnasiali**.

— Si passa in seguito alla discussione del **Bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.**

Griffini svolge una sua proposta di legge diretta ad impedire la diffusione della **filossera** nei nostri vitigni, esponendo con molta particolarità l'origine, il progresso e i danni del flagello, che da vicino minaccia oramai anche l'Italia, e dice come si ritenga si possa efficacemente combattere.

(*Agenzia Stefani*)

Cavalletto svolge la sua interrogazione relativa alla presentazione di un **progetto per l'abolizione della servitù di pensionatico nella provincia di Belluno**, che Maiorana promette di presentare fra breve.

Annunciasi un'altra interrogazione di *De Renzis* sopra i provvedimenti che il Governo intende prendere per i **danneggiati dalle inondazioni del Volturno**.

Magliani presenta i progetti per disposizioni sulle **tasse di fabbricazione degli spiriti** e pel riordinamento delle **tasse sugli zuccheri**.

Indi cominciasi a discutere il **bilancio preventivo** pel 1879 dell'agricoltura e commercio.

Del Giudice, Mazzarella, Plutino Agostino, Romano Giandomenico ed *Alli Maccarani* richiamano l'attenzione del Ministro sopra parecchi servizi dipendenti dalla sua Amministrazione, fra cui quelli delle **scuole tecniche ed agricole**, delle **razze equine**, dell'**occupazione delle spiaggie marittime per iscopi industriali**, del **rimboschimento dei terreni incolti e montuosi**.

Romano e *Cattani Cavalcanti* lo invitano anzi formalmente a provvedere efficacemente al riordinamento delle **scuole di agronomia, agrimensura, commercio e veterinaria**.

Il ministro *Maiorana* risponde ai preopinanti, raccogliendo le loro raccomandazioni, che in gran parte erano già state oggetto dei suoi studii; e però giudica superfluo lo speciale invito mossogli da *Romano* e *Cattani*, i quali desistono pertanto dalla proposizione che avevano presentato.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 20 *gennaio.*

Morti. — Geratti Guglielmo, d'anni 71, di Foglizzo, calzolaio — Ainasa Michele, id. 68, di Cercenasco, rigattiere — Barbero Maria nata Valenti, id. 81, di Vasme — Tagliaferro Giovanni, id. 27, di Torino, caffettiere — Gianetta Francesco, id. 58, di Ala di Stura, fabbro-ferraio — Iaquet Ranft, id. 24, di Baviera, cameriere — Barra Maurizio, id. 33, di Torino, meccanico — Ostellino Rosa, id. 42, di Brandizzo, sigaraia — Scotto Giuseppe, id. 69, di Caravino — Regis Eugenia nata Brunasso, id. 61, di Torino — Fontana Maria nata Siglio, id. 88, di Bosia — Peroglio Francesca nata Balma-Poma, id. 38, di Rocca di Corio — Fumero Giovanni Battista, id. 76, di Casalgrasso, falegname — Ricci Anna nata Fola, id. 70, di Torino — Bruda Francesca nata Gindro, id. 69, di Rivarossa — Più 12 minori d'anni 7. — *Totale* 27, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 17, *non residenti in questo comune* 4.

Nascite 23, cioè: maschi 9, femmine 14.

Matrimoni celebrati 5.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
21 gennaio 1879.

Ore	Altezza barom. in Millim. a 0° di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosf. [illegible]
6 a.	738,6	— 3,0	3,6	94	14° 27'	calma	q. ser.
9 a.	738,5	— 3,5	3,7	100	14° 27'	calma	n. fitta
12 m.	737,8	— 0,3	4,6	100	14° 29'	calma	n. ser.
3 p.	737,4	+ 2,0	3,3	71	14° 27'	N d.	sereno
6 p.	738,0	+ 0,2	4,1	86	14° 27'	N d.	sereno
9 p.	738,2	— 0,9	3,9	69	14° 22'	N d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 3,8 / Massima + 2,5
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 21 gennaio — 1,5

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 22 gennaio 1879.
Nascere del **SOLE**, 7 52 — Passaggio al meridiano, 0 31 — Tramonto, 5 11.
Nascere della **LUNA**, 7 52 matt. — Passaggio al meridiano, 0 30 sera. — Tramonto, 5 17 sera. Giorno della Luna 30.
Luna nuova a 0 ore 40 min. di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
20 gennaio 1879
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4, min. 20 pom.

Barometro abbassato di 2 mm. in Piemonte, nel Canale d'Otranto, nel golfo di Taranto ed in Sicilia; abbassato nel resto d'Italia. Cielo nuvoloso nell'Adriatico; coperto e nuvoloso in Sicilia e nel sud della Sardegna, piovoso a Brindisi, a Palermo ed a Malta; sereno altrove. Mare agitato o mosso. Venti dal nord freschi e forti nell'Adriatico e nella Sicilia settentrionale ed orientale; non che nei golfi di Napoli e di Taranto, ed a Civitavecchia ed a Genova.

I venti accennano a prender forza anche in altri punti delle nostre coste.

P. F. DENZA.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 17 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	1.9	—2.7	Venezia	5.5	0.8
Milano	3.9	—4.8	Genova	7.7	4.0
Torino	4.0	—3.0	Firenze	8.3	4.8
Bologna	4.7	—1.4	Livorno	11.8	4.7
Ancona	5.2	3.5	Roma	12.1	4.6

Spettacoli d'oggi

Regio, o. 7 3/4 (lettera a) — *Ero e Leandro*, opera — *L'astro degli Afghan*, ballo.
Carignano, o. 8 — *La verità*.
Gerbino, o. 8. — *La satira e Parini*.
Alfieri, o. 8. — *Linda di Chamounix*.
Rossini, o. 8 — *A l'ultima mira!* — *Le malatie 'd cheur*.
Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.
S. Martiniano o. 7 3/4. — *Le tappe di un soldato*.

Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.
Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.
Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.
Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		18	20
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	59 25	59 50
» per febbraio	»	59 25	59 25
» per marzo e apr.	»	59 50	59 75
» a 4 mesi da marzo	»	59 75	59 50
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2)	»	51 75	51 75
» 7/9	»	57 25	57 25
» bianco 3	»	60 50	60 50
» raffinato scelto	»	139 50	139 50

LIVERPOOL, 20 gennaio (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 15000 di cui per la speculazione 3300, e per la consumazione 12300.
Mercato fermo-sostenuto.
Importazione della giornata 7000.

HAVRE, 20 gennaio (sera).
COTONI — Vendite balle 2800.
Mercato fermo, con buona ricerca regolare.
CAFFÈ — Venduti sac. 4550.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 20 gennaio (sera).
FRUMENTI — Importazione quint. 13457
» — Vendite » 3000
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 157 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 20 gennaio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	1	4 20
	Articoli diversi	3	132 01
	Totale	4	136 21
	Tot. nel mese a oggi	142	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	19	1635 46
	Trame	»	» »
	Greggia	2	257 84
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	21	1893 30
	Tot. nel mese a oggi	227	
Condiz. celere di M. Pomerat	Organzino	3	237 »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	237 »
	Tot. nel mese a oggi	40	

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 19 gennaio.

Il nostro mercato del vino continua la sua vita stentata, quale la consentono e il marasmo in cui giace il commercio vinicolo in generale, e la nessuna speranza finora del benchè minimo miglioramento nella sua costituzione. Nella settimana ora finita il quantitativo del vino venduto rimase limitato a sei… ettolitri, diviso per qualità come segue:

Barbera	ettolitri	180
Grignolino	»	140
Freisa	»	140
Uvaggio	»	190
In totale ettolitri		600

Le principali provenienze, tanto per l'importanza delle provviste, che per la qualità più apprezzate, furono le seguenti:

Del circondario d'Asti:

Scurzolengo, Rovetto, Sandamiano, Ferrero, Cisterna, Rocchetta, Moncucco.

Del circondario di Casale:

Vignale, Moncestino, Grana, Rosignano, Castagnole, Alfiano.

Del circondario d'Alba:

Bra, Canale, Priocca, Govone.

Del circondario di Alessandria:

Sansalvatore, Bassignana, Cassine, Lu, Quargnento.

Del circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Rivoli, Saiolze, Andezeno.

I provveditori del nostro mercato del vino si distinguono per una fermezza veramente rimarchevole nel sostenere i prezzi della loro merce. In questa settimana si mantennero i limiti estremi della precedente ottava per barbera e grignolino, cioè L. 46 a 56, in media L. 51 all'ett.; invece i vini di freisa e di tutte uve migliorarono di qualche cosa, essendosi trattati da L. 40 a 46, in media L. 43, in luogo di 41 all'ett. Quindi ne risultava un tenue aumento sulle medie generali, che furono di L. 47 all'ett. e lire 23 50 alla brenta sul mercato, e, dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 38 all'ett. e L. 19 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Nulla di rimarchevole abbiamo a notare sull'andamento del nostro mercato. In tutti i rami di amministrazione quando, dopo costituite e fissate le leggi ed i regolamenti a cui devono essere sottomessi, si abbandonano per parecchi anni a se stessi, vi s'infiltrano poco a poco degli usi ed abusi che non si può dire che urtino di fronte le norme da prima seriamente prescritte, ma ne alterano in certo modo il senso e l'applicazione, al punto da non più riconoscersi la prima istituzione. E questo è appunto quello che avvenne sul nostro mercato del vino. Nei primi tempi quando venne stabilito, l'importanza degli affari che vi si facevano era da 6 a 8 mila ettolitri alla settimana. Ma a poco a poco si scese al punto in cui siamo, cioè che la media generale delle vendite non è più che di 5 a 900 ettolitri alla settimana; invece di 300,000 ettolitri circa all'anno siamo ridotti a 30,000 circa, senza che l'Autorità competente si sia mai occupata di conoscere i motivi di questa decadenza d'uno dei primi e più importanti mercati alimentari di Torino, ed anzi rifiutando spesso di prendere ad esame i reclami che le venivano sporti dagli stessi provveditori del mercato, per la bella ragione che non erano negozianti patentati.

Continuando di questo passo non sarà da stupire se un bel giorno si vedrà il mercato del vino completamente abbandonato tanto dai venditori che dai compratori.

Le notizie della provincia non cambiano di tenore. Si notò a Casale Monferrato la vendita di qualche piccola partita di vino nuovo assai buono sui prezzi di L. 38 a L. 40 all'ettolitro, vino non destinato al nostro mercato, perchè i nostri provveditori fanno le loro provviste fuori della città pagando prezzi di molto inferiori.

Da Genova si annuncia che giunsero molti carichi di vino, specialmente dalla Sicilia. Quel mercato è quindi ben fornito di merci, ma mancano i compratori ed i prezzi in conseguenza hanno una tendenza debole.

CAVALLERMAGGIORE, 20 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Framento	L. 21 70 a 20 80
Segala	» 13 90 a 13 45
Riso	» 30 50 a — —
Meliga	» 11 25 a 10 40
Fave	» — — a — —
Fagiuoli	» 20 60 a 22 —
Legna forte	» 3 10 a 3 —
Id. dolce	» 2 30 a 2 10
Fieno	» 10 — a 9 50
Paglia	» 5 — a 4 50
Vitelli da latte 1ª qualità	» 10 60 a — —
Id. 2ª qualità	» 9 85 a — —
Id. 3ª qualità	» 8 — a — —
Canapa	» 7 50 a 7 —
Ova la dozzina	» 0 65 a — —

Vacche soriane per capo da L. 210 a 175.

BORSA DI GENOVA. — 20 gennaio.
Rendita Italiana . 82 05 cont. — 82 07 f.m.

Azioni Banca Nazionale	2090 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	704 50 f.m.
» Regia Tabacchi	— — f.m.
» Ferr. Meridionali	339 — f.m.

Francia lettera 110 70 — denaro 110 60
Londra vista 28 02 — denaro 27 99.
Marenghi da 22 17 a 22 15 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 20 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	82 07 1/2
Rendita Italiana f.m.	82 12
Prestito Nazionale 1866 completo	20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 50
Azioni Banca Nazionale	2090 —
Id. Banca Lombarda	582 —
Id. Cotonificio Cantoni	161 —
Id. Lanificio Rossi	670 —
Id. Linificio e Canep. Nazionale	202 —
Id. Regia Tabacchi	843 —
Id. Ferrovie Meridionali	342 —
Id. Società Ceramica	222 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	255 25
Id. Ferr. Sarde Serie A	265 25
Id. Ferr. Sarde Serie B	261 75
Id. Ferr. Alta Italia	302 50
Id. Regia Tabacchi	367 —
Id. Beni Demaniali	562 —
Id. Pontebbane	395 50
Boni Ferr. Meridionali	579 50
Francia a vista, meno 3 0/0	110 50 a 110 75
Svizzera a vista, meno 4 1/2	110 50 a 110 70
Londra a tre mesi e 0	27 68 a 27 72
Francoforte a tre mesi, e 5	135 1/8 a 135 3/8
Vienna a tre mesi, a 4 1/2	234 — a 234 —
Oro	22 11

FIRENZE,	18	20
Rendita 5 0/0	82 22 5	82 17 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 12	22 20
Londra lettera	27 70	27 73
Cambio su Parigi	110 50	110 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	835 —
Banca Nazionale	2090 —	2090 —
Azioni Ferrovie Meridionali	340 —	340 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	702 —	703 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	18	20
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 27	79 30
3 p. 0/0 Francese	76 50	76 50
5 p. 0/0 Id.	113 30	113 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 —	74 15
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	146 —	146 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	245 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane	— —	70 —
Obblig. Lombarde	235 —	235 —
Obblig. Romane	265 —	265 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 24 5
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidati Inglesi	95 15/16	96 1/16

VIENNA,	18	20
Mobiliare	221 30	221 —
Lombarde	65 75	64 50
Banca Anglo-Austriaca	97 50	97 70
Austriache	245 50	244 —
Banca Nazionale	789 —	787 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 33
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Cambio su Londra	116 75	116 80
Rendita Austriaca	63 75	63 70
Rendita in carta	61 95	61 90
Unionbank	67 50	67 —
Rendita Austriaca nuova	74 —	73 95
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	18	20
Mobiliare	396 50	396 —
Austriache	424 50	423 50
Lombarde	114 —	113 50
Cambio su Londra	20 25 5	20 28 5
Rendita Italiana	74 90	74 80
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	11 50	— —

LONDRA,	18	20
Consolidato Inglese	95 15/16	96 1/4
Rendita Italiana	73 3/8	73 1/4
Spagnuolo	13 3/4	13 3/4
Turco	11 1/4	11 1/4
Egiziano del 1868	50 —	49 7/8
Egiziano del 1876	53 3/4	53 1/2

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 40,000.

BORSINO.

Torino, 20 gennaio (ore 5 pom.).

L'apertura della Borsa francese ci mandava corsi deboli: 78 35, 79 05, 113 15, 73 95, Inglese 95 15/16.

La chiusura invece era in viva ripresa: 76 50, 79 30, 113 27, 74 15, Inglese 96 1/16.

Circolava in Borsa la voce che alle Camere francesi l'interpellanza era stata rimandata a giovedì, e questo pare fosse il motivo della ripresa.

Da noi la Rendita per liquid. fece 82 20 a 82 25, e per fine febbraio da 82 45 a 82 50.

Cavour 515 a 515 1/2.

Mobiliare 704 a 705.

Banco Sconto 293 1/2 a 294 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 21 gennaio 1879.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 82 52 1/2 52 1/2 52 1/2 52 1/2.

Corso legale 82 52 1/2.

Az. B. Naz. C. d. m. in c. 2100 50.

Oro da 22 10 a 22 16.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo) meno 3	110 55	110 85	— —	— —
Svizzera meno 4	110 50	110 60	— —	— —
Londra più 4	— —	27 67 1/2	27 72 1/2	
Germania più 4	— —	— —	134 3/4	135 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 21 gennaio 1879.

Fino da ieri sera alle ore 8, si erano ricevuti dei dispacci particolari da Parigi, che annunciavano avere il Ministero francese ottenuto ieri alla Camera dei Deputati, alla ripresa della seduta, un voto favorevole con una maggioranza molto rispettabile, di 102 voci.

Questa mattina poi la Stefani colla sua solita premura ci confermava tale notizia coi suoi dispacci delle ore dieci.

Del resto i corsi della riunione libera della sera annunciavano già per se stessi il trionfo del Ministero francese.

Tutte le Rendite erano in sensibile aumento:

3 0/0 vecchio 76 95, nuovo 79 80, 5 0/0 113 75, Italiano 74 35.

Il rialzo dei fondi francesi fu di mezzo punto circa; la nostra Rendita fu quella che profittò il meno del movimento, non avendo guadagnato che 20 cent.

Da noi questa mattina si esordiva a 82 52 1/2, si faceva quindi 82 50 e 82 47 1/2, chiudendosi a 82 45 fra denaro e lettera per la Rendita fine mese e per contanti.

Per fine febbraio si fece 82 75 a 82 70.

Az. Banca Naz. 2098 a 2100.

Az. Mobiliare 707 a 708.

Az. Banca di Torino 713 a 715.

Az. Banco Sc. 294 a 295.

Az. Banca Subal. 822 a 822 1/2.

Az. Tabacchi 848 a 850.

Az. Meridionali 840 a 841.

Obbl. Meridionali 266 50 a 267 50.

Obbl. Cavour 515 a 517.

Cartelle S. Paolo 484 1/2 a 485 1/2.

Francia 110 55 a 110 85.

Londra 27 67 1/2 a 27 72 1/2.

Oro da 22 09 a 22 15.

MILANO, 18 gennaio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento	L. 25 — a 26 —
Frumento Po	» 27 — a 29 —
Granoturco	» 16 — a 17 50
Segale	» 19 50 a 21 50
Riso nost. dazio escluso	» 22 50 a 42 50
Riso pagliese	» 31 50 a 37 50
Avena	» 18 50 a 19 50

LIQUORI e VERMOUTH

LIQUORI E VERMOUTH

Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.

Torino, via Sª Teresa, 26, e Piazza Solferino

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. **1 50** il flacon.

I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenienti unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi limitatissimi. 2770

LIQUORI E VERMOUTH

Avviso interessantissimo

PER

CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La sonnambula **Anna d'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5 20, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 10. Quelli degli Stati austro-ungarici spediranno 4 fiorini in banconote. In mancanza di vaglia postali quelli di qualsiasi Regno potranno inviare L. 10.

Le lettere dirigerle raccomandate al Professore

Pietro d'Amico,

2466 Via S. Giorgio, N. 6, in Bologna (Italia).

PER OTTURARE i denti guasti, il migliore prodotto è il platino adesivo inalterabile, applicato senza dolore dall'inventore, il Dentista Americano, L. 3 e 5. Via San Tommaso, N. 4. 3102

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Trovansi le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo** di sicura provenienza, bontà e purezza; sperimentati i più efficaci dai più distinti medici, (al litro lire **5**) e quelli dei dottori DIKSON, BERAL'JONE; **ferruginoso, al protejoduro di ferro** ed al **joduro**. 2601

FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

IL RISORGIMENTO

morale, intellettuale, economico, politico, ecc., ecc.,

giornale che si pubblica in Torino, organo degli amici, ecc. ecc., ricorda alla *Gazzetta Piemontese* oggi e sempre quando non ha più ragioni a dire, che dietro di lei vi sono « dei gentiluomini che « hanno l'abitudine di farsi avanti « quando il loro decoro lo richiede « e non son usi a permettere che « si metta in dubbio la loro buona « fede e la loro cortesia. »

La *Gazzetta Piemontese*, umile centone di notizie, giornaluccio senza *amici*, risponde che è un gran peccato che quei gentiluomini si facciano soltanto avanti quando il giornale si trova negli impicci nè sa più che dire o che fare; quei gentiluomini dovrebbero *sempre farsi davanti al Giornale*, così impedirebbero davvero ed efficacemente che, stando alle parole del loro sedicente organo, si metta in dubbio la loro buona fede e cortesia.

I gentiluomini e gli amici della *Gazzetta Piemontese* fanno ben altrimenti; essi sono sempre sulla breccia, nè si lasciano compromettere dal loro foglio.

Quanto alla sua risposta *sgarbata*, via, la *Gazzetta Piemontese* invita il *Risorgimento* a citare qualche nomignolo che essa abbia inventato contro di lui..... e poi canti.

TAYUYA

Proprietà dei

FRATELLI UBICINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide.** Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 0706

Pompe da incendi

Modelle di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.

Oggetti Tecnici in Caoutchouc.

Cinghie di trasmissione in cuoio.

Macchine agrarie.

Presso **F. Cominoli, N. 9, via** Arcivescovado, Torino. 1612

Occasione favorevole

Si avvisa il pubblico che venerdì, 24 corrente mese, ore 9 antim., in un alloggio al piano 2° della casa N. 5 di piazza Bodoni, si procederà alla vendita giudiziale agl'incanti di un ricchissimo e svariatissimo mobilio. 8101

D'AFFITTARE al 1° luglio

Appartamento signorile al 1° piano, di 22 membri. **Altro** al presente, negli ammezzati, di circa 200 metri quadrati. Piazza Carignano, 6, Torino. A. 16

FILANDA

sistema nuovissimo, composta di 60 bacinelle con tutto l'occorrente, d'affittare al primo giugno 1879.

Dirigersi al proprietario G. Demarchi, Osasco presso Pinerolo. 3090

Camicie su misura

ultime novità di Parigi.

L. GROSSO E COMP.

via Roma, 7, Torino.

ZARI e C.

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri quadr. 10,000 Parquets di svariati disegni sempre a disposizione nei magazzini della Casa.

Milano, via Durini, N. 28. — Torino, Zari e C., via delle Orfane, N. 6.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 2637

DA VENDERE
in Borgo San Salvario

Terreno cinto da muro della superficie di are 28, cioè di tavole 75 circa, con annessi fabbricati ad uso **laboratorio** e **magazzini**, diverse tettoie, giardino con serre da fiori, piante fruttifere, ecc.

Dirigersi a L. Ramozzi, via Nizza, 48, in Torino. 3088

STUDIO E FONDERIA ARTISTICA

DI

C. BIANCHI E T. GALBUSIERI

Milano — Via Solferino, N. 46 — Milano

Si eseguiscono lavori in bronzo, cioè Statue, Busti, Bassorilievi, Medaglie, Decorazioni per monumenti, ecc. (a sistema cera perduta), a prezzi discretissimi. 2663

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 20. 1678

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.**, di **Valréas**, tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso **G. Collino** via S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinando**, piazzetta Lagrange, 2. 2866

COLLA-CEMENTO

Nuovo ritrovato infallibile per incollare a freddo qualsiasi oggetto di ceramica, marmo, pietre dure, avorio, ecc., in modo solidissimo e resistente al fuoco ed all'acqua. Si garantisce il risultato. I due flaconi contenenti il ritrovato si vendono già incollati con detto sistema in prova della sua forza. — L. 1 50 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, numeri 3 e 5, Torino. 676

DENTISTA DI PARIGI

Via Po, N. 44, piano primo

Impiombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** *lire*

senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2691

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50

Deposito da A. MANZONI e C., Milano-Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Avviena, Podio e Damiano alla Farmacia Centrale. 3025

UNICA FABBRICA NAZIONALE

premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE

di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù

angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gas a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. **30** a *L.* **2000.**

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 500

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6. — Deposito generale: *Seguin*, 3, Rue Huguerie, *Bordeaux*. — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. MANZONI e C., Milano.** — Vendita in Torino nella prof. **Cariano**, e nella farm. **Cerruti.** 1929

PRESTITO IPOTECARIO
della Città di CALVI dell'Umbria

ammortizzabile in soli trent'anni dal 1° gennaio 1879

Emissione di Num. 730 Obbligazioni da L. 500 cadauna

con godimento 1° gennaio 1879 alle seguenti condizioni.

Il prezzo di ciascuna Obbligazione è fissato di L. **390** — pagabile come appresso:

L. **50** — alla sottoscrizione)
» **100** — al riparto
» **100** — entro un mese
L. **140** — entro due mesi
» **121 50** meno » **12 50** importo del coupon scadente il 1° luglio 1879.

Totale L. **377 50**

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interesse e rimborso fruttano il 7 0/0 netto ed invariabile, essendo a carico del Municipio qualsiasi imposta o ritenuta presente e futura.

VANTAGGI E GARANZIE

Le Obbligazioni ipotecarie di CALVI fruttano L. 25 all'anno, da esigersi semestralmente al 1° gennaio e al 1° luglio d'ogni anno, netto d'imposta di ricchezza mobile, circolazione e di qualsiasi altra ritenuta presente e futura in **Calvi, Milano, Verona, Torino, Firenze, Bologna, Brescia, Bergamo.**

Incaricato fratelli FUBINI, via Carlo Alberto, N. 5, **Torino.** A. 15

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ricovrendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2951

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

- **Ai Bambini pallidi e rachitici;**
- **Alle Donzelle che si sviluppano;**
- **Alle Donne deboli;**
- **Alle Nutrici,** per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
- **Ai Convalescenti;**
- **Ai Vecchi indeboliti.**
- **Nelle Malattie del petto;**
- **Nelle Digestioni laboriose;**
- **Nell' Inappetenza;**
- **In tutte le malattie** che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze;
- **Nelle Fratture,** per la ricostituzione degli ossi;
- **Nella Cicatrizzazione delle piaghe.**

Si vende nelle primarie farmacie.

Presso ROUX e FAVALE, Torino

GIORNALI

E

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

GAZZETTA LEGALE — Anno III — Un foglio di 8 pagine in-4° grande a tre colonne. — Si pubblica il sabbato di ogni settimana.

La *Gazzetta Legale*, apparsa in principio a Genova come un modesto indice delle più importanti massime recate dalle varie effemeridi giuridiche, incontrò presto il favore del pubblico — specialmente del pubblico giurisprudente, avvocati e procuratori — talchè mercè il loro appoggio, nell'anno scorso, che era il secondo di sua vita, mutati indole e formato, potè elevarsi a dignità e volume di giornale con individualità e carattere proprio.

Questo giornale diffatti, oltre articoli di fondo che trattano teoricamente i principali temi di Diritto, ha in ogni numero un'ampia raccolta di *questioni di Diritto e specialmente di Procedura civile* risolute dall'Autorità giudiziaria che fanno della *Gazzetta Legale* una pubblicazione finora unica in Italia, rivolta in modo speciale (ne dice il programma) allo svolgimento ed alla interpretazione delle leggi di rito.

Il copioso indice dell'annata II testè uscita rende onorevole ed ampia testimonianza di questo fatto.

Oltracciò questo giornale riapre in quest'anno e continuerà con maggior costanza e regolarità una rubrica speciale o rivista di giurisprudenza civile, commerciale e penale « dove sono riferite le massime delle più interessanti sentenze pubblicate dai diversi giornali forensi; ed anche in questa parte, per essere consentanei alla specialità della Gazzetta, sarà dato posto non troppo esiguo alla *Procedura penale*, ramo importantissimo della nostra codificazione, e che dovrebbe attirare, più che forse non faccia, l'attenzione e lo studio di quanti sono zelatori della libertà personale e dell'efficace repressione dei delitti. »

A ciò tien seguito un po' di *Cronaca*, dove sono raccolte tutte le notizie più importanti riguardanti il personale e l'amministrazione giudiziaria.

Il formato della *Gazzetta Legale* è elegante e comodo: è un foglio in-4° di otto pagine a tre colonne; esce una volta la settimana; e dei cinquantatrè numeri pubblicati nell'anno, in fine d'ogni annata si forma un bel volume di 450 pagine a cui per cura della Redazione e dell'Amministrazione si unisce *gratis* un lungo e particolareggiato indice di tutte le materie e di tutte le questioni pubblicate nell'anno.

Prezzi d'associazione:

Per Torino e per tutto il Regno, L. 6 all'anno. — Per l'estero (Stati dell'Unione Postale): L. 12.

Le associazioni si ricevono:

Per Torino dalla Casa editrice **Roux e Favale** in piazza Solferino o all'Ufficio succursale in piazza Castello sotto la Galleria Subalpina.

Dalla provincia, mediante vaglia postale o biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta ai signori **ROUX e FAVALE, Torino.**

L'INDIPENDENTE — GAZZETTA MEDICA DI TORINO — Pubblicazione periodica sulla Medicina e la Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del corpo medico, diretta e compilata dal dottore BERRUTI GIUSEPPE, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.

Il favore sempre crescente accordato alla *Gazzetta Medica* ha persuaso la Direzione ad apportare nel prossimo anno un miglioramento che tornerà gradito ai numerosi Associati.

Per estendere il campo dei molti lavori originali comunicati dagli operosissimi colleghi, e per soddisfare possibilmente a tutte le domande di utili e pregiate pubblicazioni, non che per lasciare spazio maggiore alle riviste pratiche, speciali e bibliografiche, sarà aumentato il numero delle pagine del giornale di oltre la metà senza accrescere in proporzione l'importo dell'associazione.

Col prossimo gennaio 1879 *L'Indipendente* continuerà a pubblicarsi ogni decade, cioè il 5, 15 e 25 del mese, ma con **24 pagine di testo invece di 16, ed 8 di copertina invece di 4**; alla fine dell'anno sarà unito un **indice ragionato** ed una **elegante copertina** per raccogliere il volume che riuscirà di **900 pagine** circa.

Non è a dire come il giornale proseguirà il cammino tenuto nel corrente anno, occupandosi specialmente della parte scientifica e pratica dell'arte nostra, senza obliare in tutte le opportune occasioni di tutelare e patrocinare il meglio possibile gl'interessi professionali.

Se le numerose prove di soddisfacimento avute in quest'anno di unica direzione non la illude, la Direzione crede di avere soddisfatto il meglio che sia stato possibile ai desiderii dei numerosi colleghi che l'appoggiarono schiettamente, e di avere ampiamente tenute le promesse fatte nell'assumere la direzione e la proprietà del periodico. Essa quindi spera che estendendo maggiormente ai suoi operosi colleghi il campo per la tranquilla ed utilissima palestra scientifica e pratica, riescirà a confermare sempre più il buon concetto della pubblicazione, ciò che forma la somma delle sue fatiche ed aspirazioni.

Il **prezzo dell'associazione** sarà portato tuttavia a solo **L. 10** per i sanitarii e farmacisti d'Italia da pagarsi anticipate. — Gli studenti delle Università del Regno, per il solo periodo dei loro studi, potranno fruire del vantaggio di associarsi, pagando nell'atto di iscrizione o rinnovazione **L. 5 annue.**

Per associazioni ed inserzioni dirigere le domande alla Casa editrice ROUX e FAVALE, piazza Solferino.

Il **prezzo delle inserzioni** sulla copertina è ragguagliato in proporzione di **L. 15** per ogni pagina.

Torino — Tip. Roux e Favale.